NOTIZIE

INTORNO

ALLA NOVENA VIGILIA NOTTE

E

FESTA DI NATALE

CON VNA BIBLIOTECA

D'AVTORI CHE TRATTANO

DELLE QVESTIONI SPETTANTI

ALLA

NASCITA DEL REDENTORE

ROMA MDCCLXXXVIII

Nella Stamperia Vaticana

INDICE
DE' CAPITOLI

CAPO I

CAP. VIII

Capo I

Della Novena in preparazione alla Festa del SS. Natale, e delle VII Antifone, dette Maggiori

Nelle Città Cattoliche a' 16. del Mese di Decembre si suole in più Chiese dar principio alla Novena di preparazione al SS. Natale [1]. Questa universale piissima divozione fu introdotta in questa Città nella Chiesa della B. V. *supra Minervam* dal Servo di Dio P. Maestro *Giacomo Cotta* Domenicano.

Ne' sette giorni precedenti alla *Vigilia* di *Natale*, ne' Vesperi dell' Uffizio si legge una delle sette *Antifone*, che incominciano dall' *O* [2]. Queste anticamente erano *nove*: ma

1 Sarnelli. Della origine delle sacre Novene T. 4 Lett.Eccl.p.122 Rondet sur les Prieres des Heures, et Remarques sur l' origine des Neuvaines. T. 57 du Iourn. Ecel. de Dinovart p.75 et 60 p.175

2 SS.Eccl.Rituum, Divinorumque Officiorum explicatio praefatione,et adnotationibus Phil.Zazzarae. Romae 1784 p.443 Engelbertus Admontensis in novem antenatalitias Antiphonas, et Hymnos septem breves de Spiritu Santo. Apud Fabricium in Bibl. mediae,et infimae latin. T.5 p.63 Reinerus super 7 Antiphonas O Sapientia Tractatus. Apud Petium T.1 Anecdot.p.429 et apud Fabricium in opere cit. T. 2 p.96 Teoph.Rainaudus. O Parascevasticum Septiduanis Antiphonis majoribus Natale Christi antecurrentibus praefixum. In T. 6 Operum p. 447 Pompeo Sarnelli. Delle Antifone maggiori nell' Avvento. T.IV Lett.Eccl.p.20 Rondet Lettre sur l'O de l' Avent. dans le T.57 du Tourn. Eccl. de Dinovart.p.124

poi furono ridotte a *sette*, per indicare i sette doni dello *Spirito S.* per mezzo de' quali ci fu concessa da Dio la grazia dell' Incarnazione del suo divin Figliuolo. In queste Antifone espone la Chiesa le spirituali infermità de' suoi Figliuoli, e ne implora il rimedio. Chiede il Maestro, che c' illumini nelle tenebre dell' ignoranza, in cui eravamo, prima della venuta di *Gesù Cristo*; il liberatore, che ci preservi dalle pene eterne, a cui eravamo condannati: il Salvatore, che ci liberi dalla schiavitù del Demonio: la Guida, e il Lume, che ci conduca nella Patria celeste, da cui eravamo banditi. E perciò ne' medesimi sospiri l' invoca sotto i titoli di *Sapienza*, di *Adonai*, di *Radice di Iesse*, di *Chiave*, di *Davidde*, di *Oriente*, di *Re delle Genti*, e di *Emanuelle*.

Queste *Antifone* chiamansi *Maggiori* da' Rubricisti, perchè *duplicantur*, e si dicono, non dopo il *Benedictus*, che è Cantico dell' Avvento, ma dopo il *Magnificat*, perchè Cristo *venit ad Mundi Vesperam*, come nota il *Durando*.

CAPO II

Della Vigilia di Natale, e di diversi abusi introdotti in questo giorno

Questa *Vigilia* è antichissima, incontrandosene menzione nel Corpo del Ius Greco-Romano [1], nella Regola di S. *Cesario* [2], nel-

1 T. 1. p. 388
2 Ad Virgines

la lettera de' Vescovi *Lupo*, *ed Eufrasio*, scritta nell' anno 461 a *Talasio* Vescovo di Angers, e presso *Filastrio*, *S. Gregorio Turonense* [1], e *Bachiario* [2]. Questo giorno nel Sacramentario Gregoriano chiamasi *Exspectatio Redemptionis*, e nel Cod. Romano Vaticano [3], *ante Festum Nativitatis Christi*.

Il P. *Martene* [4], oltre il Card. *Bona* [5], e *Gio. Andrea Crusio* [6], descrive gli usi, e il fervore, con cui l' osservavano gli antichi Cristiani. Benchè i disordini introdotti nella celebrazione delle *Vigilie*, abbia costretta la Chiesa ad abolirle, ritenendone soltanto il digiuno, nondimeno questa si è conservata fino al presente, vegliandosi secondo l' antico costume, e celebrandosi i divini Uffizj dopo la mezza notte [7].

Nell'Ord. IX presso il *Mabillon* si legge [8]. *Si Vigilia Natalis Domini in Sabbato venit*, *in antecedente Hebdomada suprascriptum Iejunium* (IV Temporum) *Sabbati celebretur*;

1 De Gloria Martyrum cap. 87 de Viris PP. c. 8 et lib. 3 Histor. c. 17

2 In T. 2 Anecdot. Muratorii p. 25 et 265

3 Kal. Eccl. un. T. 5 p. 495

4 De Vigiliis Nativitatis Christi. De Eccl. Disc. pag. 701

5 de Div. Psalmodia c. 4 p. 423

6 De Nocte, et Nocturnis Officiis tam sacris, quam prophanis. Bremae 1960 C. 8 p. 10 c. 22 pag. 417 cap. 23 pag. 434

7 Florentinius Exercitat. 2. Benedictus XIV de Festo die Nat. Dom. p. 417 Carmeli Dell' uso di digiunare il giorno avanti a qualche Festa, che noi chiamiamo far Vigilia. Nella Storia di varj Costumi Sacri e Profani. T. 1 p. 155.

8 In T. 2 Mus. Ital. p. 93.

perchè il digiuno di questa Vigilia *erat Iejunium dispensationis*, come spiega il Durando [1], *quod in majorum solemnitatum Festorumque vigiliis celebratur*, *ut in Vigilia Nativitatis Domini*.

Se questa *Vigilia* cade in Domenica, allora si canta la Messa dopo Terza, e non si dice in fine il Vangelo della Domenica [2], benchè si faccia la commemorazione della medesima, perchè questo Vangelo è stato letto nella Messa del Sabbato precedente.

In questa *Vigilia*, come nella IV Domenica di Quaresima, e nella III dell'Avvento, il *Diacono* usa la Dalmatica, e il *Suddiacono* la Tonicella [3].

Molti sono gli Scrittori, che trattano de' diversi abusi, introdotti in questo giorno [4], che poi furono aboliti. Fra questi era singolare quello de' Popoli, detti *Drocenses* [5], di far portare in Processione, ma frettolosamente, dal Clero, e dal Popolo, per la Piazza della Città, alcuni Fanali di legno seccato al Forno, e spaccato fino alla metà, detti

1 In Ration. l. 6. c. T.2 T.5 Ducange, et Macri.
2 Gavant. par. 4. tit. 3 Macri in Vigilia
3 Macri in Casula, et in Vigilia.
4 Ioh. Praetorii Superstitiones circa Festum Natalitiorum, et in Vigiliis ejus frequentatae. Lips. 1663 Ioh. Gabr. Drechselerius de Larvis Natalitiis. 1677 Germ. Vhsenii Criticus eruditus. Par. 3 Quaest. 19 Theod. Thummius de Festis Christianorum pag. 189 Ioh. Conr. Dannhaverus T.8 Lactis Catechetici p. 649 Sam. Schelvigius in Cynosura Conscientiae Quaest. 8 Relationes Innoxiae anni 1717 p. 567
5 Carpentier. in T. 2 Gloss. p. 445 Mercur. Franc. an. 1740 M. Febr. p. 266 et Avril. p. 660.

Flambard, che gettavano innanzi la Porta della Chiesa, ove finivano di consumarsi, mentre il Clero cantava l'Inno *Veni Redemptor Gentium*, e il Popolo rispondeva, *Noel*, *Noel*. Più ridicolo era un altro Rito, usato presso la Nazion *Cadomense*. Poichè ivi i Ragazzi correvano per le Campagne, portando delle Pertiche con paglia accesa sopra, e nel girare attorno gli Alberi fruttiferi, cantavano

Taupes, et Mulots
Sortès de nos Clos;
Si non je vous brulerai
La Barbe, et l'Os.

La Cena, che facevasi nella sera di questa *Vigilia*, chiamavasi *Cernifocum*, o *Cernifocus*; forse perchè facevasi vicino al Fuoco, o Cammino. In una Carta antica leggesi [1]: *In Vigilia Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi, dedi, prout consuetum est, Iohanni Ruphi, et Guillelmo Dalmascii, Servientibus Dominorum Consulum, pro Cernifoco* II *Solidos. Item ea die dedi Baneriis pro Cernifoco* II *denarios*. Ma il *Carpentier* ha sospettato, che qui si parli dell' uso di far la Cerca per la Città in questo giorno, deducendolo da quello, che dice una Carta di *Filippo il Bello* [2]. *Item panem unius denarii, quem quilibet dictorum hospitum debet in die*

1 Computum an. 1354 inter Probat. Tom. 2 Hist. Nem. p. 87 col. 2 et in Gloss. Carpentier p. 907

2 An. 1314 ex reg. 50 Chart. Reg. ch. 28 et apud Carpentier p. 901

Nativitatis Domini, *et quatuor Ova in die Paschae*, *et Obolum de Cercha*.

In molti Libri rituali s' incomincia l' anno Ecclesiastico da questa Vigilia, come può vedersi nel Martirologio d' *Adone*, pubblito da Mons. *Giorgi*. Ma però non può negarsi al *Fiorentini*, che altri dessero all'anno incominciamento dal giorno di *Natale*, come vedremo in appresso.

CAPO III.

Della Notte di Natale, *e degli antichi usi nella medesima*.

Anticamente in questa *Notte* coprivasi l'Altare con tre veli [1]. Il primo era di color nero, che si levava, finito il primo Notturno, e denotava il tempo avanti la Legge. Il secondo di color bianco si levava dopo il secondo, per significare il tempo della Legge scritta. Il terzo di color rosso si levava, finito il terzo Notturno, e simboleggiava la nuova Legge di grazia.

I *Domenicani* sogliono celebrare in questa Notte con gran copia di lumi il Matutino, in cui cantano la Genealogia di *Gesù Cristo* al terzo Notturno. *Apparuit enim Deus*, come dice il *Nazianzeno*, *hominibus per generationem* [2].

1 Durandus in Rat. div. Off.

2 Sarnelli. Quando da' Canonici precisamente delle Cattedrali si cessò di andare a mezza Notte al

Avanti l' Introito della prima Messa cantavasi il versetto, che si chiama *Tropus*, introdotto da S. *Gregorio P.* [1] per le solennità più grandi, *Ecce adest, de quo Prophetae cecinerunt etc.* e dopo si univa l' Introito, *Puer natus est nobis etc.*

In questa *Notte* beata usavasi un Canto chiamato *Neuma* [2], col quale appena si esprimevano le parole, allungandosi ciascheduna sillaba con una lunga pausa; di modo che aprendo appena la bocca, e quasi al moto delle labbra dovessero intendersi le parole, massime, quando cantavasi l' *Homo factus est*. Quindi è, che in questa *Notte* i Musici pronunciano nel sacro lor canto la parola *Noe*, che è un' abbreviatura di *Noel*, e *Natalis*.

Non si cantava l' *Ite Missa est*, perchè si doveva restare a cantare le Laudi, e poi ad assistere alla seconda Messa, come avverte *Gio. Beleto*. *In prima Missa Natalis Domini non debet dici Ite Missa est; ne videatur Populus licentiam habere abeundi*.

Ma in sua vece, come usavasi ne' giorni di digiuno, in cui dopo la Messa si recitava l' ora di Nona, e il Vespero, si diceva il *Benedicamus Domino*, chiamato *Versus clu-*

Matutino, e dell'a Notte del S. Natale del Salvatore T.9 delle Lett. Eccl. p.120. Dom. Gramineo Lucerna per la Notte di Natale. Roma 16504.

[1] Rupertus de div. Offic. lib.1 c.31 Macri in Neuma, et in Noe.

[2] Durandus lib.4 c.1 Macri in Hierolexico.

sor [1]; come avverte il Ceremoniale Mss. della Chiesa di Toul [2]. *In fine Missae dicitur* Benedicamus Domino [3], *quia nondum conceditur facultas exeundi de Ecclesia*.

In questa Notte tutti erano obbligati d'intervenire nelle Chiese a' divini Vffizj [4], e di celebrare la Santa Sinassi. E però era proibito *post mediam Noctem bibere* [5], per non rompere il digiuno.

Capo IV

Vespro, Matutino, e Messa Cantata dal Papa, alla Cappella del Presepio a S. M. Maggiore, e Cena ivi data a tutta la Curia

Meritano una special menzione le Cerimonie, che usavansi anticamente da' *Pontefici* per celebrare questa *Vigilia*, e questa *Notte* nella *Basilica Liberiana*. Io le riferirò colle stesse parole, con cui ce le hanno descritte gli Ordini Romani.

A tempo d' *Innocenzo* III, sotto di cui scrisse il *Canonico Benedetto* fra 'l 1130, e il 1143, si usavano nella *Notte* queste cerimonie, distinguendosi le *Vigilie* dal *Matu-*

1 In Regula Mag. c.37 V. Macrum in Hierol.
2 Du Vert Caerem. Eccl. T. I p 4 et 5 Macri in Hierolexico.
3 Descrizione del Pontificale p. 34
4 Conc. Epaon. c. 35. Toletan. 13 c. 5 Aurel. I c. 25 Agath. c. 73.
5 Conc. Antissiod. c. 2

tino; benchè l' Vffizio fosse il medesimo; perchè quelle si celebravano nel corso della *Notte*, colla division de' Notturni, e queste la *mattina*. E però scrisse *Amalario*, *in cixiv Antiphonarii*. *Reperi in Rom. Antiphonario duo Officia Nocturnalia, in una eademque Nocte posita*.

Isto die [1] *Statio ad S. M. Majorem, ubi Dominus Papa debet Missam cantare cum Scholis Clericorum, et Familia Palatii; et Episcopus Albanensis* [2] *debet facere Coenam optimam toti Curiae, et debet mittere ad Curiam duo optima Busta Porcorum. Ad Vesperas, et ad Vigiliam debet ibi remanere Pontifex per totam noctem*.

1 In Ord.11 in T.2. Mus. Ital. p.125.

2 Nell' Ord.10 alla p.97. leggesi. Feria 5 in Coena Domini Statio ad S. Ioh. ad Lateranum. Hora 4. exit Domnus Papa de Palatio cum Episcopis, et Cardinalibus, et cum toto apparatu Curiae veniens ad Palatium majus, ubi solet esse Hospitium Episcopi Albanensis. Anche una Lettera d'Innocenzo III presso il Baluzio T.2. Epist. lib.15, diretta Priori, et Conventui Lateranensi, che litigavano cum Clericis Basilicae S. Laurentii de Palatio sopra i Confini Parrocchiali, nomina la Scala, che conduceva alla Casa Episcopi Albanensis, non molto lungi a Palatio majore. Bart. Piazza nella Gerarchia Cardinalizia p.291 crede, che la sua abitazione stesse vicina alla Chiesa di S. Clemente, nella strada, detta Maggiore. E però ha opinato Pietro Moretti de ritu dandi Presbyterium p.215, che il peso di dar questa Cena derivasse dal Domicilio, di cui egli godeva nella Città, in una Casa spettante alla stessa Curia. Convien dire però, che dopo il Pontificato d'Innocenzo III cessasse quest'obbligo al Vescovo d'Albano, vedendosi negli Ordini seguenti indicata la Cena, a spese del Papa.

In I *Vigilia legunt Canonici Ecclesiae tres Lectiones de Isaìa Propheta, et cantant tria Responsoria.* Primo tempore alleviata est Terra Zabulon, et Consolamini, et Consurge. *Et ita fit Officium per Cardinales, et Episcopos, et Cantores, sicut nocturnalibus Stationibus S. Petri. In* II *Vigilia de sermonibus. In* III *de eisdem Sermonibus, et de Homilìa. Et ad* Praesepium *debet cantare Missam, et dicere* Gloria in excelsis Deo, *et unam Orationem tantum,* et Credo in unum Deum. *Primicerius cum Schola officiat Missam: qua peracta, Primicerius revertitur ad Chorum, cantando* Ecce Maria genuit nobis Salvatorem, *cum Psalmis, et Antiphona, sicut in Antiphonario scriptum est. Finitis isto modo Matutinis Laudibus, cum oratione, incipit Pontifex Matutinum. Schola dicit Invitatorium, et eo Ordine fit Matutinum, sicut Vigiliae fuerunt.*

Quest' *Invitatorio* però, che nell' Vffizio Mozarabo si chiama *Sonus*, e nelle Regole Monastiche *Versus aperitionis*, o *Responsorium hortationis*, ed anche *Antiphona Invitatoria*, o *Vocatorium*, si ometteva dal *Papa* [1], come sappiam da *Amalario*, il quale dice. *Solet Apostolicus canere in Vigiliis in Ecclesia S. M. ad Praesepe, sine Invitatorio*; quasi per significare, che il divin Pargoletto col suo proprio vagito invitava il Popolo dal suo *Presepio* alla sua adorazione.

1 Macri in Invitatorium. V. Descrizione del Pontificale p.31

Cencio Camerario, che scrisse il suo Ordine sotto *Celestino* III,nel fine del XII Secolo, descrive in quest' altro modo più brevemente le Cerimonie di questa Notte [1]. *In Vigiliis Nativitatis Domini, in manc Dominus Papa vadit ad Basilicam S. M. Majoris pro cantanda Missa, et in sero pro celebrandis Vesperis, et remanet ibi nocte ipsa, et celebrat ibi Vigilias, et post Vigilias celebrat ibi Missam ad* Praesepe, *ubi quidquid offertur, quamdiu Dominus Papa Missam celebraverit, sive ad manus, sive ad pedes ipsius Domini, vel super Altare, Cappellanorum est, excepto pane, qui est Acolythorum, si recipere voluerint*.

Il Cerimoniale stampato per comando di *Gregorio* X, eletto nel 1271, dopo che ha spiegato il rito, con cui dovea cantarsi il *Vespero* in questa *Vigilia*, dice [2]. *Quo finito, redeunt ad Aulam Papae, ubi parata sunt vina multa, et claretum* [3], *et species* [4].

1 Ibid. p.167.

2 Ibid. p.334. V.Petr. Morettum de Presbyt. p.216

3 Si trova frequentemente nominato questo Vino negli Ordini Romani, e ne fa menzione anche Maffeo Vegio, chiamandolo optimum Vinum, optimis aromatibus conditum. I Bollandisti nel commentare un passo di P. Mallio, che pure lo nomina in T. 7 Iun. n.7 lo chiamano Aromatites Vinum, Melle, et Aromatibus conditum, ac decoctum; o, come lo chiamano Martene, e Durando nell' Onomastico ad Anecdota, Vinum factitium; dulce Pigmentum, Germanis Claret, Gallis Hipocras.. V. Andrea Bacci nel lib.6.della Storia de'Vini p.310 l.7 e p.357 Moretti de Presbyterio p.55.

4 L'Autore del Cerimoniale lib. I sect.3. parlando del fine del solenne Convito Papale dice. Ponun-

Si vero Papa est Romae, facta Coena in meridie, vadit cum Familia sua ad S.M. Majorem, et ibi dicit Vesperas solemnes cum tota Curia, ut dictum est, et ibi pernoctat, et cantat ibi Matutinas in Ecclesia ipsa, et tres Cardinales Episcopi, duo Diaconi, et unus Presbyter Juniores assistunt ei, et fit Officium, ut continetur in Ordine Breviarii. Cantat ibi Dominus Papa Missam de nocte ad Altare, quod vocatur Praesepe, *et dum exuit se, cantant Capellani Laudes Matutinales coram eo; quibus dictis, vadit requiescere.*

Giacomo Gaetano Stefaneschi [1], creato Cardinale da *Bonifazio* VIII, e che finì di vivere sotto *Clemente* VI, che regnò dal 1342, fino al 1352, ne scrive in quest'altro modo [2]. *In Vigilia Nativitatis Domini Statio ad S. M. Majorem. Consueverunt Romani Pontifices hactenus pergere ad S. M. M. et cantare ibi Missam de Vigilia, et canere ibi, et post Coenam Vesperas decantare. Peractis autem Vesperis, datur potus in Aula; et Dominus Papa remanebat ibi, et pernoctabat; et ibi stabat, toto ibidem apparatu Curiae existen-*

tur deinde Vinum, et Confectiones, sive Species, ut habent antiqui Codices. Si può dunque credere, che con questa parola sieno indicate le Confetture, ovvero il Pepe, il quale dabatur in collatione post Prandium, anche nel giorno di Pasqua, come sappiamo da Pietro Amelio tit.S5.

1 V. Card. Garampi Sigillo della Garfagnana p. 82

2 Ibid. in Ord. 14 p.323 De Officio Vigiliae Nat. Domini in Officio Presbyteri, et apud Gattico in Act. Caeremon. p.48, et Morettum de Presbyterio p.216.

te [1]. *Omnibus iis finitis, Dominus Papa praeparat se ad Missam cantandam* ad Praesepe, *ubi quidquid offertur, quamdiu Dominus Papa celebraverit, sive ad manus etc.*, con quel che siegue in Cencio Cam.

Sentiamo ora, ciò che prescrisse *Pietro Amelio*, Sagrista *di Urbano V*, che cessò di vivere nel 1370.

In Vigilia Nativitatis Domini non est Sermo, nec Missa. Vesperae mandantur. Potus fit in Aula post Vesperas.

In Matutinis [2] *vero Papa venit indutus Cappa lanea. Modernis temporibus est de veluto cremosino, foderata de ermelinis. Hoc adinvenit Bonifacius IX. Cappa lanea de scarleto rubeo clausa usque ad medium pectoris, cum bireta connodata subtus barbam propter frigus, et sine Mitra sedet in dictis Matutinis, quas ipse incipit more solito. Nec stant ante ipsum, nec ad latera Cardinales Diaconi, sed sedent in scamnis suis juxta Ordinem suum* [3] [4].

De prima Missa Nativitatis Domini. Nota, quod in hac Missa, nec in secunda non dicitur Laetatus sum. *Item in praesenti Missa solus Pontifex communicat, et super Altare; et sine calamo bibit Sanguinem, et nihil aliud, quia habet celebrare illam de ter-*

1 Ibid. de Missa Noctis Natalis Domini p.325.

2 Ibid. in Ord. 15 p 449.

3 Ibid. p. 450 De Matutinis. V. Caeremoniale D. Rotomagensis de Stoutavilla ibid. p.324, et apud Gattico in Actis Caerem, p 48. Macros in Crocea.

4 Descrizione del Pontificale p.31

tiis [1] *, sed cum digitis bene tergat calicem, et cum aqua infra lavet digitos, prout moris est in parvis Missis.*

Notandum etiam [2] *, quod si Papa sit Romae, hanc Missam debet celebrare* ad Praesepe *Domini, et de sero ibi cantare Vesperas, et potum cum Clericis, et Nobilibus Urbis facere in Aula.*

Capo V

Del Giorno di Natale, e degli usi antichi di celebrarlo

L'origine di questa Festa vien assegnata da molti Scrittori a'tempi Apostolici 3; essendo insussistente l'opinione *di Niceforo*, che ne fa primo autore l'Imperatore *Giustino* 4. Certamente se n'è sempre celebrata colla maggior pompa la lietissima ricorrenza; come rilevasi dalle Omelìe in questo giorno recitate dai SS. Padri, e raccolte da *Giuseppe Weissenbach* 6,

1 V. Sarnelli della Benedizione dell' Acqua, che si mescola col Vino nella S. Messa, se debba benedirsi in ciascuna delle tre Messe? Lett. Eccl. T.9 pag.29

2 V. Ord. Card. Rotomag. ibid. p.326

3 Binghamus in T.9 Orig.Eccl. Origo hujus sollemnitatis Aevo Apostolico a quibusdam antiquis Scriptoribus adsignata lib 20 c.18 p.72

4 Hist. 1 17 c.28 p.779.

5 Binghamus loc. cit. Hoc Festum eadem religiosa veneratione, qua Dies Dominica, celebratum pag.75

6 De Eloquentia Patrum Aug. Vind. Tom.9 1775 pag.306

da Cristiano Daumio [1], e dal *Combefisio*[2].

Questa solennità, per omettere le altre denominazioni, che le furono date dagli antichi, e raccolte dello Svicero [3], fu detta giustamente da' Greci [4] *Festorum omnium Metropolis*, essendo la più celebre fra tutte, dopo quelle di *Pasqua*, *e di Pentecoste*. I Capitolari [5], e'l Concilio di Magonza [6] prescrissero, che si celebrasse per quattro giorni continui la Festa del Santo de'Santi; e il *Baillet* [8] dimostra, essersi una volta stabilito dalle Leggi Imperiali, che fussero tutti giorni festivi di precetto quelli, che passavano dal *Natale*, fino all'*Epifania* [9].

Questa era una delle tre Settimane più solenni di tutto l'anno, in cui i Debitori erano esenti dall'obbligo di pagare i loro Creditori, e perciò chiamavasi *Hebdomada remissionis*, come vedesi da questa Carta dell' anno 1730 [10]. *Dicti solidi persolvantur, tri-*

1 Cygneae 1670 8. 2 In Bibl.Concionatoria.
3 In c.2 Observ. Sacr.
4 S. Ioh. Chrysost. in Hom.21 Orat. de B. Philogonio. Isaac Invect.1 in Armenos cap.12 Ioh. Nicaenus Archiep. apud Combefis. p.300.
5 Lib.2 c.36.
6 Cap.36 p.2946 in T.3 Conc. Harduini.
7 Num.14.
8 V. Labbaeum in Observat., et Emend. in Synops. Basilic.Paris.1607.P.2 p.127 et Cl.Morcellum in Kalendario CP. p.287, ove riporta la Costituzione di Manuele Comneno.
9 Sarnelli. Delle Ottave, con le quali si prorogano le Solennità delle Feste. T.4 lett. Eccl. p.39
10 Apud Ludevvig. T.2 Reliq. Mss. p.571, et Carpentier T.2 p.331

bus Septimanis in anno exceptis; videlicet Nativitatis Domini, Pascha, et Pentecosten, quae Septimanae remissionis appellantur.

Talvolta questo stesso giorno presso gli Orientali è stato chiamato *Epiphania* [1]. *S. Gregorio Nazianzeno* intitolò una sua Omilia recitata in questa Festa *de Epiphaniis, sive de Natali Domini*. Poichè si rammemorava la manifestazione della Divinità, fatta ai Pastori nello stesso modo, con cui nella festa dell'*Epifania* si rammentava quella fatta a' *Re Magi*, che per distinzione dicevasi *Festum de secundis Epiphaniis*; come dimostreremo a suo tempo.

In questo giorno nella Chiesa Gallicana, e Inglese conferivasi il solenne *Battesimo* [2], come ne'Sabbati di *Pasqua*, e di *Pentecoste*, e nelle solennità dell'*Epifania*, e della *Natività di S. Giovanni* [3], in altri luoghi. Così *Clodoveo* Re di Francia fu battezzato nel giorno natalizio del Signore, come testifica *Avito* Vescovo Viennese, nella Lettera scritta al medesimo Re. *Gregorio Turonese* [4] racconta, che nella Città *Ebredunense* era un Fonte battesimale, in cui miracolosamente scaturiva l'acqua nel dì di *Natale*, ed in quel-

1 Macri in Epiphania. V. Ioh. Paullum Hebrensteit de Epiphania, et Epiphaniis. Ienae 1694 in Diss. Academic. Pentade Diss. 1. c. 2. num. 2.

2 Sarnelli. Del Battesimo solenne, del suo ordinario Ministro, e del suo tempo. Nel T. 1 delle Lett. Eccl. p. 130.

3 Paulli M. Paciaudi de cultu S. Ioh. Baptistae Antiquitates Christianae. Romae 1755 4.

4 De Gloria Confess. 1 69.

lo della *Cena del Signore*. S. *Agostino*, Apostolo dell'Inghilterra, battezzò mille Vomini nel dì del S: *Natale*, come riferisce S. *Gregorio* M. 1; e si raccoglie dal Sinodo di S. *Patrizio* 2, che l' Ibernia tenne lo stesso uso.

CAPO VI

Rito della celebrazione delle tre Messe, e suoi Misteri. Quando s'introdusse l'uso generale di celebrarle, non solo nello stesso giorno, ma nello stesso Altare?

Ma il rito, che sopra di ogni altro, anche al presente, ne dimostra la gran solennità, è quello della celebrazione *di tre Messe*, che fa ciascun Sacerdote. Dallo scarso numero de' medesimi, ne' primi Secoli, nacque il costume di potersi celebrare più Messe nel medesimo giorno 3. Si legge di S. *Leone* III, che celebrò sette, otto, ed anche nove Sagrifizj al giorno 4. Ne' secoli seguenti fino all' XI proseguirono i Sacerdoti ad avere la stessa libertà di celebrare più Messe in un giorno 5, che poi fu limitata a certi giorni più solenni. Dimostra Il Card.

1 Lib.7 Epist. c.30 2 Cap.19

3 Mabillon in Comm. in Ord. Rom. p.60. Macri in Missa Nativitatis Domini. Borgia T.2. Mem. di Benevento p. 238 de Confessione Vaticana p. 146

4 Apud Baronum an. 816 §. 74

5 Petr.Damiani in epist.19 lib. 15

Bona [1], che il giorno della Circoncisione del Signore celebravansi due Messe, una dell'Ottava della Natività, l'altra della Madonna; tre nel Giovedì Santo, una per la riconciliazione de' Penitenti, l'altra per la benedizione del Sacro Ctisma, e la terza per la solennità di quel giorno; e due nella Vigilia, e nella Festa dell'Ascensione. *Giuseppe Visconti* ancora riporta delle testimonianze, con cui pruova, [2] che soleano dirsi più Messe nelle Feste di *Pasqua*, *de'* SS. *Pietro*, *e Paolo* [3], *di S. Gio. Apostolo*, *di S. Gio. Battista* [4], di *S. Lorenzo*, *di* S. *Marco*, *e di* S. *Vittore*. Ma finalmente quest' uso fu ristretto al solo giorno del *Natale del Signore* da *Innocenzo* II, che ordinò [5]. *Excepto Nativitatis Dominicae die, nisi causa necessitatis suadeat, sufficit Sacerdoti semel in die unam Missam solummodo celebrare*. Questa introduzione é certamente anteriore [6] a *P. Telesforo*, a cui falsamente da molti [7] si attribuisce.

I Liturgici c' insegnano contenersi in questo numero varj Misteri. Quella, che si canta di notte, dopo il *Te Deum*, rammemora l'eterna generazione, che fu *ab aeterno*, pri-

1 Rer. Liturg. lib. 1 c. 18 n. 6
2 de Ant. Missae Ritibus lib. 3 c. 28
3 Prudenzio in Hymn. 12 Perist.
4 Paciaudi Ant. Christianae de Cultu S. Ioh. Bapt. Romae 1755 p.
5 Cap. Consuluisti 3 de celebr. Miss.
6 Pagius in vita Telesphori. Florentinius Exercit. 2 cog. 203 Bened. XIV de Festis D. N. I. c. p. 418
7 In Can. Nocte Sancta de Consecr. Dist. c. Vicecomes lib. 3 de Ant. Missae Rit. c. 26

ma d'ogni Creatura, che potesse lodar Dio; e però dopo di essa si soggiungono le Laudi. La medesima rappresenta lo stato avanti la Legge, in cui tutti stavano nelle tenebre. E quindi si legge la Profezia. *Populus gentium, qui ambulabat in tenebris*. La seconda, che dicesi all'Aurora, dopo il canto dell'Ora Prima, esprime il tempo sotto la Legge, in cui già s'incominciava a conoscer *Cristo*; ma non pienamente, e si dice, *Lux fulgebit hodie*. La terza, che si dice di giorno, dopo l'Ora Terza, indica il tempo della grazia, e pubblica la nascita temporale del Salvatore. *Puer natus est nobis*. Quest' istesso dichiarasi in que'quattro versi.

Tres in Natali debent Missae celebrari;
Quarum prima sacram Christi signat genituram;
Altera venturi designat gaudia Christi;
Tertia jam factum quod Lex fore sacra figurat.

Danno ancora a quest'uso un altro significato, con que' due versi

Nocte prior, sub luce sequens, in luce suprema;
Sub Noe, sub David, sub Cruce sacra nota.

A questi corrispondono gli altri due.

Quarum prima tibi tempus quo lege carebant.
Altera dat Moysen; designat tertia Christum.

Il *Pouget* [1] ha creduto, che con questi tre Sagrifizj vengano indicate le tre nascite di *Gesù Cristo*. La prima nell' utero di *Maria*, con quella, che si canta dopo la mezza Notte; la seconda nell' anime de' Giusti, con quella, che dicesi all' Aurora, e che rinuova la memoria dell'avviso dato dall'Angelo a' Pastori; la terza nel seno del Padre, con quella, che cantasi prima del mezzo giorno. E però l' Epistola di questa Messa è stata presa dal Cap. I. dell' Epistola agli Ebrei, in cui S. Paolo tratta di questa eterna discendenza, e l' Evangelio dal Capo I. di S. *Giovanni*, ove l' Evangelista, qual' Aquila sollevata sopra le nuvole, spiega la divina generazione dal Padre.

Capo VII

Seconda Messa del Papa all' Aurora nella Chiesa di S. Anastasia.

Anticamente il *Papa* andava a celebrare all'Alba la seconda Messa nella Chiesa di *S. Anastasia*, la di cui festa cade in questo stesso giorno. Eccone le testimonianze de' cinque ultimi Ordini Romani [2]. *Mane dicit Missam ad S. Anastasiam* [3]. *In Aurora vadit ad S. Anastasiam, et celebrat ibi secundam Missam* [4]. *Et summo mane ante Solis ortum*

1 Instit. Cathol. Tom. I p. 814
2 Ord. 11 p. 25
3 Ord. 12 p. 167
4 Ord. 13 p. 234

vadit cum tota Curia ad Ecclesiam S. Anastasiae, et cantat ibi Missam [1]. *Summo igitur mane indutus Missalibus vestimentis vadit ad S. Anastasiam, ut celebret ibi Missam secundam cum* Gloria, et Credo, *et utitur Mitra frigiata* [2]. *Missa de Aurora mandatur, quam Rom. Pontifex, si sit in Urbe, consuevit celebrare. Et egrediens de S. Maria Majori summo mane indutus Missalibus vestimentis, vadit ad S. Anastasiam, et ibi celebrat. In hac Missa dicitur* Credo, et Gloria. *Non dicitur* Laetatus sum, *et Oblationes, ut in alia Missa, de media Nocte. Etiam Papa solus communicat super Altare, ut in prima.*

Quod si Papa non sit in Urbe, Cardinalis, qui habet Titulum S. Anastasiae [3], *consuevit hanc Missam celebrare, et in ejus absentia, si Papa non celebret, Prior Presbyterorum Cardinalium.*

Lo stesso dice il Ceremoniale del *Cardinal de Stoutavilla*.

Ma poco dopo soggiunge con una contradizione, che nè il *Mabillon* [4], nè il P. *Gattico* [5] hanno avvertita, *in hac secunda Missa communicat omnes Diaconos Cardinales*; il che non può intendersi, che della terza.

Mentre *Gregorio Papa* celebrava questa Messa, *Cencio* Cittadino Romano lo ferì

1 Ord. 14 p. 327
2 Ord. 15 p. 452
3 Ordo 14 p. 328
4 Ordo 14 p. 328
5 In Act. Cerem. p. 50

gravemente, e lo rinserrò nella sua Torre. L'Abate *Vspergense* così ne racconta il fatto. *Cencius quidam Civis Romanus ex Fautoribus Henrici in Civitate Domini Gregorium Papam in Galli* [1] *cantu Missam celebrantem, de Altari graviter vulneratum rapuit, et in Turre sua in custodiam misit.*

Nelle Chiese Gallicana, Spagnuola, e Ambrosiana, come si è sempre usato anche nella Greca, una sola Messa dicevasi anche in questo giorno, facendone testimonianza le loro più antiche Liturgie, esaminate dal P. *Lesleo*, il quale dice [2]. *Vnicam Missam Festo Natalis Domini attribuit Missale Gallogothicum, Lectionarius Luxoviensis, et Sacramentarium Bobiense*. Ma nelle Gallie nel VI Secolo [3] celebravansene due da ciascun Sacerdote. Allorchè poi fu ammesso l'Ordine Romano per opera di *Carlo M.* [4] s'introdusse l'uso generale [5] di dirne tre, non solo nello stesso giorno, ma nello stesso Altare, ammesso anche nelle Spagne nel Secolo XIV, e nel XV anche nella Chiesa di Milano [6].

1 V. T.3 de Secretariis p. 1372 de Galli Symbolo apud Christianos usitato.

2 In Notis ad Miss. Mozarab. T.2 p.187

3 Greg. Turon. in L.2 de Mirac. S. Martin. c. 25 et de Vit. Patr. c.5

4 Grancolas in Comm. ad Brev. Rom. Meratus in Not. ad Gavantum d.1 p.547. Vicecomes lib.III de Ant. Missae Rit. Bened. XIV de Festis D.N.J.C. p.420 Fumagalli Messa della Natività. Pelliccia de Christ. Eccl. Politia T.1 p.39

5 Gregor. M. Hom. VIII in Evang. Matthaei.

6 Angelo Fumagalli sposizione della Messa, che si canta nella Festa della Natività di Cristo, secondo

Capo VIII

Terza Messa del Papa alla Bas. Vat. o alla Liberiana

Finita la seconda Messa, passava alla Bas. Vat. per cantare la terza. Benedetto Canonico descrivendo la strada, che faceva, dice [1]. *Et intrans per Pontem Adriani ante Templum ejus, et juxta Obeliscum Neronis* [2], *et ante memoriam Romuli, et per Porticum ascendens in Vaticanum ad Basilicam S. Petri, ubi est Statio. Et ibi honorifice cantetur Missa cum omnibus Ordinibus Palatii, sicut decet; et debet ibi accipere Coronam in capite suo, et per mediam Urbem cum processione redire ad Palatium, perficere festum Coronae.*

Ivi trovava acceso avanti la Confessione il gran Faro d'argento con 1360 Candele, che si accendeva nelle altre solennità di *Pasqua*, e *di S. Pietro*, e dell'Anniversario della Coronazione del Papa [3].

Ivi in questo giorno, in tempo di questa Messa solenne, *Carlo M.* ricevè il primo da Leone III. nell'anno 800. la Corona del ristabilito Impero Occidentale; e similmente

la tradizione di S. Ambrogio, di Domenico Cidonio tratta dal Greco, e illustrata con note.

1 In Ord. 11 p.126.

2 V. Obelisco Vaticano, e Storia della sua traslazione nella Piazza p.10 nella Descr. della Basilica Vaticana.

3 V. T.3 de Secretariis p.1449 ubi de Luminaribus Bas.

varj altri, rammemorati dal *Martinetti* [1], oltre *Enrico* III, coronato da *Clemente* II [2] nel 1046. Nella nostra opera sopra le *Sagrestìe della Basilica* abbiamo spiegati i Riti, che si usavano in queste Incoronazioni alla Cappella *di S. M. in Turri*, fuori della Basilica [3], nella *Rota Porfiretica*, all' ingresso della medesima [4], e agli Altari di *S. Gregorio* [5], di S. *Maurizio* [6], e della *Confessione* [7].

Ma per lo più, a motivo della gran lontananza, e della brevità della giornata, tornava a cantarla a *S. M. Maggiore*; ove, mentre entrava nel Presbiterio, venivagli presentata da un Mansionario della Chiesa una Canna con un cerino acceso, con cui il Papa accendeva della stoppa, che era posta sopra i Capitelli delle Colonne, per rappresentare il fine del Mondo, che sarà cagionato da una pioggia di fuoco.

Ma piacerà di sentire queste, ed altre bellissime cerimonie, usate in questo Pontificale, dagli stessi Ordini Romani. Avverte adunque il *Canonico Benedetto* [8]. *Sed propter parvitatem diei, et difficultatem viae, facit Stationem ad S. M. M. et vadit in Secreta-*

1 Il divoto accesso de' Principi a questo Tempio. Nelle Preragative della Bas. Vat. p.120
2 In T. II. de Secretariis p. 826 993 1836.
3 Pag. 827 840 845 846 1345 1747
4 Pag. 844 845 846
5 Pag. 829 830 844 845
6 Pag. 824 830 832 834 836 847
7 Pag. 824 1835
8 Ord. 11 p. 126

rium 1. Dopo di aver descritta la processione, che dovea accompagnarlo, finita l' Ora di *Terza*, detta nel *Secretario*, e presi gli abitì sacri, soggiugne. *In introitu Ecclesiae Cubicularii altc portant Mappulam super caput Pontificis. Cum autem intrat Presbyterium, Mansionarius Ecclesiae porrigit ei arundinem cum Cereo accenso. Tunc Pontifex accipit eam, et ponit ignem in Stupa, posita super Capita columnarum, ad figuram finis Mundi per ignem.*

Poscia, dopo finito il canto dell' Inno Angelico, descrive le *Laudi*, che soleano farsi al Pontefice. *Interea Archidiaconus cum Diaconibus, et Subdiaconibus in filo stantibus ad dexteram juxta Altare, et Notarii deorsum in Choro pluvialibus induti stantes, Archidiaconus alta voce cum omnibus dicit*. Exaudi Christe. *Respondent Notarii*. Domino Nostro (Innocentio), a Deo decreto Summo Pontifici, et universali Papae vita. *Tribus vicibus dicit Archidiaconus cum suis; tribus vicibus respondent Notarii*. S. Maria, *dicit Archid. respondent Notarii.* Tu illum adjuva. S. Maria. *Respondent similiter de unoquoque Choro tribus, Sanctos duabus vicibus. In fine* Kyrie, *tribus vicibus Archid. cum Diaconibus, et Subdiaconibus, et accipiunt tres sol. pro laude*. Lo stesso rito è descritto quasi colle

1 Ordo 12 pag. 168 Ordo 14 pag. 328 Ordo 15 p. 453 Ordo 13 p. 234 Redit ad Ecclesiam S. M. M. et cantat ibi ad Altare majus tertiam Missam, et in omnibus Missis utitur colore albo.

stesse parole anche da *Cencio Camerario*. Seguita la descrizione del Ponteficale dopo il *Credo*, mentre *Primicerius cum Schola cantant Offerenda. Tunc* VII *Cardinales ascendunt ad Altare cum libris, tres ex una parte, et quatuor ex alia parte, et Pontifex a Diacono sustentatus intrat ad Altare in Canonem ad sacrificandum Hostiam cum Cardinale*. Di questo rito non parla *Cencio Camerario*, nè gli altri Ordini posteriori.

Soggiugne Pietro Amelio [1]. *In hac Missa communicant omnes Diaconi Cardinales, Protonotarii, Commensales, et Auditores, et omnes in Christo vere famulantes, qui dignitate Episcopali non sunt constituti, quoniam tales per se celebrare Populo tenentur*.

Dopo che si era detto l'*Agnus Dei*, il *Papa* avvisava i nomi di quelli, che doveano esser invitati alla sua Mensa dal *Nomenculatore*, e a quella del *Vice Domino*, per mezzo del suo *Notajo* [2]. *Nomenculator vero, et Sacellarius, et Notarius Vicedomini, cum dixerint* Agnus Dei, *tunc adscendunt adstare ante faciem Pontificis, ut annuat eis scribere nomina eorum, qui invitandi sunt, sive ad Mensam Pontificis per Nomenculatorem, sive ad Vice Domini per Notarium ipsius: quorum nomina ut compleverunt, descendunt ad invitandum*.

1 In Ord. 15 p.453. V. Descrizione del Ponteficale pag.75

2 In Ordine 1. p.13 V. Mabillon. in Comm. praevio p.54 Casimiro da Roma Storia d'Araceli p.131.

Finita Missa [1], *Pontifex ab Archidiacono coronatus ascendit Equum, et procedit cum Processione ad Palatium hoc modo. Post eum Praefectus indutus manto precioso, et calceatus Zancha* [2] *una aurea, altera rubea. Circa eum Iudices pluvialibus induti ante Pontificem. Archidiaconus, et Diaconus cum Primicerio bini, et bini, deinde Subdiaconi, ante quos Cardinales; cantando ante eos Notarii; ante Notarios Episcopi; ante Episcopos Crux Domini Papae; ante Crucem Milites Draconarii portantes* XII. *Vexilla, quae Bandora vocantur, et Equus Domini Papae ornatus, sed vacuus. Dirungarii circa Processionem; duo Praefecti navales, qui dicuntur Dilungarii*

1 Ord. XI. p. 128 Cencius in Ord. 12 p. 168. Expleta vero Missa, Dominus Papa coronatur ad Portam ipsius Ecclesiae ab Archidiacono, cum uno Diacono, rediitque cum processione ad Palatium. Tunc Judices, et Advocati veniunt ei obviam sub gradibus in Porticum; ibique Prior Cardinalis S. Laurentii foris murum cum Judicibus, et Advocatis faciunt ei Laudes; et ibi D. Papa descendit, et deposito Regno, accipit Mitram. Lo stesso dicono gli Ordini XIV, e XV. il primo alla p. 237, il sec. alla p. 454; e presso il Gattico in Actis Caerem. p. 50. V. Franc. Bernard. Ferrarium de Veterum Acclamationibus, et Plausu. Mediol. 1627 4 et in T. 6. Thes. Graevii, et Petr. Morettum de Presbyterio p. 216

2 V. Morettum de Presbyterio p. 219 Felicem Contelorium de Praefecto Vrbis Romae 1631 4 p. 3 Gaetano Cenni del Prefetto di Roma a tempo de' Re, e della Rep. a tempo degli Augg. e Re d'Italia, e sotto i Romani Pontefici. Nel T. I delle sue Diss. Postume. Pistoja 1778 8 p. 269 Card. Garampi Sigillo della Garfagnana p. 75 61. Eduardum Corsinum in Serie Praefectorum Vrbis ab V. C. ad annum usque 1353 sive a Christo nato 600, collecta, et illustrata. Pisis 1763 4.

cum baculis in manibus, pluvialibus induti: Majorentes vero mantellis sericis, et baculis, qui vocantur Schola Stimulati, custodientes Processionem, ne aliquis se intromittat.

Cum autem venit Pontifex ad Basilicam Zachariae Papae, antequam descendat, descendunt Cardinales ad faciendum laudes: Tunc Prior Cardinalis S. Laurentii foris muros, deposita Mitra dicit, Jube Domne Benedicere; *Pontifex benedicit eum, qui alta voce dicit*. Summo et egregio, ac ter Beatissimo Papae Innocentio vita. *Respondent Cardinales omnes*. Deus conservet eum, et vivificet eum, *tribus vicibus*. Salvator Mundi. *Cardinales respondent*. Tu illum adjuva, *et vicibus tribus*. S.Maria, tu illum adjuva, *per omnem Chorum Sanctorum, tres Sanctos. In fine* omnes Sancti adjuvate illum, *tribus vicibus*. Kyrie *tribus vicibus. Et pro laude accipiunt tres solid. Judices vero se repraesentant, et dicit Primicerius*. Jube Domne benedicere. *Pontifex benedicit eum, et alta voce dicit*. Hunc diem. *Respondent Judices*. Multos annos, *tribus vicibus*. Tempora bona habeas. *Respondent Iudices*. Tempora bona habeamus omnes. *Tunc Dominus Pontifex descendit de Equo. Primicerius Defensorum, et Secundicerius suscipiunt eum per manus, et ducunt usque in Cameram*.

Questo rito corrisponde a quello, che si usava in questo stesso giorno, nel Tempio di S. Sofia a Costantinopoli, cogl' Imperatori, e co' Patriarchi, come ce ne assicura il Ti-

tolo delle Acclamazioni, riscontrato dal P. *Goar* in un Codice della Bibl. Regia di Parigi, in cui leggesi 1. *Quibus acclamationibus multos annos Augustis, et Patriarchae precari mos sit in magna Ecclesia, die Natali Christi, die Luminum, et Feria magna Parasceve.*

Capo IX

Doppio Presbiterio dato dal Papa dopo la terza Messa, e solenne Convito in più Mense nell' Architriclinio Lateranense

Dopo che il *Papa* era tornato in processione con tutto l'accompagnamento della Curia al *Patriarchio Lateranese*, distribuiva a tutti, come nel giorno della sua Coronazione, del Giovedì Santo, e di Pasqua, un doppio Presbiterio. Sentiamone il racconto dal Can. *Benedetto. Ibi dat Presbyterium* 2 *omnibus Ordinibus. Isto vero die Natalis Domini, et die Sancto Paschae dat omnibus Prioribus* 3 *manum, id est Presbyterium duplum. Praefecto scilicet 20 solid. Dominus Papa, et manum; Primicerio Iudicum 4 solid. et manum; unicuique Iudicum quatuor solid. Priori Episcopo quatuor solid. et manum; unicuique Episcopo-*

1 P. In Adnot. ad Codinum de Offic. p.84 V. Cl. Morcellium in Kalendario C.P. T.2 p.12.
2 Ord. 11 p.129
3 Ord. 12 p.169 V. Card. Garampi Sigillo della Garfagnana p.74 76 80.

rum tres solid. 4 Solid. Priori Cardinali, et manum; unicuique Card. 3 solid. Archid. 3 solid. et manum; unicuique Diaconorum 3 Solid. Primicerio Cantorum 3 Solid. et manum Secundicerio Cantorum 2 solid. Priori Basilicario 2 solid., et 8 Den. pro honorantia; unicuique Cantori 2 solid. Priori Basilicario 2 solid. et manum; unicuique Subdiacono 2 solid. Priori regionario 2 solid. et manum; unicuique eorum duos solid. unicuique Acolytho duos solid. duobus Dilungariis [1] *8 solid. Scrinariis 10 solid. Majorentibus* [2]*, 5 solid. Draconariis* [3] *5 solid. et aliis Ordinibus, sicut mos est.*

Cencio Camerario incomincia la medesima descrizione in quest'altro modo [4]. *Deinde Iudices ducunt eum usque ad locum illum, ubi datur Presbyterium. Tunc vero exuunt eum planeta, et apposito manto super scapulas, sedet in Fonslatorio, seu Cathedra, et largitur Presbyterium cunctis ordinibus propria manu taliter.* Qui descrive questo rito con termini diversi, nominando oltre i Soldi *Melequinos, et Marabotinos, et Denarios Papienses,* sopra de' quali veggansi il *Moretti* [5], il *Co. Carli* [6], e il *Card. Garampi* [7]. *Il Mabillon* [8], ha suppo-

1 V. Morettum de Presbyterio p. 217
2 ibid.
3 Ibid. p. 118
4 Ord. 12. p. 168
5 De Presbyterio p. 218
6 T. 2 delle Monete d' Italia p. 108
7 Sigillo della Garfagnana p. 75
8 In T. 2 Mus. Ital. p. 129

sto, che il vocabolo *Mancia* sia derivato dalla parola *manum*, che è usata dal *Can. Benedetto*. Ma ivi credo, che voglia soltanto indicarsi il bacio della mano, che accordava a' più degni, dopo di aver dato il Presbiterio.

Il Card. *Gaetano* descrive colle stesse parole del Cerimoniale di *Gregorio* X [1] il Rito, con cui distribuivasi, e che corrisponde al rame, che ne ha dato il *Moretti* [2]. *Ipse Papa sedet in sede, et quilibet Cardinalis, et Praelatus vadit coram eo, et flexis genibus exuet sibimet Cardinalis, sive Praelatus Mitram, et tenet apertam ante Papam; et ipse proiicit illam pecuniam, quam dat ei in uno Scypho argenteo Camerarius, et ille, qui recipit pecuniam in Mitra, osculatur genu Domini Papae.*

Dopo seguiva il solenne Convito, che si faceva in più Mense, disposte nell' *Architriclinio Lateranense*. Vna sola serviva al *Papa*, alla di cui destra, e sinistra erano quelle de' Vescovi, Preti, e Diaconi Cardinali, e in appresso le altre de' Prelati, e de' Magnati. *Dato Presbyterio*, dice il *Can.Benedetto*, *intrant ad Mensam praeparatam. Episcopi, et Cardinales sedent in dextra parte. Archidiaconus, et Primicerius, et Prior Basilicarius, et Prior regionarius in sinistra; Omnis Ordo in suo loco.*

Il *Papa* era vestito [3] *omnibus paramentis Missalibus, exceptis casula, pallio, et chi-*

1 T.2 Mus. Ital. p.218 269 277 338

2 De Presbyterio p. 278

3 Ord. 14 p.186. 229 277.

rothecis, *et tenebit mantum ad scapulas*, *et Fanonem in capite cum Mitra desuper* [1]; ovvero, come altrove descrivesi [2]. *Papa stabit*, *dum comedit*, *paratus usque ad Dalmaticam inclusive*, *habens mantum rubeum ad scapulas*, *Fanonem in capite*, *et Mitram aurifrigiatam supra Fanonem* [3], *et anulum pretiosum non pontificalem in digito*, *et Sandalia in pedibus*. I Cardinali poi sedevano alla mensa *ordinati cum Mitris*, come scrive *Cencio* [4], e aveano [5] *Superpellicium cum Camisiis*, *et Mantello*, *et Mitra alba simplici in*

1 P.262 270.

2 P.360.

3 Qui conviene avvertire col dottissimo Card. *Garampi* (Sigillo della Garfagnana p.77), che il Card. Gaetano non ha mai fatta menzione del *Fanone*, ove ha annoverati i Sacri Paramenti, di cui vestivasi il *Papa* per celebrare la Messa, ma soltanto lo ha nominato nel descrivere la distribuzione del Presbiterio p.358 il Mandato del Giovedì S. p.357 e i Pranzi solenni, come questo per la Festa di Natale p.262 270 360. Nondimeno non può dubitarsi, che questo sia stato anche anticamente uno de' sacri ornamenti, vedendosi riferito nell'Ordine di Gregorio X p.225 ed essendosi trovato nello scoprimento del Cadavere di Bonifazio VIII. Essendo sinonime le voci di *Fanon*, *Mappula*, *Manipulus*, e *Sudarium*, che in origine servivano di Fazzoletto *ad Sudorem*, *et Pituitam oculorum*, *narium*, *et salivarum abstergendam*, come riflette Sicardo, benchè poi divenissero un mero ornamento, come lo è tuttavia il *Manipolo*, può credersi, che sia seguito altrettanto del *Fanone* detto *Orale*, perchè servisse a ricevere il sudore del volto, ridotto poi per maggior comodo, e ornamento alla forma da noi descritta nel Pontificale pg.99.

4 P.181.

5 P.278 360.

capite. Il Cardinale *Stefaneschi* scrive [1]. *Cardinales omnes tam Saeculares, quam Religiosi, habebunt Cottas, cum succis, sive Camisiis albis, et Mitris simplicibus de guarnello in capite, et mantellis ad Scapulas; sed Saeculares habebunt Mantellum de bruneto rosaceo; Religiosi vero habebunt mantellum coloris suae Religionis. Et ita parati comedent, et alii Praelati similiter. Ostiarius*, ripiglia il Canonico Benedetto [2], *ponit Lectorium cum libro Homiliarum in medium. Circa medium Convivium, ex praecepto Archidiaconi, surgit Diaconus, et legit Lectionem; ipse vero Archidiaconus imponit finem. Tunc Pontifex mandat Acolythum, ut sur-*

1 P.278 360.

2 Ord.11. pag.129. Cencius in Ord.12 pag.169. Sic indutus ducitur a Magistro Senescalco, et a Magistro ad Mensam in Basilica Leonis Papae III. Ad Mensam vero legit unus de Diaconis Cardinalibus cum Pluviali: circa vero finem Mensae, Schola Cantorum debet cantare Sequentiam. Ordo 13 p.234 Dicta tertia Missa, redit Lateranum, dicit Vesperas suas in Cappella cum Cappellanis suis. Eodem die omnes Poenitentiarii cum eorum famulis, et Eleemosynarius Hebdomadarius, et Vicecancellarius cum tota Cancellaria veniunt videre Papam, et Papa dat omnibus Species, et Vinum. Ordo 14 p.328 Dato Presbyterio, sic indutus vadit ad Mensam; et eodem die consuevit legere ad Mensam aliquis Diaconus Cardinalis indutus pluviale. Circa vero finem Missae, Schola Cantorum debet cantare Sequentiam. Ordo 15 p.453. Dato Presbyterio, sic indutus vadit ad Mensam, et Diaconus Cardinalis legit in Mensa cum pluviali, et in fine Cantores cantant Sequentiam, Laetabundus. In additionibus ad eumdem Ord. 15 p.541. In prandio Dominus Camerarius cum Auditoribus, et Poenitentiariis tenuit Tinellum.

gant Cantores, et cantent Sequentiam modulatis vocibus, qui surgentes faciunt imperata. Finita Sequentia, vadunt, et osculantur pedes Pontificis, et accipiunt a Sacellario unum Byzantium, et Dominus Papa dat eis Coppam plenam potione ex ore suo, et bibunt. Finito Convivio, omnes redeunt ad domos suas. Cardinales mitti solent ad propria.

Ma ci dice il Card. Gaetano, che, terminato il Convito, riconducevasi da' Cardinali il Papa alla sua Camera [1], *ibique sedet in faldistorio, ipso, et eis paratis, ut fuerant in Mensa*. E dopo, ch' egli erasi spogliato degli abiti sacri [2], *Cardinales, et alii Praelati redeunt ad hospitia sua cum Mitris equitantes, et parati, sicut in comestione steterunt.*

Capo X

Concessione di Onorio III di mangiar carne, ancorchè questa Festa cada in Venerdì, o in Sabato, e uso di mangiar le Carni Porcine in questo giorno

Ancorchè questa Solennità cadesse in giorno di Venerdì, o di Sabato, *Onorio* III Papa [3] concesse, che si potesse mangiar car-

1 P.36.
2 P.229 270 278 361
3 In Capitulo Explicari de Observ. Ieiun. apud Gregorium lib. III Decret. tit. 46 c. III. Grappin. Quand, et pour quoi s' est introduit l' usage de faire gras le jour de Noel, cette Fête arrivat 'elle en Vendredì, où en Samedi ? T. 59 du I. Eccl. de Dinovart. p. 166.

ne *propter Festi excellentiam*. Onde poteva il Vescovo d'Albano anche in questo giorno provedere *optima Busta Porcorum*, pel Convito da darsi alla Curia.

Anzi anticamente il Porco uccidevasi per la Festa di Natale, come osserva *Novidio Fracco* [1]; per mangiarne particolarmente il Grifo, che dicevasi *Caput*, seu *Rictus* [2], come si usa ancora da' Milanesi, secondo la testimonianza del *Puricelli*, che così ne parla [3]. *Illud compertissimum est, apud Nobiles etiam Mediolanenses inviolabiliter adhuc ex antiqua, et immemorabili Majorum traditione hunc vigere usum, ut in Nativitate Domini suillas Carnes, et ex Capite praesertim comedant, in prima Mensa, veluti in execrationem Iudaeorum, qui Messiam, et Salvatorem pertinaciter negant, nobis esse natum, obstinatique contendunt, antiquae Legis Caerimonias, et ritus servandos esse, ac proinde a suillis etiam Carnibus, tamquam immundis, adhuc abstinendum*.

1 Lib. 3. Fast. Sacr. p. 164

2 Cencius Camer. tit. 48 n. 82 p. 213 in T. 2 Mus. Ital.

3 Cap. 4 Dissert. Nazar. p 471 472 n. 4, et apud Morettum de Presbyterio p. 251

Pane Buccellato, offerto a' Padroni de' Predj, e perchè questo giorno sia stato detto del Corno in Danimarca?

In questo giorno dagli Affittuarj de' Predj, oltre il Porco, solea presentarsi ai Padroni, del Pane di farina più delicata, impastato di uova, e di latte, che chiamavasi *Panis Natalitius* [1], o *Buccellatus*, e che corrisponde alle nostre Torte [2], come rilevasi da questa Carta [3]. *Homines Castri S. Victoris tenentur praestare Curiae Cassinensi quatuor salutes annuatim, videlicet Spallam unam de Porco, et duos Buccellatos in Natale Domini.* Forse di questa specie era il donativo, che si nomina in una Carta della Cattedrale di Todi del 1196 [4]. *Tudinellus, Rainuccius fratres promisimus annuatim facere Exegnium unum in Nativitate Domini.*

Osserva il *Wormio* [5] negli antichi Fasti Danesi, che questa Festa solea chiamarsi *del Corno*, per indicare, che in questo tempo solevano vuotarsi allegramente i bicchieri, che anticamente eran di Corno. Narra *Giano Imero* [6], che i medesimi *Danesi*, e i

1 Apud Ducange T.5 p.59
2 V. Descrizione del Pontificale p.35
3 Inquisit. an.1270 in Access.ad Hist. Casin. Par.I p.315 col.2, et in Gloss. Carpentier p.659
4 Garampi Mem. della B. Chiara p.515 Carpentier in T.2 Gloss. p.318
5 In Diss. de Cornu aureo p.23
6 Ad Ius Aulicum Norvegicum vetus p.534

Norvegi soleano bere in questo giorno in onore di S. *Olao* [1], da cui avean ricevuta la Fede Cattolica, per abolire l'uso superstizioso, che vi era, di bere in onore di *Otino* [2], di *Toro* [3], di *Niordio*, e della *Dea Treja*. Aggiugne inoltre, che anche fra gl' *Ibernesi* si usava di bere in onore di *Gesù Cristo*, e de' Santi, e che però fra di loro si trovavano molti Corni dorati, con cui eseguivano questa cerimonia. Ma fu proibito per gli abusi introdotti dal *Concilio Nannetense* [4] di bere, come diceasi, *in amorem Sanctorum*.

1 Petri Boschii de S. Olavo Rege, et Martyre Nidrosiae in Norvegia Comment. Historicus in T. 7. Iul. Bolland. p. 117.

2 Ioh. Georg. Keiserus de cultu Solis, Freii, et Othini. Halae 1727 8. Elias Schedius de Othino, sive Wodano, Fria, et aliis Diis, Deabusque Populorum Septentrionalium. Varsoviae 1641. Ioh. Schefferus in Vpsalia antiqua c. 5. Ioh. Eubergius de memorabilibus Vpsaliae c. 12. Olaus Rudbeckius in sua Atlantica. Olavus Dalinus in Hist. Svecica c. 5 et 6. Nic. Kederi Nummus aureus antiquus, atque perrarus, Othinum, ceu probabile est, ejusque Sacrorum, ac Mysteriorum signa, et indicia exhibens, commentatione illustratus. Lips. 1727 4 Conf. et Nov. Liter. Maris Balth. an. 1700 Dec.

3 Ioach. Wieland de Thoro principe Veterum Septentrionalium Idolo. Hafniae 1709 4. Gasp. Sagittarius in antiquitatibus Gentilismi, Regnique Thuringici.

4 Apud Hinchmarum Rhemensem in Cap. ad Presbyteros c. 14.

Festa degli Asini, ed altri abusi introdotti in questo giorno

In questa Solennità soleano farsi alcune divote Rappresentazioni, per raffigurarne l'adorabil mistero. Ma la barbarie, e la rozzezza di certi tempi avea fatta introdurre la Festa, detta *degli Asini*, che si stentò di abolire colle censure ecclesiastiche [1], e si descrive nell' Ordinario della Chiesa Rotomagense, presso il *Ducange* [2]; unitamente all' altra Messa, che celebravasi in *Beauvais*, a' 14 di Gennajo, per rappresentare il ritorno di M. V. dall' Egitto col Bambin Gesù, che così eseguivasi. *Pulcherrimam eligebant Puellam, quae Infantem in sinu gestans, et super Asinum ad id eleganter ornatum sedens, ab Ecclesia Cathedrali ad Parochiam S.Stephani magno cum apparatu ducebatur, comitante Clero, et Populo. Ad Parochiam quum pervenisset pompaticus ille Coetus, Sanctuarium ipsum ingrediebatur Puella, quae cum Asino a parte Evangelii prope Altare collocabatur, moxque incipiebat Missa solemnis, cujus* Introitus, Kyrie, Gloria, Credo ec. *hac modulatione* Hinham, *concludebantur*.

1 Ioh. Doppertus de Patrum Studio in celebrando Natali Servatoris nostri. Grebergae 1704. Honorat. de S. Maria Animadv. in regul. et usum Critices. lib.3 Dist.2 art.3 Garampi Mem. della B. Chiara p.237 Trombelli T.2 de Vita SS.Virginis p.327

2 In Festum Asinorum T.2 edit. Basil. p. 231

Sed quod magis stupendum, *Rubricae Missae hujusce Festi habent*. In fine Missae Sacerdos versus ad Populum, *Ite Missa est*, ter hinhannabit. Populus vero vice, *Deo gratias*, ter respondebit, *Hinham*, *Hinham*, *Hinham*.

Altri diversi riti, che sono stati in uso, in questo giorno, sono stati descritti dagl' infrascritti Autori [1].

CAPO XIII

Quando è incominciato l'uso di contar gli Anni dall' Incarnazione del Signore?

Se poi *Biondo Flavio* [2] fu il primo, che incominciasse nel Pontificato di *Eugenio* IV, a notare le Bolle Pontificie con gli anni *a Christi Incarnatione*, come ha creduto *Paolo Middelburgo*, Vescovo di Fossombro-

1 Christ. Wilduogelius in Chronoscopia legali Aloys. Novarinus. Lib. 4 Schediasmatum Sacro Prophanor. c. 1 Barn. Brissonius. Ad legem Theodos. de spectaculis p. 93. Th. Ittigius de Festo Nativitatis Christi. in ejusd. Diss. Heptade pag. 386. Girolamo Zoppio. Del Nascimento di Cristo libri tre. Bologna 1555 4. Ioh. Kindlerus. Disputatio de Natalitiis Christi. in Syntagm. 1 Diss. Philol. Roterd. 1699 8 David Henr. Koephenius *ἱστορούμενα* Ferias Natalitiorum in Messiae memoriam illustrantia. Rostoch. 1705. Dan. Vogelius de Festo Nativitatis Christi. Regiom. 1705. Sigism. Iac. Baugmartenius de Solemnium Christo nato sacrorum originibus. Halae 1739

2 Cav. Tiraboschi Storia Letteraria Tom. 6 Part. 2 pag. 6

ne [1], seguito poi dal Ciacconio [2], ovvero se piuttosto abbia stabilita questa consuetudine, già introdotta sotto altri Pontificati, potrà vedersi quel, che ne scrivono il P. *Mabillon* [3], Mons. *Sarnelli* [4], e il *Papebrochio* [5].

Capo XIIII

Vaticinj de' Profeti

La venuta del Salvatore è stata annunziata da' *Profeti*, e con varie figure adombrata nel Vecchio Testamento. Sopra questi Vaticinj possono consultarsi il *P. Baltus* [6], *Gio. Giacomo Ottingero* [7], *Nicolò Abramo* [8], *Nata-*

1 In. Praef. Bull. Domin.
2 Ibid.
3 Casimiro di Roma nelle Mem. della Chiesa, e Convento d' Araceli p.267
4 Degli Anni, che si contano ab Incarnatione Domini, seu Incarnationis Dominicae. Nel suo Lume a' Principianti p.115 P.I.
5 De usu Annorum Incarnationis in Cancellaria Pontificia diu vario, diversóque ab usu Signaturae Brevium. n.47 in Propyleo ad Acta SS. Maii.
6 La Religion Chretienne prouveè par l' accomplissement des Propheties. Paris 1728 dans le Livre 2. De l'accomplissement des Propheties de l'ancien Testament, qui appartiennent a I. C. 13 p.171
7 Diss. I Temporis, quo nasciturus erat Messias ex Mose, et Prophetis simplex Scrutinium, et brevis, ac clara demonstratio. Dissert. 2 Septuaginta Septimanas Danieliticas considerans. Exst. in Pentade ejusd. Diss. Biblico-Chronologicarum. Trajecti ad Rhenum 1723
8 De Adventu Messiae, et de 70 Hebdomadibus Danielis, de principio, et fine 70 Hebdomadarum. In Pharo Vet. Testamenti. Paris. 1648 fol.

le Alessandro [1], *Pompeo Sarnelli* [2], *Ermanno Golhhagen.* [3], e molti altri [4].

1 De Elia Propheta, quomodo Christi Domini typus fuerit, et an ejusdem ad judicandos vivos, et mortuos Praecursor. fuerit? Exst. in T.6 Diss. in S. Mundi aetatem. De 70 Danielis Hebdomadibus, unde ipsarum initium repetendum sit, et unde statuendus ipsarum finis? Exst. in 2 Diss. in 6 Mundi aetatem. et in T.60 Thes. Theologici Fr. Ant. Zaccaria. p.19 de Prophetis, qui soluta Captivitate vaticinati sunt. Exst. in Diss. 6 Ibid. V.Marshamum', Ricciolium in Chronologia, I. Charon. in Dissertatione praemissa Demonstrat. Evangelicae. Dans le Iourn. de Trevoux an. 1705 April. art. 51. Ayroli Theses, quibus Turneminium refellit. in T.3 Commentar. P.Menochii edit. Venetae Fr. Ant. Zaccariae. Harduinum in Diss. praemissa Petavii libris de Doctrina Temporum, de qua confer Clerici Bibl. selectam T.2 p.105 Thomam Bouges delle 70 Settimane di Daniello. Venezia 1719 Nicolai nelle Diss. in Danielem, Maleville la Religion Naturelle Tom. 4 diss.16

2 La venuta del Figliuol di Dio nel Mondo predetta da' Profeti, ed annunciata dalle Sibille, de' cui Oracoli si valse Virgilio nell' Ecloga 4. nel T.3 delle lett. Eccl. p. 89

3 Introductio in Scripturam Novi Testamenti P.3 Moguntiae 1768 p.87

4 Mart. Helvici Diss. de 70 Hebdomadibus Danielis. in T.6 Critic. Sacr. p.498 Francof. 1696 fol. Campeg. Vitringa observatio de 70 Hebdomadibus Danielis, adversus Marshamum. In ejus Observ. Sacris lib.6 c. 1 2 3 Ægid. Strauchii Diss. de Computo Sacro 70 Hebdomadum Danielis. Viteb. 1662 et in Th. Crenii Fascic. Diss. p.393 Roterod. 1691 8. Ioh. Frischmuth Diss. de 70 Hebdomadibus Danielis. In T. 1 Thes. Theol. Phil. p. 909 Iul. Bartolocci Diss. de Hebdomadibus Danielis, et quod secundum Computum illarum probetur, jam olim advenisse Hebraeorum Messiam. In ejusd. Bibl. Rabbinica P. 2 pag. 506 Romae 1678 fol. Andr. Borrichii de Persico Imperio, et recta numerandarum 70 Danielis hebdomadum ratione. Hafniae 1688 8 Petri Possini Dissert. de Danielis Hebdomadibus in I. S. Menochii

Ma un molto maggior numero di Scrittori [1], ha particolarmente trattato di quello di

Comment. S. Script. T. 2 in Supplem. p. 425 Ven. 1727 fol. Diss. Ren. Ios. Tournemine de 70 Hebdomad. Danielis per Auctorem novi Systematis Chronologica. Ibid. p. 451 De 70 Hebdomadibus Danielis pro Ioh. Harduino adversus Bern. Lamy Defensio. In Harduini Opp. select. p. 880 Amst. 1709 fol. Sam. Basnagii Diss. de 70 Hebdomadibus Danielis. In Ejusd. Annal. Polit. Eccles. T. 2 p. 531 Roterod. 1706 fol. 1 Explication des Semaines de Daniel par l'Ablè Bastide. Dans les memoires de Trevoux An. 1708 Sept. p. 1581 Aug. Calmet Diss. sur les septante semaines de Daniel. dans son Commentaire sur la Biblè T. 6 p. 614 Paris 126 fol. Alex. Sossmanni Commentarius in Oraculum Danielis de LXX Hebdomadibus. Lugd. Bat. 1710 4. Ioh. Medi Cogitationes super Hedomadas Danielis. Cantabr. 1734. Henr. Benzelii Diss. Philologica chronologica de 70 Danielis Hebdomadis. in Syntagm. Diss. acad. T. 2 p. 21 Francof. 1745 4 examen de quelqnes explications de la Prophetie de Daniel sur le Messie, par les 70 Semaines dans les Mem. de Trevoux An. 1733 Auril. p. 579 May p. 785 Iuin. p. 963 Diss. sur les 70 Semaines de Daniel, ibid. a 1737 Sept. p. 1581 I. D. Von Hoven Schema Hebdomadum 70 Danielis in Conr. Ikenii Symbol. Litter. T. 2 P. 3 p. 488 Bremae 1746 8. V. Victorium Strigelium de Propheta Daniele. Lipsiae 1565 8 Mart. Gejeri Prolegomena in Danielem, ubi de ejus Vita, et scriptis. Praemissa ejusdem Praelectionibus in Daniel. Lipsiae 1702 Ioh. Georg. Bittelmajerum de Vita Danielis. Witteb. 1676 4 Joh. Pirium in Sylloge Historica de S. Daniele Propheta Babylone. in T. 5 Jul. Bolland. p. 117 Christ. Bened. Michaelem de Daniele, laudabili Exemplo, Typoque. Halae Magdeb. 1736 4.

[1] Iac. Martinus. De Vaticinio Iacobaeo. Witteb. 1615. Ananias Weberus. Lipsiae 1642. Ioh. Michael. Gryphisal. 1643. Guliel. Liserus. Witteb. 1646. Aug. Varenius. Rostochii 1648. Dannhaverus. Argentor. 1663. Petr. Haberkornius. Lipsiae 1667. Henr. Rheimbothus. Jenae 1667 Ioh. Faustus. Argentor. 1672. Ioh. Federicus Scharfitius.

Giacobbe, che predisse a *Giuda* suo Figliuolo, che la sua Famiglia avrebbe conservata la

Wittemb. 1673. Ioh. Deutschmannus. Witteb. 1676 Andr. Semartus. In Heptade p. 225 Witteb. 1678 Gasp. Alitien. in Diss. Sacris. Baruchi 1684. Goffr. Valandus. Francof. 1686, et in Thes. Theol. Philol. vet. Test. p. 261. Diecmannus. Stadae 1689. Brandanus Henr. Gebrardus. Gryphis. 1690. Nic. Panerius. Witteb. 1694. Haquinus Stritzberg. Lond. 1697 Ios. Rod. Rodolfus. Bernae 1702. Ioh. Georgius Hermannus. Witteb. 1704. Nic. Koeppenius. Gryphis. 1705. Ioh. Willenerus de Stella ex Iacobo orunda. T. I Thes. Theol. Phil. p. 362 Gustavus Georg. Zeltnerus. Altdorfii 1710 Sebast. Schmid. in Coll. Bibl. et Myst. gratiae divinae p. 5 Andr. Sennerti Exercitationes de Sceptro Iudah. Witteb. 1678 4 Salom. Deylingius. De Sceptro a Iuda non recessuro. in T. 31 Thes. Vgolini p. 1156 Nat. Alexander. De Oraculo, quod Iudae Filio moriens Iacob edidit. in T. 1 H. E. et in T. 60 Thesau. Theologici Fr. Ant. Zaccaria p. 1 Geor. Henr. Phaletrani. Exercitatio Historico Philologica de Sceptri Iudaici ablatione. In Io. Geo. Graevii collect. Dissert. Rarissim. Traj. Batav. 1216 4 p. 381 Petri Zornii. Historia Fisci Iudaici sub Imperio veterum Romanorum, qua Periodi signantur Sceptri Iudaeorum ablati. In T. 26 Thes. Ant. Hebr. Vgolini p. 868 Chr. Cellarii Diss. de Cn. Pompeii M. expeditione Judaica, sive initio ablati ab Iuda Sceptri. in Diss. Acad. Lips. 1712 8 p. 35 et in T. 26 Thes. Ant. Hebr. Vgolini p. 1198 Epistolae Criticae de Ioncourt de Sceptro Iudae promisso. Amst. 1715 Ioh. Vorstii Syntagma Diss. Sacrarum de Sceptro, ac Magistratu a Iuda non recessuris. in Th. Crenii Fascic. 4 Diss. Roterodami 1693. Les Iournalistes de Trevoux. Eclaircissement. sur la Prophetie de Iacob. par le P. Tournemine a 1705 M. Mart. art 45 p. 492. Diss. sur la Prophetie de Iacob. a 1719 art. 76 p. 1575 an. 1721 Fevr. art. 13 p. 197 an. 1724 Ian. art. 7 et 8 Fevr. art. 14 15 et in T. 9 Thes. Theologici Fr. Ant. Zaccariae p. 23 Carmeli Diss. 1 nella Storia di varj costumi sacri, e profani. Padova 1750. Cecchetti Diss. contra Iudaeos. Venet. 1750 p. Mamacchi T. 1 Orig. Christ. p. 193

preminenza sopra le altre, finchè fusse venuto l' Inviato di Dio, a cui tutti i Popoli avrebbero prestata ubbidienza.

Teodoro Horn [1] ha illustrata la Profezia di *Davidde*, che predisse la sua nascita, colle sue principali circostanze, avendo vaticinato, che sarebbe nato da una *Vergine*, e dalla sua reale Prosapia. Quella d' *Isaja*, *Ecce Virgo concipiet*, è stata illustrata dal *Bossuet*, da *Gio. Enrico Michele* [2], da *Lodovico Rogero* [3], e da un Anonimo presso i Giornalisti di Trevoux [4].

Capo XV

Opinioni degli Ebrei sopra la venuta del Messìa, ed uso di schiaffeggiarne uno nel giorno di Natale, avanti la Porta della Cattedrale di Tolosa

Varie sono state le opinioni degli *Ebrei* sopra la venuta del *Messìa*, che dopo *S. Giustino* [5] sono state riferite da *Schoettgenio* [6],

1 De Desiderio Davidis aqum petiit, aquam e Bethleem. 2 Reg. 23 15 16

2 De Iesaja Propheta, ejusque Vaticinio Halae 1712

3 In Diss. contra Iudeos ad Locum Esajae, Paris. 1713. V. Iourn. de Trevoux. An. 1714 p. 2891

4 An. 1756 Nov. p. 2788 Dec. p. 2902 1757 Januar. pag. 307

5 In Dial. cum Triphone.

6 In T. 2 Horarum Hebraicarum, et Thalmudicarum

Antonio Hulsio 1, *Chr. Kreisigio* 2, *Giac. Basnagio* 3, e *Dan. Vezio* 4.

Parecchi sono stati fra loro i *Pseudo Messìas* 5. Racconta *Cosma Indopleuste* 6, che il Re *Hiskia* credeva di essere il *Messìa*, predetto da *Davidde*. E però il Rabino *Hillele* scrisse 7. *Non est amplius Messìas Israeli, quia abunde illo potiti sunt tempore Hiskiae*.

1 de Messia Rabbinorum. Bremae 1653 4

2 Horae Hebraicae, et Thalmudicae de Messia. Dresdae 1742 4

3 Hist. Jud. T.5 c.10

4 Demonst. Evang. Prop. 9 c. 84

5 *Moyses Maimonides* in Epistola illustrata a Christ. *Graefio*. in Politico Orientali. Altenb. 1678 *Ioh a Lent* de Pseudo Messiis. Herborn. 1684 et 1697 4 et in T. 24 Thes. Ant. Hebr. Vgolini p.1020
*Ioh. Christ. Wolfius Bibl. Hebr. Vol.*1 p.861
Christianus Gerson lib. 2 Thalm. Jud. c.9 p. 430
Iac. Altingius in Schiloh c.4 n.11
Ioh. Christ. Heisenmengerus in P.2 Judaismi detecti c.13
Riccard. Kidderus. in demonstratione Messiae P.3 cap. 10
Iac. Basnagius in Hist. Jud.
David Christianus in Diss.3. de Messia p.113
Ioh. Mullerus in Iudaismo detecto p. 508 509
Ioh Hoornbech de convincendis Iud. lib.3
Frid. Ragstad. in Theatro lucido p.40
Aug. Calmet in Lexico,voce Imposteurs.
Frid. Adolphus Lampe T.1 Comm. in Iohannem p. 129.
Io. Henri Hottingerus in T.3 Hist. Eccl. p.25
Ioh. Christoph. Mullerus in Pantheo Anabaptistico, et Enthusiastico n.1702

6 Lib. p. 3.

7 Ex Gemma Sanhedrin. c. 2
Constant. Porphyrogennetus de administrando Imperio p.35
Just. Martinus Plaesenerus de gemino Iudeorum Messia. Hildesii, et Lips. 1737 4 Helmst. 1737 4

Anche *Maometto* 1 è stato creduto il *Messìa* degli Ebrei.

I medesimi Rabbini fanno credere la venuta di un *doppio Messìa* 2, uno ricco, e glorioso, figliuol di *Davidde* 3; e l' altro povero, e disprezzato, Figliuolo di *Efraim*, della Stirpe di *Giuseppe*. Provano però molti Scrittori 4, che questa è un' opinione ignota, e inaudita presso gli antichi Ebrei.

Vn certo *Davidde Giorgio* Olandese spacciò di essere il vero *Messìa*, e fondò la Setta de' *David Giorgiani* 5.

Ma *Gio. Enrico Callenbergio* ha dimostra-

1 Mamacchi Ant. Christianae T. 1 p. 200

2 Sarnelli. Se i Giudei conobbero, Cristo essere il Messia, ed il vero Figliuolo di Dio? T. 9 L. Eccl. p. 149

3 Iust. Mart. Glaesener de gemino Iudaeorum Messia. Helmst. 1739 4

4 Joh. Frischmuth de Messia Dei Filio ad Psal. 2 T. 1 Thes. Theol. Phil. p. 571

—— De Characteribus, quos in vero nominis Messiae Iudaei requirunt. Dissert. 2. Tom. Thes. Teol. Phil. p. 763 679

—— Evidens demonstratio Messiam secundum Computum Danielis pridem apparuisse. ibid. p. 902

—— De 70 Hebdomadibus ibid. 909

—— De Iudaeorum amentia, coecitate, et stupore circa tempus adventus Messiae. ibid. 928

—— De Messia Rege Sionis. ibidem p. 1016

Carpzovius p. 243 *Christoph. Cellarius* in Specimine anti-Judaico de gemino Messia. Leucopetrae 1665

Ioh. Wlferus in Theriaca Iudaica p. 369

5 Historia de Vita, Doctrina, et quid post mortem Dav. Georgii, cum Cadavere, libris, ac Familia actum sit? Witteb. 1559, et in T. 3 Schardii. Basil. 1596. Historia Vitae, Doctrinae, ac rerum gestarum Dav. Georgii Haeresiarchae, conscripta ab ipsius Genero Nic. Blesdikio. Daventriae 1642 Sagittarius in Hist. Eccl. p. 930

to, che gli Ebrei stessi confermano la verità de' Vaticinj della venuta del *Messìa* [1].

In pena della loro ostinazione, a non voler confessare già seguita la nascita del *Messìa*, in *Tolosa* v' era l' uso di schiaffeggiare, e di bastonare un *Ebreo*, avanti la Porta della Chiesa in questo giorno, nel Venerdì Santo, e per la Festa dell' Assunta, come si legge nella Vita di S. Teodardo [2]. *Denique eo tempore Iudaei praedictae Civitatis adierunt Carolomannum Francorum Regem, et questi sunt injuriam sibi fieri ab Episcopo jam dictae Civitatis, et ab omni Clero illius, et Populo, in colaphizando pariter, et caedendo ter in anno unum ex Advocatis eorum.* E in altro luogo della stessa vita [3]. *Iudaeus in die Natalis Domini, et Passionis ejus, et in die Assumptionis S. Mariae colaphizaretur ante fores illius Ecclesiae. Ubi ejusdem Episcopus Civitatis juberet caedi uno dumtaxat ictu virtuosi hominis.*

1 Commentatio, qua Judaei Christianae divinorum de Nativitate Messiae Vaticiniorum explicationis, confirmatores sistuntur, Halae 1741 4. Steph. le Moine ad locum Ieremiae 23,6 p. 139. Carol. Daubusius de Testimonio Josephi pro Christo. p. 134

2 In T. 1 Maii Bolland. p. 142, et apud Carpentier. T. 2 p. 941

3 Ibid. p. 143

Capo XVI

Genealogìa di Gesù Cristo

La Genealogìa di *Gesù Cristo* è stata descritta da S. *Matteo*, e da S. *Luca*. Per conciliare la loro apparente discordanza si sono occupati molti Scrittori. Fra gli antichi abbiamo.

Fragmentum Epistolae *Iulii Africani* ad *Aristidem* de Genealogia Christi. Apud *Eusebium* lib. I Hist. Eccles. c.7 et *Nicephorum* lib.1 c.11

De Concordia Matthaei, et Lucae in Genealogia Christi. In Appendice Operum S. *Ambrosii* T.2 p.609 edit. Paris 1690.

Hyppoliti Thebani Fragmentum ex Commentario de Prosapia D.N.J.C. graece cum versione latina. In Eman. a Schelstrate Ant. Eccl. ill. T.1 pag.510 Romae 1692 fol. et in append. ad T.1. Opp. Hyppoliti p.46. Hamb. 1716. fol.

Walafridi Strabonis Homilia in initium Evangelii Matthaei de Genealogia Christi in Bern. Pezii Thes. Anecd. T.2 P.1 p.39 Aug. Vind. 1721 fol.

Fra i moderni debbono annoverarsi

Ferdinandi de Jaen Quaestio quodlibetica cum argumentis, in qua Matthaeus, et Lucas, qui videntur dissidere circa Christi Genealogiam, breviter in concordiam rediguntur. Complutii 1557 8 ac *de Schilo* lib.11 c.6 p.105 et in I 5 ejusdem Opp.

Cunmannus Flinsbachius. Genealogiae Christi, et omnium Populorum Tabulae, hoc est de Arcano Dei consilio nascendi Messiae, ex semine Abrahae, et Davidis libri III. Basileae 1567 fol.

Mart. Kemnitii Genealogia Christi tabulis aucta, et illustrata. Vitemb.1590 Magdeb. 1690 Lips.1707 4.

Silv. Stejeri Historia Genealogiae D.N.J.C. cum Synopsi Sacrorum Bibliorum Francof.1594 fol.

Raph. Eglini Genealogia D. N. J. C. ex regia Davidis stirpe, per Salomonis lineam rectam deducta. Marburgi 1600 2

Didaci Matute de Pennafiel Prosapia Christi, sive Commentarius ad S. Lucae caput 3 in eoque contentam Jesu Christi annorum seriem, cum digressione de secunda aetate Mundi, de Sem, de Filio Noae, de divisione terrarum inter tres filios, et de origine gentium. Bastae 1614 4. Hispanice; et in Exercitationibus de rebus Sacris, et. Eccles. Adversus *Baronium* p. 373.

Franc. Gomari Examen Controversiarum de Genealogia Christi. Groeningae 1617 1631 12 et in T. 2 operum Theologic. 241. Amst. 1644 fol.

Christoph. Helvici Dissert. de Genealogia Christi. Giessae 1620 8, et in Vindicatione Locorum potissimorum Veteris Testam. Giessae 1620 8 et in Fasc. 3 Exercit. Philol. Historic. Crenii p. 77 332

Iacobi Brandi Quaestiones Selectae de Genealogia Christi. Erfurti 1625 8

Polycarpi Lyseri Diss. de Genealogia Christi. Vitemb. 1629 1672.

Ger. Ioh. Vossii Diss. gemina; una de Jesu Christi Genealogia, altera de annis, quibus natus, baptizatus, mortuus. Amst. 1643 4. et in T. 6 operum pag. 41

Phil. Codurci Diss. de Genealogia Christi a Matthaeo, et Luca conscripta. Paris. 1646 4. Gallice.

Petri Possini Diallacticon Theogenealogicum, sive de Genealogia Domi. N. I. C. In Catena Patrum Graecorum in Matthaeum. Tolosae 1646 fol.

Caroli Linckii Explicatio Genealogiae Iesu Christi. Freibergae 1652 12

Abr. Calovii Genealogia Christi ab Evangelistis Matthaeo, et Luca conscripta. Vitemb. 1652

Ioh. le Seur Responsio ad Epistolam quamdam circa praecipuas difficultates, quae occurrunt in Genealogia Christi. Sedani 1658 4 gall.

Balth. Stolbergii Exercitatio Philologica ad caput. I Matthaei de Genealog. Christi. Vitemb. 1662 4.

Gul. Liseri Dissert. de Genealogia Christi. Vitemb. 1672 4

Ioh. Frid. Miegii Diputatio de Stemmate Christi Davidico Heidelb. 1680

Caesar. d' Arcons Diss. in difficilia Evangelistarum loca, in quibus neque inter se, neque cum Patrum Veterum traditione de temporali Jesu Christi Genealogia convenire videntur. Bucrel. 1680 4. gall.

Petri de Marca Diss. de Stemmate Christi in

Ejus Opusculis editis cura Balutii. Paris. 1681 4

Iac. Gaillardi. Genealogia Christi cum enodatione difficultatum, quae occurrunt in Evangelio Matthaei, et Lucae. Lugd. Bat. 1683 8. gall.

Io. Petri Grunenbergii Diss. de Matthaei Fide genealogica in media Tesseradecade. Rostochii 1701 1703

Ioh. Mich. Langii Diss. Theologicae de Genealogia Christi ex Patribus secundum Carnem. Norib. 1703 4

Isidorus a S. Michaele. De Temporali, humana, et mystica D. N. I. C. generatione observatio genealogica, panegyrica, mystica, dogmatica, et moralis, super primum caput S. Matthaei. Neap. 1704 fol.

Ioh. Henr. Hottingeri. Diss. duae de Genealogia Christi. Tiguri 1711 1773 et in T. 2 Thes. novi Theol. Phil. Hasaei et Ikenii p. 75

Ioh. Kockii. Disquisitio exegetico historica de utraque Genealogia Christi secundum Matthaeum, ad Lucam; ejusque vera, et naturali connexione. Hannoverae 1730 4

Franc. Fabricii Diss. qua Iesu Nazareni ex familia Davidis ortus describitur. In ejus Opere de Fide Christ. Patriarchar. ac Prophet. pag. 575 Lugd. Bat. 1130 4

Henr. Benzelii Diss. de duplici Genealogia Iesu Christi juxta Matthaeum et Lucam. Lugd. 1034 4. et in Syntagm. Diss. T. 2 p. 206

Programma Academiae Regiomontanae de Fratribus Domini κατα σαρκα ex S. Scripturae, et antiquissimis I. et 2 Sec. Monumentis. Region. 1737 4

Andreas Fritz. Diss. de primis S. Matthaei Evangelistae verbis, eorumque cum subjecta Genealogia consensu. Viennae 1756

—— De Generationibus quibusdam Matthaei Cap. I omissis. Viennae 1757

Daniel Papebroehius. In T. 3. Act. SS. Maii pag. 9 et in Propylaeo ad Acta SS. Maii p. 31 et in Paralipomenis pag. 61

Ioh. Harduinus. In Operibus selectis p. 619

Aug. Calmetus. In Diss. de Conciliatione Genealogiarum Iesu Christi apud Matthaeum, et Lucam. In Prolegom. et Dissert. in Scripturae libros Tom. 2 p. 5

Se S. Giuseppe fusse in età senile, quando nacque Gesù?

Giovanni di Cartagena [1] riferisce le varie opinioni intorno all' età di S. *Giuseppe*, allorchè nacque il Redentore. Nell' esaminarle, adduce il Testo d' *Isaia* [2]. *Habitabat enim Iuvenis cum Virgine*; che la Glossa, seguitata dal *Lirano* [3], e dal *Viguerio* [4], intende per S. *Giuseppe*, e la *Madonna*. Onde conchiude in questo modo. *Deinde, quod magis urget, exstant Verba Lucae* [5], putabatur Filius Ioseph. *Si ergo judicabatur Christus Dominus ab Hebraeis, tamquam Filius Ioseph, manifestum est, eum aetatis fuisse aptae ad generationem: alioquin nec ipse notam spurii, nec Mater adulterae infamiam (ut praecitati Auctores adnotarunt), evasissent*. Dello stesso avviso sono stati il *Petavio* [6], il *Salmerone*, e l' *Abulense* [7]. Questa stessa questione è

1 Lib. 4 Homil. Catholic. Hist. 1 § 8 p.216.
2 Cap. 62 v. 5
3 In Gloss. Ibidem.
4 Instit. Cap. 20 §. 9. V. *Guil. Christ. Iusti Chrysandri* Dissert. de Sapientia Dei in Connubio Josephi, ac Mariae miranda. Helmst. 1744. Sarnelli. Perchè volle Dio, che la sua Vergine Madre fosse sposata con S. Giuseppe? Tom. 9 Lett. Eccl. pag. 110
5 T. 3. ver. 23
6 Theol. Dogmat. de Incarn. lib. 14 c. 7 §. 3
7 in Matth. l. q. 32

stata particolarmente trattata da *Gio. Federico Mayero* 1, e da *Gio. Molano* 2.

Di fatti, come ben avverte il *Gori* 3, se S. *Giuseppe* fusse stato decrepito, come hanno creduto S. *Epifanio* 4, *Niceforo*, e *Gio. Gersone* 5, avrebbe avuto bisogno dell'altrui soccorso, e non avrebbe potuto egli stesso procurare il sostentamento della sua famiglia colle fatiche dell'arte sua 6, nè sarebbe stato atto a' viaggi, che fece con la sua Sposa da *Nazaret* a *Betlemme*, e nella fuga ordinatagli in *Egitto* 7, e nel ritorno a

1 Quaestio historica; num Iosephus tempore Nativitatis Christi fuerit Senex decrepitus? Lipsiae 1632

2 In lib.2 cap.10 de Sacr. Imag. et in lib.3 cap.12 de Picturis Ioseph. In to.9 Thes. Theologici Zaccariae p.491

3 Osservazioni sopra il S. Presepio p.72

4 Lib.2 de Haeres. 31 et l.3 Haer.38

5 Serm. de Nat. Virginis.

6 Historia Iosephi Fabri Lignarii ex Arabico Codice Mss. Bibl. regiae Paris. Latine versa a *Georgio Wallino*. in *Ioh. Alb. Fabricii* Cod. Pseudepigr. vet. Testamen. Vol.2 p.309 Hamburgi 1723 8

Alex. Symmachus Mazocchi. Quid Antiquitas de Iosephi, ac Divini Servatoris artificio senserit? In Epistola de Dedicatione sub Ascia. Neap. 1739 8 pag.260

7 *Geor. Agricolae* Itinerarium B. Mariae Virginis, quando cum Puero Iesu, et Iosepho fugit in Aegyptum. Ingolstad. 1560 4

Lor. Zamorra La fuga di Maria in Egitto. Ven. 1613 8

Aegid. Strauchius. De aegyptiaco Servatoris nostri exilio. Vitemb. 1669

And. Dom. Habichorstius, et Ioh. Petrus Grunenbergius de Filio Dei ex Aegypto vocato. Rostochii 1698

Molani annotatio in Picturas fugae Christi in Aegyptum. lib.4 de Sacr. Imag. ca. 19

Nazaret. Questo raziocinio si conferma dal prezioso Vetro da lui illustrato, e dà noi riprodotto nel Frontespizio di questo Trattato, e da altri sacri monumenti antichissimi da lui citati, in cui S. *Giuseppe* comparisce effigiato in età virile.

Nondimeno può vedersi ciò, che ne dicono gli Scrittori della sua vita, che qui soggiungo 1.

Sarnelli del Mistero della fuga di S. Giuseppe con Gesù, e Maria all' Egitto. to. 7 Lett. Eccl. p. 100

Diss. di Gio. Batt. Doni sopra un Medaglione sacro Greco d'oro. Nel to. 8 delle Simbole del Gori della Deca Rom. p. 71; e nelle Diss. Eccl. di F. A. Zaccaria Roma 1776 to. 2 p. 339

Diss. Epistolare di F. A. Zaccaria sul tempo, in cui Cristo Bambino dimorò in Egitto, nel to. I delle sue Diss. Eccl. Roma 1780. Diss. 7

1 *Andr. de Soto* vita, et excellentia S. Iosephi. Bruxellis 1600 8

Ios. de Valdiviesso Vita Iosephi. Toleti 1607 8

Car. Stengelii Iosephus, hoc est, SS. Educatoris Christi, ac Mariae Sponsi vitae historia, compendio adumbrata. Monachii 1606. 12

Claudii Dausquei S. Iosephi Sanctificatio extra uterum. Lugd. 1631 8

Petri Riveri Liber de Ioachimo, Anna, et Iosepho Ant. 1638.

Iob. Crausii Exercitatio de Iosepho, et Maria Salvatoris Parentibus. Ienae 1667

Dan. Papebrochii Commentarius historicus de S. Iosepho, Sponso Deiparae Virginis. in Tom. 3 Mart. p. 4

Dan. a Virg. Maria Diss. de S. Iosepho, Sponso Deiparae Virginis. In Ejus Speculo Carmelit. T. 2 p. 303 Antuerpiae 1680 fol.

Aug. Calmet Dissertation sur Saint Joseph Epoux de la Sainte Vierge. Dans son Commentaire sur la Bible T. 7 p. 411 Paris 1726 fol.

Ant. Sandini Vita S. Josephi. in Ejusd. Hist. Familiae Sacrae p. 395 Patavii 1734 8

Anno della Nascita del Redentore

I Cronologi sono stati di diverso parere, nel fissare l' anno dell' Era, in cui nacque il Salvatore. Ma i più accreditati convengono, che seguisse nell' anno 4000 della Creazione del Mondo, aderendo al Testo Ebraico colla volgata, e non alla versione de' Settanta, da esso molto discorde, nel computo degli anni 1.

Su questo punto possono consultarsi 2

Memorie della vita del glorioso Patriarca S. Giuseppe. Venezia 1750 fol.

Vita del S. Patriarca Giuseppe, scritta dal P. Ab. Trombelli. Bologna 1767

1 *Benedictus XIV*. De Festis I. C. pag. 109 110

2 *Ioh. Dekerii* (che è stato il primo di tutti ad anticipare di quattro anni la Nascita del Redentore, e l'Era Dionisiana) Velificatio, seu Theoremata de anno ortus, ac mortis Domini, deque universa Iesu Christi in carne Oeconomia. Graecii 1605 4

Goffr. Henschenii Diatribe Praeliminaris ad vet. Catalog. Pontificium praemissa T. 3 April. Bolland. et in Propilaeo Maii, *colle contrarie Lettere del P. Possino, e le Consultorie di Papebrochio*.

Seth. Calvisii Epistola Chronologica ad Eliam Reusnerum, et alia ad Dav. Paraeum. Lipsiae 1609 4

Eliae Reusneri De Epistola Chronologica Sethi Calvisii Commonitio. Erfurti 1610 4

—— Enodatio duarum Quaestionum Chronologicarum. 1 Sitne Ministerio Christi sesquitriennium, an sesquiadriennium adscribendum? 2 utrum Aera Christiana unico tantum Anno, an biennio a vera Christi Nativitate aberret? Ienae 1610 4

Ioh. Kepleri. Admonitio ad Chronologiae studiosos de enodatione duarum quaestionum Chronolog. Eliae Reusneri. Erfurti 1610 4

—— Epistola ad Ioh. Keplerum de vero Nativitatis Christi anno. Lips. 1614 4

Gisberti Voetii Responsio ad Epistolam Sethi Calvisii. Francof. 1614 4

Ioh. Cloppenburgii Tractatus de Chronologia Christiana. In ejus Opere de Morinis. Tom. Nervior. 1639 4 T.1 p.689

Gul. Langii Diss. de annis, quibus Christus natus, baptizatus, mortuus cum Diss. de Christi Genealogia. Amst. 1643 4, et in Oper. T.6 Amst. 1701 f.

Ioh. Wandalini de annis Christi libri 2. Lugd. Bat. 1649 4

Christoph. Ravii de Feria Passionis, et Triduo mortis Christi Diatriba historico-theologica, novis, et paradoxis opinionibus Will. Langii, in libro de annis Christi contentis opposita. Lips. 1651 4

Aegidii Strauchii Diss. Chronologica de Natali Immanuelis. Vitemb. 1654 et 1670

Iac. Malbrani Dissert. de Tempore Nativitatis Christi. in Diss. Theol. Selectis P.2 p.1 Vltr. 1655 4

Sebastiani Mitternacht Dissertatio gemina de Nativitatis Dominicae anno, anni Quadrante, mense, ac die. Lipsiae 1659 12

Daniel Vogel Lettre au R. P. Paul Pezron sur l'annee de la Passion de I.C. dans le Iournal de Sçavans a 1696 p.318

Iac. Grandamicus de die supremo, et Natali Christi. Fixae Andegavorum 1661 4

Dan. Spigelii Dissertationes de Natali Christi. Vitemb. 1666 4

Franc. Levera de invicta veritate anni, mensis, et diei Passionis, et Resurrectionis Christi, ejusque Nativitatis. Romae 1668 4

Ioh. Andr. Quenstedt de Germine Iehovae. In T.1 Thes. Theol. Phil. p.1010

Mich. Seneschalli Trias Evangelica, sive Quaestio triplex de anno, mense, ac die Christi nati, baptizati, et mortui. Leodii 1670 4

Christ. Ravii Dissert. de Adventuali Plenitudine temporis I.C. in Carnem. Francof. 1673 et in T.2 Thes. Theol. Philol. p.903

Ianus Bircherodius. Series Chronologica annorum Iesu Christi. Hafniae 1679 4

Ger. Ioh. Vossius. Diss. Theologico-Chronologica de anno, mense, et die Natali Christi. in ejus Op. Theol. Amst. 1684 4 T.1 p.621

M. Picnud. De Natali Iesu Christi. Libri 2 Amst. 1689 4

Vaillant Diss. Historico-Chronologica de Festo Nativitatis Christi. Regiomonti 1705 4, e tradotta in italiano nel 1 Tometto delle Diss. Eccl. di F. A. Zaccaria. Roma 1776 p. 187.

Salomon Vantil Dissert. Paradoxa Theologico-Chronologica de anno, mense, die Nati Christi. in ejus Phosphoro prophetico. Lugd. Bat. 1704 4, et Ienae 1740 8

Dav. Vogelii Diss. Historico-Chronologica de Festo Nativitatis Christi. Regiom. 1705 4

Nat. Alexandri Diatriba de anno, et mense Nativitatis Iesu Christi. Londini 1710 8

Ignat. Iac. Amati De Graveson Tractatus de Ministeriis, et annis Christi Servatoris nostri, Dissertationibus Theologicis. et Dogmaticis. Romae 1711 4

Ioh. Guil. Ianus. Diss. de annis Nativitatis, Baptismi, mortisque Christi. in Hist. Eccl. T. 3 p. 63 Paris. 1714 fol. et in Hist. Aerae Christianae. Witteb. 1715 4

Nicasius Grammaticus. De Aera, seu Epocha conditi, et per Natales, ac Mortem Filii Dei reparati Terrarum Orbis. Diss. Chronologica. Ingolst. 1714 4

Ioh. Dieter. Koch. Historia Aerae Christianae, cui praemittitur Schediasma de veritate historica. Witteb. 1715 4

Ioh. Christ. Knebel. Dissertatio de anno Natali I. C. per nummum, et Fata Antipae, Herodumque ceterorum demonstrato. Helmst. 1721 4. et Halae.

Ioh. Gher. Moyeri Diss. de anno, et Die Nativitatis Christi 1739. Halae 1722

Ioh. Iac. Hottingeri ΠΕΝΤΑΣ Dissert. Biblico Chronologicarum, qua Iesum et in plenitudine temporis natum, et Christum esse, adversus Judaeos demonstratur. Traj. ad Rhenum 1723. 8.

Camilli de Silvestris Chronologia. Lipsiae 1726. Diss. 3 p. 85

Henric. Benzelius. Observationes Chronologicae circa computum Aerae Christianae, ope Phil. Tetrarchae numismatis corroboratae. Helmst. 1732 4

—— Spicilegium Observationum Chronologicarum, circa Computum Aerae Christ. ex fatali non solum Herodis termino, ac primo Quirini Censu stabilitae,

sed et ope perrari Phil. Tetarrchae numismatis ulterius corroboratae. In Miscell. observ. Vol. II T. 4I pag. 419

Ant. Bineus. Diss. Chronologica de Adventuali plenitudine temporis I. C. in Carnem. In Theol. Thes. Phil. T. 2. p. 905 Lugd. Bat. 1732 fol.

Sarnelli. Dell' anno del nascimento di Cristo. nel T. I delle Lett. Eccl. p. 140

Sam. Andreas de Nativitate Immanuelis. in Tom. I Thes. Theol. Phil. p. 697

Ant. M. Lupi Diss. sull' anno della nascita di G. C. nel T. 22 degli Opusc. di Calogerà p. 93. e nelle Diss. e Lett. Filologiche del med. Arezzo 1753 e nel T. I delle Diss. Eccl. di Fr. Antonio Zaccaria. Roma 1776 p. 116 286 e nell'ultima edizione delle Opere del P. Lupi, fatta dal medesimo. Faenza 1785 4 pag. 209

Th. Vinc. Monelia Exercitatio de gemina Nativitatis Christi Aera ex Numinis antiquis, et Inscriptionibus illustrata. In Opusc. Var. Halae Magdeb. 1735 4 p. 80

Remarques de la vraie Epoque de la naissance de J. C. dans le Mercure de France 1740 Sept. p. 1944

Marius Lupus. De Anni I. C. et de Religione utriusque Philippi Augusti Dissertationes duae. Romae 1741 4

L. Andreas Resendius. De notis Chronologicis anni Mortis, et Nativitatis I. C. Dissertationes duae. Romae 1744 4

Ioh. Gottl. Heinnecius. Diss. qua adstruitur numerus Paschatum Christi quaternarius. In Syntagm. Diss. Acad. to. I p. 352. Franc., et Lips. 1745 4

Adrianus Daude. In Hist. Vniversali, et Pragmatica Romani Imperii T. I Herbipoli 1748 p. 39I Reflexio I qui annus vere Natalis fuerit Christo Domino?

Nic. Mann. De veris Annis D. N. J. C. Natali, et emortuali Diss. duae Chronologicae, in quibus tribus Vaticiniis Jacobi Patriarchae Gen. 49 10 Esajae 8 16 et Angeli apud Danielem 9 24, nova lux affunditur. Londini 1752 8

Ios. Pinter. Chronotaxis Henscheniana de annis, Aetateque D. N. I. C. nati, baptizati, mortui, adserta, explicata, vindicata. Tyrnaviae 1754 12 Diss. I de vero Natali Domini p. 58

Lor. Stefano Rondet. Diss. sugli anni di G. C. nel-

la quale si giustifica l' Era Cristiana volgare. Tradotta dal Giorn. Eccl. di M. Dinovart. Parigi 1769 da Franc. Ant. Zaccaria nelle sue Diss. Eccl. Roma 1776 p.243, e in altra Diss. in cui si conferma l'Era Cristiana volgare. Ivi p.264

Trombellius. De Anno, quo M.V. Christum Dominum peperit. in T.2 Vitae SS. Virginis p.453

Dom. Magnan Problema de Anno Nativitatis Christi, ubi occasionem offerente vetere Herodis Antipae Nummo, in Nummophylacio Clementis XIV P. O. M. asservato demonstratur, Christum natum esse anno 8, ante Aeram vulgarem, contra veteres omnes, et recentiores Chronologos. Romae 1772 4

Petavius. Lib. 2 Epist. 2 ad *Arnoldum Cathium* *Ricciolius* lib. 7 Chronol. Reform. p.292. *Mich. Neander*. In Erotematibus Hebreae Linguae p.213. *Ren. Ios. Tournemine*. In Tab. I Chronologica. *Car. Ios. Imbonati* in Adventu Messiae a Iudeorum blasphemiis vindicato. Ad calcem Bibl. latino hebr. p.30. *Leo Allatius*. Ad Eustathii Hexaemeron p.250. *Vrbanus Cheuraeus*. T.I Hist. Mundi C. I. *Frideric. Spanhemius*. In Chronol. Sacra pag.159, et in to.2 Dubior. Evangelicor. p.9. *Ioh. Conradus Dietericus*. In Vita Augusti Imp. p.300. *Ioh Alb. Fabritius*. In Bibliographia Ant. p.256. *Lud. Ant. Muratori*. In to.5. Scriptorum Italiae p.137. *Ioh. kindlerus*. De Natalibus Christi. In Synt. I Diss. Philos., et in Ludolphi Neocori Bibliotheca p.474

Capo XVIIII

Elenco de' Mesi, in cui si è creduto, che seguisse la Nascita del Redentore

Non v'ha Mese; fuori di *Luglio*, a cui qualche Autore non abbia assegnata la nascita del *Redentore*, come rilevasi da *Clemente Alessandrino* 1, e da *Epifanio* 2. Que-

1 Lib. I Stromat. p.340
2 Haeresis 51

sta dimostrazione è stata fatta da' seguenti Autori

Gottlieb Wernsdorfii. Programma, quo potiores sententiae de die natali I.C. recensentur. Witteb. 1728

Academiae Helmstad. Programma de Natali Christi die 1738

Sigism. Iac. Baugmartenii Commentat. de sollemnium Christo nato Sacrorum originibus. Halae 1739

Programma Acad. Halensis de Mense, dieque memoriae nati Christi antiquitus consacrato. 1740

Eclogae Evangelicae Mayero Neumeisterianae. T. 1 p. 168 124 168

Ioh. Frid. Mayeri Diatriba de eo, quod quilibet anni Mensis gloriam nati Servatoris ambitiose sibi asserat. Gryphis. 1701

Thom. Ittigius. De Patrum Studio in celebrando Natali Servatoris nostri. Snebergae 1704

Ma ciò più chiaramente può conoscersi da questa enumerazione, fattane da *Gio. Alb. Fabrizio*.

Gennajo

Al 1. S. Massimo in Hom. 5. de Kalendis Ianuariis.

A' 5 in to. 1 Musei Ital. p. 17, et in ejus Opp. edit. Photius Cod. 232 Euthymius Panopl. part. 2. tit. 20 Nicephorus l. 18 hist. 5 53 Casaubonus Exercit. 2 36 p. 168. Vsserius lib. 2 de anno Solari *Macedon.*, et Asian.

A' 6 *S. Giacomo* Apostolo, se dee prestarsi fede a Gio. Niceno in to. 2 Auct. novi Combefisii p. 297. Così han creduto gli Egiziani apud Cassianum X 2, e molti degli antichi Cristiani. Epiphan. haeresi 51 nu. 24 I Gerosolimitani, come attesta Cosma Indopleuste in Cosmographia Christiana p. 194 195 V. Prolegomena Montfauconii pag. 15, e Isacco Neuton ad Danielem. La Glossa Ordinaria nel lib. 3 di *Ester* dice. *Tebeth apud Latinos est Ianuarius, in quo Dominus est incarnatus, a Magis adoratus*. Se vogliam credere all' autorità di Giacomo Edesseno, (V. Assemannum in to. 2 Bibl. Orient. p. 163), non solo gli Armeni furono di questa sentenza, ma tutti gli Orientali, fino a' tempi dell' Imperatore Arcadio, e di S. Gio. Crisostomo. Cotelerius ad c. 13 lib. 5 Const.

Apostol. Zoraras lib.13 num.11 p. 22 edit. Paris. Trombelli in to.2. Vitae SS.Virginis pag.1 cap.1, ubi recenset eos, qui Januario favent; et cap.5 p.13 Cassiano Collat.10 afferma, che a tempo suo tutte le Provincie dell'Egitto la celebravano nel giorno dell' Epifania. Gennadio de Scriptoribus cap.58 riferisce un libro composto dal Vescovo *Timoteo*, *de Nativitate Domini secundum carnem*, *quam credit in Teophania factam*.

A' 10 i Seguaci di Basilide, presso Clemente Alessandrino, Lib.I Stromatum p.140

Febbrajo

Alla metà di Febbrajo, o al fine di Agosto *Onofrio* in Animad. ad Haeres.2 quae est Alogorum. T.2 Epiph. p.110 edit. Col. an. 1682, e Wagenseilio. In Sota p.942

Marzo

Bochart nel lib.2 c.44. Hierozoicon. Girolamo Vecchietti de Anno Primitivo. Aug. Vindel. 1621 l.4 c.6 p.38

Aprile

Tommaso Lidiato, e Pietro Allix. Diatriba de anno, et mense natali I. C. Londini 1710 8

A' 19, o a' 20, che corrisponde a' 24, o a' 25 del mese *Pharmuthi*, alcuni presso Clemente Alessandrino, 1 Strom. p.340, i quali han creduto, che questo fusse quel dì felice, in cui sbocciasse il bel Fiore dalla Radice di Iesse.

Maggio

A' 20 alcuni altri presso lo stesso Clemente. 1 Strom. p.341, e Gio. Alfonso de Vignoles. In to.2 Bibl. Germanicae p.29 V. Trombellium in to.3 Vitae B. Virginis cap.2. ubi de iis, qui Februario, Martio, Aprili, Majo, et Iunio faverint p.7. cap.6 p.27 c.7. p.31

A' 22 gli *Alogi*. Epiphanius Haer.51 num.29. A' 25 M. de la Nauze. nel to.4 delle Mem. dell' Accad. dell' Iscrizioni di Parigi. Amst. 1741 p.149, il quale scrisse, che fra le rose, e i fiori di quel giorno nacque il Nazareno.

Giugno

A' 21 altri Alogi. Ibid.

Agosto

Verso il fine del Mese. Wagenseilio al luogo cit.

Settembre

Giuseppe Medo. in Crenii Fascic. to. p.254, Gio. Arduino. in Antirrhetico de Numm.ant. p.65, Erasmo Schmid. ad Ioann.3 30

A' 15. Agost. Quirino Rivino. de vera aetate Servatoris Nostri, Cristiano Gerbero. de Caeremoniis Eccl. p.132, et 149, Gio. Lightfoot. ad Lucae 2 3

Ottobre

Verso il principio, Matteo Beroaldo. in lib. 4 Chronol. cap.2, Gius. Scaligero. in Calce lib. de emend. tempor., et in Can. Isagog. lib.3 an.101, et 102, Is. Casaubono, Seto Calvisio. ad Luc.2, Matteo Wasmut.

Novembre

Agli 8 Alcuni antichi presso. Epifanio.

A' 18 Clemente Alessandrino. 1 Strom. p.340, Petavio. p.214 ad Epiphan., Salomone Vantill. de anno, mense, et die Natalis Christi p.31 V. Trombelli in to.3 Vitae B. Virginis c.4 p.10 c.8 p.42

CAPO XX

Giorno della sua Nascita

La sentenza più comune della Chiesa Greca [1], e Latina ha fissata quest' Epoca fortunatissima a'25 di *Decembre*, il più felice, e il più acclamato fra tutti i Mesi dell'Anno, e riconosciuto, ed encomiato, pel lungo corso di XVIII Secoli, per benemerito della nostra Redenzione; come coll'autorità delle *Costituzioni Apostoliche* [2], di *Eutimio* [3],

1 V. Morcellium in Kalendario Eccl. CP. tom.I p.280

2 Lib. 5 cap. 13

3 ad Ioh. 3

di *Niceforo* [1], del *Crisostomo* [2], del *Nazianzeno* [3], di *Teofilatto*, d' *Ambrogio*, di *Agostino*, di *Sulpizio Severo*, di *Fulgenzio*, e di cento altri, ci dimostrano *Cotelerio* [4], *Petavio* [5], *Gretsero* [6], *Seldeno* [7], *Fiorentini* [8], *Antonio Bineo* [9], *Ant. e Franc. Pagi* [10], *Montacutio* [11], *Tillemont* [12], *Coutant* [13], *Riccioli* [14], *Fed. Spanemio* [15], *Fil. della Torre* [16], *Francesco Bianchini* [17], *Giac. Tomasio* [18], *Gio. Valentino Grossgebaver* [19], *Gio. Crist. Kirchmajero* [20], *Gio. Dopperto* [21], *Gio. Gottl. Mollero* [22], e molti altri [23].

1 Lib. 2 cap. 3 Hist.
2 tom. 5 pag. 417
3 In to. 2 edit. Billii pag. 979
4 in lib. 5 in Const. Apost. c. 16 p. 312
5 De doctrina temporum lib. 12 c. 7
6 Lib. 3 de festis cap. 29
7 Lib. 3 de Synedriis pag. 200
8 ad Martyr. Rom. p. 195
9 de Natali Christi pag. 406
10 in Vitis Pontificum to. I. pag. 89
11 in Apparatu ad Orig. Eccl. p. 383
12 tom. I Mem. pag. 444
13 in tom. I Epist. Pontif. in Append. pag. 83
14 in Chronol. Reform. pag. 300
15 tom. 2 Dubior. Evangelic. p. 205.
16 in Monum. veteris Antii p. 229
17 de Canone Paschali S. Hyppoliti p. 113
18 de Partu Virginis. inter ejusd. Dissertat. Halae 1693 8
19 Diss. Histor. de Nativitate Salvatoris. Rostochii.
20 Cogitationes sacrae de Circumstantiis historicis Incarnationis Jesu Christi. Marburgi 1734
21 de Patrum studio in celebrando Natali Servatoris nostri. Snebergae 1704
22 de Graecorum in denominando SSmo Natalitiorum Domini Festo acumine. in ejusdem Septenario Observat. Philol. Rost. 1695
23 Chr. Marc. Pfaffius de Nativitate Iesu Christi

Siccome in questo stesso giorno, gli Antichi aveano fissato il principio del Periodo annuale, e lo celebravano per giorno Natalizio del *Sole*, così *Petavio* [1], *Arduino* [2], *Fil. della Torre* [3], *Grevio* [4], *Gottl. Sam. Trevero* [5], e *Fed. Ernesto Wernsdofio* [6] han creduto, che questa Solennità sia stata da' Cristiani opportunamente adattata alla nascita del *Sole di giustizia*. Di fatti questa Festa solea chiamarsi comunemente *Sol novus*; come impariamo da *S. Ambrogio*, ove dice [7]. *Bene quodammodo servatam hanc diem Domini,* Solem novum *vulgus appellat, et tanta sui auctoritate id confirmat, ut Iudaei, atque Gentiles in hac voce consentiant.* Perciocchè i Giudei, e i Gentili la chiamavano *Sole nuovo*, perchè da questo giorno incomincia a crescere la luce; siccome

Tubingae 1722. Baronius in apparatu ad Annales num. 121. Tillemont not. 4 ad Vitam Iesu Christi. Honoratus a S. Maria de reg., et usu Critices lib. 3 Diss. 2 art. I. Benedictus XIV de Festo die Natali Domini p. 410. 422. Ant. Maria Lupi. Diss. sul dì della Nativitá del Nostro Signor Gesù Cristo. nell' edizione delle sue opere fatta in Faenza dal dottiss. Francesco Antonio Zaccaria 1785 4 p. 224. Trombellius. in to. 3 Vitae SS. Virg. c. 9, ubi producit argumenta, quibus December ad sibi vindicandum Christi ortum innititur p. 51

1 ad *Iulianum* fol. 87

2 in Antirrhetico p. 15

3 loc. cit. cap. 6 p. 219

4 ad *Lactantium* de mortibus persecutorum

5 De Natali Solis invicti, olim ad diem 25 Decembris celebrato. Helmst. 1733

6 Commentatio de originibus sollemnium Natalis Christi ex Festivit. Natalis Solis invicti. Witteb. 1757

7 in Serm. 16

chiamiamo *Luna nuova*, allorchè s' incominciano a contare i giorni della sua Lunazione. Riflette S. *Agostino* [1], che ciò non è senza un profondissimo mistero. Poichè *eo die natus est Christus, quo incipiunt crescere dies. Magnum Sacramentum!*

Osservano *Giorgio Hickesio* [2], *Giorgio Stiernnelmio* [3], *Ottone Sperlingio* [4], *Lorenzo Terpagruno* [5], *Olao Wormio* [6], *Giano Bircherodio* [7], *Cristoforo Tilio* [8], ed *Enriq. Gott. Franco* [9], che la Festa de' Settentrionali, detta *Iveltag*, dalla voce *Giul*, o *Kiul*, che significa *ritorno del giro del Sole*, cade appunto in questo giorno.

Lo stesso *Bircherodio* [10], con *Gio. Benedetto Carpzovio* [11], *Gio. Oldermanno* [12], e *Sigism. Ferdin. Weismuller* [13], ha creduto, che questa Festa sia stata surrogata a quella de' *Tabernacoli* [14].

1 in Serm. 20 de Sanctis.
2 tom. 2 Thesauri libror. Septentr. pag. 211.
3 Anti Cluverius p. 151
4 De nomine, et Festo Ivel Septemtrionalium Populorum. Hafniae 1711.
5 Schediasma de sacris veterum Danorum Vigiliis. Hafniae 1705. 6 in festis Danicis p. 13.
7 in Decade I Palestrae Antiquar. Hafniae 1688.
8 Memorabilia Pomeraniae circa Natalitia Dom. Sedini 1722.
9 de Voto Germanorum quorumdam gue hyl. Lipsiae 1727.
10 Oper. cit. p. 228.
11 in Programmate. Lipsiae 1698.
12 Diss. de Festo Encaeniorum Iudaico, origine Festi Nativitatis Christi. Helm. 1715.
13 Diss. de Festo Nativitatis Christi in locum Festi Tabernaculorum subrogato. Altorfii 1731.
14 Tractatus de Tabernaculis, cum versione latina

Capo XXI

Ora della Nascita, e se soddisfi al Precetto, chi assiste alla Messa, che si canta, prima della mezza Notte, nella Sistina, e nella Basilica di S. Marco in Venezia, benchè nella mattina seguente non ne ascolti verun' altra?

Racconta S. *Luca*, che quando nacque il *Salvatore*, stavano i Pastori nelle Campa-

Guil. Surenhusii. V. in Mischnae Surenhus. P. 2 p. 259. Ioh. Leusdenii Diss. de Festo Tabernaculorum. in ejus Philologo Hebraeo mixt. p.272. Gabr. Groddeck Dissertationes 2 de Caeremonia Palmarum apud Iudaeos, in Festo Tabernaculorum solemni. Lipsiae 1694 4. Olaus Celsius in Diss. de Palmis Tabernaculorum. Vpsal. 1722. Iohan. Willh. de Neve Expositio mystica in Festum Tabernaculorum. Berolini 1414 4. Ioh. Chr. Harenbergii Disquisitio in originem ritus Iudaici, quo ramum frondentem in Festo Tabernaculorum gestare solent. in Bibl. Lubecens. vol. 3 p.434. Lubecae 1726 8. Ioh. Gottfr. LaKemacheri Programma de ritibus quibusdam Bacchicis a Graecia ad Iudaeos recentiores, qui sub Imperio Graeco, per Orientem constituto aetatem egerunt, derivatis, et ab his Tabernaculorum Festo usurpatis. Helmst. 1724 4, et in ejus Observ. Sacr. part. I p. 17. Helmst. 1729 8. Observatio de Salicum ramis, Tabernaculorum Festo, juxta Altare Holocaustorum Statutis. Ad Ps. 118 27 ibid. part. 3 p. 197. Chr. Frid. Tresenreuteri Dissert. de Aquae Libatione in Festo Tabernaculorum. Altorfii 1744 4. Conr. Ikenii Diss. de Libatione Aquae in Festo Tabernaculorum a Iudaeis Rabbanitis sub Templo secundo demum introducta. in ejusd. Symbol. Litter. T. I Par. 2 p. 160 Bremae 1744 8. Campegius Vitringa in tribus Diss. de Festo Tabernaculorum. in ejus Diss. sacris p. 158. Paul. Frid. Opitius Diss. de Amico Israelitarum. in festo Tabernaculorum Consortio. Kilon. 1717 4

pagne, *custodientes Vigilias noctis super Gregem suum*. Di notte pertanto seguì la sua nascita; e vuole la tradizione, che l'ora, in cui degnossi il *Verbo*, fatto carne, di comparir vestito della nostra umil natura, fusse quella, allorchè era la *Notte* giunta alla metà del suo corso.

S. *Gregorio Nisseno* dice espressamente. *Quum Nocti ad longitudinis summum provectae nulla fieri potest accessio, tunc nobis in carne apparet, qui cuncta complectitur*. Per denotar questo tempo, si vede espressa nel nostro antichissimo Vetro, rappresentante il *Presepio*, da una parte la *Stella*, e dall'altra la *Luna falcata* [1]. Quindi n'è derivata l'antichissima disciplina della celebrazione de' divini Vffizj a mezza Notte [2]; non permettendosene l'anticipazione, che per privilegio, (in vigor del quale soddisfa certamente al Precetto, chiunque interviene a quella Messa, ancorchè nella mattina seguente non ne ascolti verun' altra), alla Chiesa Ducale di S. *Marco* in Venezia, ed eseguendosi nella *Cappella Pontificia* per le ragioni addotte [3].

Alcuni Padri han creduto, che ciò sia

1 Nummus Aereus veterum Christianorum ex Museo Victorio. Romae 1737. Gori Osservazioni sopra il S. Presepio p.75. Hier. Columbus. in Sanctam I. C. Filii Dei temporalem Nativitatem, quonam pacto Planetae, ac Sidera Christo Domino famulentur? Bononiae 1619.8

2 Teoph. Raynaudus to. 10 p.480

3 Descrizione del Matutino, e della Messa della Notte di Natale p.11

stato predetto dall' Oracolo divino, in quel passo del Libro della Sapienza [1]. *Quum enim quietum silentium contineret omnia, et Nox in suo cursu medium iter haberet, omnipotens sermo tuus exiliens de Caelo a regalibus sedibus, durus debellator in mediam exterminii terram prosilivit.*

Lo *Scaligero*, l' Inglese *Lightfoot* [3] [5], e i Francesi *Ardaino* [2], e *la Nauze* [4] con altri, han trovata difficoltà in credere, che questa nascita sia seguita di mezza notte, e a' 25 di *Decembre*, sembrando loro inverisimile, che in una stagione sì rigida stiano gli Armenti di notte per la Campagna aperta, e i Pastori alla loro custodia. Ma lo stesso *Casaubono* [5] avverte il costume della *Palestina*, dove si sa, che anche d' inverno sogliono i Pastori vegliare allo scoperto, o al più entro qualche Torre alla custodia del Gregge, e confessa, che si fa altrettanto nella freddissima Inghilterra [6]; come pure attesta *Guglielmo Langio* [7] dell'agghiacciata Danimarca, e *Filippo della Torre* [8], di gran parte dell'Agro Romano.

1 Cap.18 v.14 Trombellius in to.3. Vitae B. Virginis c.13. Quo hebdomadae die, et quota hora editus est a Maria SS. Dominus Iesus? p.94

2 Hor.Hebraic.ad Evang.Luc. c.28 to.2 Oper. p.496

3 In Antirrh. de Num. Anc. pag. 65 edit. Paris 1689 4

4 Hist. de l'Academ. Roy.des Inscript. to.5. edit. Amst. 1741 12 p.149

5 Advers. Baron. Exercit.2. cap.7

6 Ibid. Exercit. 11. num.14.

7 De Ann.Christi Pars altera lib.11 e 21

8 Monum. vet. Antii p.224

Capo XXI

Censo d' Augusto quando, e perchè ordinato?

Sappiamo da S. *Luca* [1], che *exiit Edictum a Caesare Augusto, ut describeretur universus Orbis. Haec descriptio prima facta est a Praeside Syriae Cyrino*, da altri chiamato *Quirino*, come la *Tribù Quirina* è detta in varj autori, ed Iscrizioni Greche *Cirina* [1]. Quella parte di Storia della vita *d'Augusto*, che abbracciava i dieci anni, in cui dovea contenersi la notizia di questa descrizione, non è a noi pervenuta [2]. Nondimeno non ce ne lascia dubitare la riferita testimonianza di *S. Luca*, confermata da *Giustino* [3], e da *Tertulliano* [4].

E' difficile però di conciliare coll' Evangelista gli Scrittori profani, da' quali sembra discordare. *Tacito* [5] scrive, che *Quintilio Varo* governò la *Giudea* nell'ultim' anno del Regno di *Erode*. *Tertulliano* dice [6], che la descrizione fu fatta da *Sentio Saturnino* [8]. Ma *Giuseppe Ebreo* [7] narra, che *Saturnino*

1 cap. 2 ver. I

2 Odoardo Corsini. Relazione dello scuoprimento de' Corpi de' SS. Ciriaco, Marcellino, e Liberio. Roma 1756 4 p. 44

3 Cesaubonus ad Exercit. in Baronium. Tillemont not. 2 ad Vitam Iesu Christi. Calmet. in cap. 2 Lucae num. I

4 Apologia 2

5 in Marcionem lib. 4 cap. 7

6 Lib. 5 Hist.

7 Contra Marcionem lib. 4 c. 19

8 Lib. 16 Ant. c. 13, et 14

partì dalla Provincia nell'ultimo anno di *Erode*, e che gli fu surrogato *Quintilio Varo*, a cui successe *P. Sulpicio Quirino*, che sembra essere *il Cirino*, nominato *da S. Luca*. Siccome però *Erode* morì, o nello stess' anno della nascita del *Redentore*, o nell'anno dopo, così se si ammettesse questa Cronologia, converrebbe dire, che il *Censo* di tutto l'Impero non seguisse, allor che nacque il *Salvatore*, ma dieci anni dopo la morte di *Erode*.

Daniele Vezio 1 per isciogliere questa difficoltà crede, che *Sentio Saturnino* reggesse la Provincia per un quinquennio, e che nell'ultim' anno ricevesse da *Cesare* l'ordine del Censo per la *Siria*, che poi fu continuato da *Quintilio Varo, qui cum instaret operi, tum natus est Iesus Dominus*.

Ma *Benedetto* XIV 2 non ammette questa risposta, che si oppone all' Evangelo di *S. Luca*. E però, rigettandone anche un'altra del *Calmet* 3, inclina piuttosto a credere col *Petavio*, e col *Grozio*, a' quali si sono uniti *Nat. Alessandro* 4, e il *Lamy* 5, che *Cirino* fusse spedito nella *Giudea* con giurisdizione straordinaria, mentre la governava *Saturnino*, o *Quintilio Varo*. Così può dirsi con *Tertulliano* fatta la descrizione del *Censo* sotto *Saturnino*, benchè eseguita da *Cirino*; e con *Giuseppe Ebreo*, eseguita nell'an-

1 Demonst. Evang. Prop. 9 c. 10 n. 19
2 De Festo Die Natali Domini p. 393
3 in cap. 2 Lucae num. 2
4 in cap. 2 Lucae num. 2
5 Concord. Evangel. lib. I c. 9 num. 2

no della nascita del *Salvatore*, avanti la morte di *Erode*, per essere stata incominciata da *Cirino*, prima con potestà straordinaria, e poi ultimata con potestà ordinaria, che ottenne, dopo che fu fatto egli stesso Preside della *Siria*.

Cercasi poi dagli Eruditi, per qual motivo *Augusto* ordinasse questo Censo. Si vuole, che ciò facesse, non solo per conoscere il numero de' suoi Sudditi, ma per sapere le sostanze, e gl' impieghi di ciascuno, per poi imporre un proporzionato Tributo [1]. Alcuni però si oppongono, sostenendo, che, siccome gli Ebrei aveano i loro Re, ed obbedivano ad *Erode*, così a lui solo, e non ai Romani solevano pagare i Tributi. Onde *Richard*, e *Bineo* [2] credono piuttosto, che fusse ordinata questa descrizione, soltanto per sapere il numero delle persone soggette all' Impero Romano, ed ai Re alleati, e per potere in caso di guerra, fare in ciascun Regno quella leva di gente, che occorresse al bisogno.

Ma, qualunque sia stata la vera ragione di quest' ordine di *Augusto*, avverte il *Lamy* [3], che ciò fu un tratto maraviglioso della Sapienza Divina, la quale volle, che da questo *Censo* risultasse una certissima testimonianza, che *Gesù Cristo* discendeva dal Regio Sangue di *David*.

1 Ambrosius, Beda, Euthymius, et Maldonatus in c. 2 Lucae
2 de Natali Iesu Christi lib. I c. 3.
3 Cap. 9 num. I

Tutte queste Controversie potranno meglio esaminarsi, da chi lo bramasse, presso i seguenti Scrittori, che ne hanno trattato di proposito.

Franc. Stypmanni Diatribe de Censu ab Augusto per Orbem acto. Gryphisvvald. 1647 4

Vlt. Obrechti Diss. de Censu Augusti. inter ejusd. Diss. Acad. p. 193 Argent. 1704 4

Gottlieb Wernsdorffii. Diss. de Censu, quem Caesar Octav. Augustus tempore Nativitatis Christi per Orbem terrarum fecit. Witteb. 1693 4

Iac. Perizonii Diss. de Augustea Orbis terrarum descript. post ejusdem Disquisitiones de Psalterio p. 905 Lugd. Bat. 1696 4, et inter ejusdem Dissert. p. 313 Lugd. Bat. 1740 4

Bart. Christ. Richardi Dissert. de Censu Augusti universe indicto. Witemb. 1704 4, et in Theod. Hasaei, et Conr. Ikenii Thes. Theol. Phil. to. 2 p. 434

Ioh. Guil. Iani de Censu Romanorum primo recentiores quaedam Controversiae. Witemb. 1715 4, et in to. 5 Thes. Theol. Phil. p. 424

Salom. Deylingii Observatio de Censu Augusti. in ejusdem Observ. Sacr. part. I p. 209 Lipsiae 1720 4

Ioh. Hermansson Diss. de Censu Octavii Augusti. Vpsal. 1727 8

Henr. Benzelii. Diss. de Censu Augusti. in ejusd. Diss. Acad. Syntagm. to. I p 99 Francof et Lips. 1745 4

A. Vander Mieden Disputatio ad Marmor vetus, in quo de P. Sulpicio Quirino, de Censu Syriae, de Ituraeis etc. Traj. ad Rhenum 1745 4

Diss. sur le denombrement ordonné par l' Emper. Auguste, avant la naissance de Iesus Christ, par M. le Chevalier de Solignac. dans la Bibl. Francoise. to. 40 pag. I

Ioh. Christiani Neu Dissert. de Breviario Augusti Imp. Tubingae 1709 4

Anonymus de Tributo Soli ex Capitatione Iudaica sub Augusto lib. 3 Parerg. c. 15

Capo XXIII.

Se nascesse dentro Betlemme, o ne' suoi Sobborghi?

Era nota agli Ebrei la Profezìa di *Michea*, che diceva [1] *Et tu Bethleem Ephrata, parvulus es in millibus Iuda, ex te mihi egredietur, qui sit dominator in Israel*. Poichè risposero ad *Erode*, che richiese a' Principi de' Sacerdoti, ed agli Scribi del Popolo, ove sarebbe nato *Cristo, in Bethlem Iuda. Sic enim scriptum est per Prophetam*. Di essa esclamò S. *Girolamo* [2]. *Bethleem ecce in parvo Terrae foramine Caelorum conditor natus est; hic involutus pannis; hic visus a Pastoribus; hic demonstratus a Stella; hic adoratus a Magis. Sanctior Locus est Rupe Tarpeja, quae de Caelo saepius fulminata, ostendit, quod Deo displiceat*. Ma si cerca, se il Divin Pargoletto nascesse dentro la stessa Città di *Betlemme*, ovvero fuori di essa, in qualche suo *Borgo*?

Petavio [3], *Maldonato* [4], *Dresselio* [5], *Casaubono* [6], *Sandini*, per varie ragioni, che possono vedersi presso di essi, e il *Fioren-*

1 Cap.8 v.5
2 In Epist.18 ad Marcellum.
3 Rationar. Tempor. to.2 l.4 c.1
4 In c.2 Lucae v.7 V. De S. Prophetis Abacuc, et Michaea Commentarium. in to.1 Ianuar. Bolland. p 994
5 In to.2. de Christo nascente p.391
6 Exercit.2 in Baronium p.143

tini 1, sono stati di parere, che nascesse dentro la Città.

Ma il Card. *Baronio* 2, *Tillemont* 3, *Nat. Alessandro* 4, *Calmet* 5, *Serry* 6, *Gotti* 7, il *P. Onorato da S. Maria* 8, *Quaresmio* 9, e *Benedetto* XIV 10, appoggiati all'autorità di *S.Giustino* 11, e di *Eusebio Panfilo* 12, hanno creduto, che la sua nascita seguisse in un Borgo di *Betlemme*.

Quest' argomento ancora è stato particolarmente illustrato dagli Scrittori, che qui riporto 13.

1 In Not. ad Martyr. p.205
2 Ad an.1 num.2
3 Not.3. ad Vit. I. C.
4 In Sect.1 c.1 Art.4 num.1
5 In cap.2 Lucae n.7.
6 Exercit.30 num.2
7 De Verit. Rel. Christ. to.4 c.7 to.3 n.25
8 In Regulis et usu Critices to.2. l.3 Diss.2 art.2
9 Elucidat. Terrae S. to.2 lib.5 c.4
10 De Festo die Nat. Dom. p.403
11 In Dial. cum Tryphone.
12 Demonstr. Evang. lib.7 c.2
13 *Egidii Strauchii* Diss. Historico-geographica de Bethleem, seu Patria Messiae. Witteb.1659, et 1661, et in Annal. Bethleemiticis. Witteb.1683, et in Crenii Exercit. Hist. Philol.

Gottofr. Wegneri Diss. Historico-Geographica de Loco Natali I. C. Coloniae 1673, et 1690 4

Gul. Saldeni Exercitatio de Loco Nativitatis Christi. In Otiis Theol. p.795 Amst. 1684 4

Ioh. Henr. Krausen Diss. de Loco Christi Natalitio in Vrbe Bethleem. Lipsiae 1699 4, et in Thes. Diss. in Nov. Test. Edit. 1732 to.2 p.106

Christoph. Sam. Scherff Diss. de Nativitate I. C. Bethleemitica in Vrbe, an extra Vrbem facta? Lipsiae 1703 4

David Vogel. Dissertatio ex Historia Ecclesia-

Capo XXIV.

Se la B. V. partorisse in qualche Casa, o in una Spelonca, o nel Diversorio?

Dopo che *Maria Vergine*, e *S. Giuseppe* aveano eseguiti gli ordini d'*Augusto* in *Betlemme*, non potendo ritornar subito alla loro Casa di *Nazaret*, distante cinque miglia, e non avendo trovato ricovero nell'Albergo, si ritirarono nella Notte per necessità in una vile, ed angusta Stalla. Ivi la B. V., come narra S. *Luca*, *peperit Filium suum Primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in Praesepio, quia non erat eis locus in Diversorio* [1].

Bello è il passo di *Zaccaria Vescovo Crisopolitano*, il quale, dopo di aver riportato il sacro testo, dice [2]: *Qui Mundum vano vestit ornatu, vilibus induitur, ut stolam im-*

stica de Stabulo Bethlehemetico, in quo humani generis Redemptor natus est. Regiom. 1706 4

Ioh. Franc. Buddei Meditatio de Bethleemo. Ienae 1727 4

Alb. Menon. Verpoorten. Initia Bethleemi. In Fascicul. Diss. p. 228 Coburgi 1739 8

Ed altri citati dall'*Ittigio* in Select. Hist. Eccl. Capita Saec. I cap. 7 §. 11, e dal P. *Trombelli* in to. 3 Vitae B. Virginis Diss. 19 de Loco, in quo Deipara Christum Dominum edidit p. 102

1 Sarnelli. Diversorio che cosa sia? nel to. 4 delle sue Lett. Eccl. p. 23

2 De Concordia Evangelistarum lib. 4 in Bibl. PP. Lugd. to. 19 p. 732

mortalitatis reciperemus. *Manus, pedesque Cunis adstringuntur, ut nostrae manus ad bene operandum, pedes nostri in viam pacis dirigantur. In Praesepio reclinatur, ut Fideles omnes, sancta videlicet Animalia, carnis suae frumento reficeret, qui panis est Angelorum. In angusto Praesepi continetur, ut nos per Caelestis Regni gaudia dilatet; non in domo parentum natus est Dominus, ut ostenderet, quod per humanitatem assumptam, quasi in alieno nascebatur; non secundum potestatem, sed secundum naturam humanitatis. Nam de potestate ejus scriptum est*, in propria venit. *Et quia* omnis caro foenum, *factus homo Deus, foenum nostrum vertit in frumentum, de se ipso dicens*, nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit, ipsum solum manet. *Unde et natus in Praesepi reclinatur*. Anche S. *Gio. Crisostomo* commentando il passo di *S. Luca*, scrisse. *Reclinavit Puerum Mater. Ioseph autem non audebat attingere, quem sciebat de se non esse genitum. Quicumque es pauper, accipe consolationem. Ioseph, et Maria Mater Domini non habent Servulum, non Ancillam, non Iumentum; ipsi sunt Domini, et famuli. Non audet paupertas timida inter divites accedere; in Diversorium vadunt. Nascitur in Stabulo, qui de stercore inopem levat. In stercore Iob sedebat, et postea coronatus est*.

89 Secondo le descrizioni più antiche di quelli, che hanno veduto co' proprj occhi

i Luoghi Santi [1], l' Antro, ovvero Spelonca, in cui nacque *Gesù Cristo*, era scavato in una Rupe. E però S. *Girolamo* [2] la chiamò *exiguum Terrae foramen*. Entro a questa era il *Presepio*, per servigio dei Giumenti, in cui M. V. adagiò il suo divin Parto.

Veggansi su questo *Presepio* gl' infrascritti Autori [3].

CAPO XXV

Tempio di Adone, eretto da Adriano sopra il Santuario della Spelonca di Betlemme, distrutto da S. Elena, che vi eresse un Tempio Sacro, e divoti Pellegrinaggi al medesimo.

L' Imperatore *Adriano*, sopra la Porta della *nuova Gerusalemme*, da Lui fabbricata colle rovine del Tempio distrutto, e chiamata *Elia Capitolina* [4], che conduceva ver-

1 S. Arculphus Galliarum Episc. apud Mabillon. Sec. 3. Bened. P. 2 p. 512

2 Lib. 2 Epist. 7 et 8 ad Marcellam.

3 *Alex. de Gusmann*. Escola de Bethlem Iesus nascido no Presepio 1678 4

Christ. Letschii. Exercitatio Philologica de Cunabulis Christi. Witteb. 156; 4

Geor. Goetii. Lucubratiuncula de Praesepio Christi. Ienae 1662 1703 1730

Ezech. Spanheme Discours sur la Crêche de Notre Seigneur. Berlin 1695 12

Dan. Vogelii. Diss. ex Historia Ecclesiastica de Stabulo Bethleemitico, in quo humani generis Redemptor natus est. Regiomonti 1706

4 Paull. Diaconus in Hist. Miscell. lib. 10 p. 865, Iornandes de Regnorum Successione. inter Hist. Aug. Scriptores. Hanoviae 1611 fol. p. 1074. V. T. 3 Maii Bolland. p. 11

so *Betlemme*, fece collocare un *Porco* di marmo, per insultare a' novelli Cristiani, e principalmente agli Ebrei [1] con questa odiosa Insegna Romana [2]. Inoltre per abolire la memoria del S. *Presepio*, cresse in *Betlemme* un Tempio a *Venere*, e *Adone*, sopra la stessa Spelonca, in cui era nato il *Salvatore*. Questa profanazione vien attestata da S. *Girolamo* [3], il quale dice. *Bethleemi . . . . lucus inumbrabat Thamus, id est Adonidis, et in Specu, ubi quondam Christus parvulus vagiit, Veneris Amasius plangebatur*. Anche S. *Paolino* scrive [4]. *In Bethleem quoque infames hominum amores, mortesque coluerunt . . . . Ibi Veneris Amasium mistae Semiviris planxere Meretrices*. Ma siccome *Origene* [5] attesta, che da' Gentili era indicato il luogo, in cui era nato, e il *Presepio*, in cui era stato posto il Dio de'Cristiani, così il *Baronio* [6] non crede

1 Mosis Maimonidae Tractatus de Cibis vetitis, in latinam lunguam versus, notisque illustratus a Marco Woldike. Lips. 1734 8. Mich. Henr. Reinard. Disputationes 2 de Cibis Hebraeorum prohibitis. Viteb. 1697 4. Ioh. Andr. Danzii Diss. de Animalibus esu interdictis. In Ioh. Ger. Meuschenii Novo Testamento ex Talmude, et Ant. Hebr. illustrato. p.795 Lipsiae 1736 4. V. p.43

2 Ioh. Phil. Cassel Observationes Antiquariae de Porco in Vexillis, et in Foederibus apud veteres Romanos. Magdeb. 1748 4

3 In Epist. ad Paulinum 49 to.4 Opp. p.564 edit. Martiaraei. V. Macrum in Thamus.

4 In Epist. 31 alias 11 ad Severum p.190 edit. Veron. Muratorii.

5 In lib. 1 contra Celsum.

6 Ad an. 137 n. 18

doversi dar fede alle parole di S. *Girolamo*, sopra questo Simulacro collocato al tempo d' *Adriano*, nella Spelonca di *Betleem*. Nondimeno, come avverte il dottissimo P. *Mamacchi* [1], può esser vero e l'uno, e l'altro; giacchè i Gentili potevano mostrar questo Luogo a' Cristiani, benchè ivi fusse la Statua di *Adone*.

Ma poi fu distrutto da S. *Elena* [2], che ricuoprì il *Presepio* di lamine d'argento, e fabbricò una sontuosa Basilica sopra la beata *Spelonca*, ornata di marmi preziosi; nella quale i Santi Padri hanno riconosciuta la prima Chiesa de' Fedeli, fondata, e santificata da *Gesù Cristo*, ed aperta a tutti i Cristiani, come Scuola della vera povertà, e umiltà. La medesima fu ristorata, per opera del Monaco *Efraim*, nell' anno 1169 sotto *Manuele Comneno* Imp., e *Amalrico* Re di Gerusalemme [3].

Sono celebri i divoti Pellegrinaggi de' Fedeli, che concorrevano da tutte le parti del Mondo a visitare il Santo *Presepio*, e a venerare gli altri Luoghi sacri di *Gerusalemme*, con i maggiori trasporti di divozione, e di

1 T.2 Orig. Christ. p.30

2 Eusebius lib.3 cap.41 et 43 Vitae Constantini. Gretserus. De Sacris Peregrinationibus cap.5 Tillemont. to.7 Monum. Hist. Eccl. p.3. int. Paris. Allmanni Altivillarensis Vita S. Helenae Matris Constantini M. cum Commentario praevio, et gloria posthuma Ioh. Pinii. in to.3. Aug. p.548. Ioh. Adolphi Harthmanni Diss. Historica de Helena, Constantini M. Matre. Marburgi 1733 4

3 Le Quien. Oriens Christianus to.3 p.643

tenerezza. La nobilissima Matrona S. *Paola*, che [1] *Romae praetulit Bethleem*, *et auro tecta fulgentia informis luti vilitate mutavit*, attestava [2], *cernere se oculis fidei Infantem pannis involutum*, *vagientem in Praesepi Dominum*, *Magos adorantes*, *Stellam fulgentem desuper*, *Matrem Virginem*, *Nutricium sedulum*, *Pastores nocte venientes*, *ut viderent Verbum*, *quod factum erat*. S. *Girolamo* scrivendo ad *Eustochio* dice [3]. *Nulla hora*, *nullumque momentum est*, *in quo non Fratrum occurramus turbis*, *et Monasterii solitudinem hospitum frequentia commutemus*. E in altra Lettera, scritta a *Paolino* [4]. *De toto huc Orbe concurritur*; *plena est Civitas universi generis hominum*, *et tanta utriusque sexus constipatio*, *ut quod alibi ex parte fugiebas*, *hic totum sustinere cogaris*.

CAPO XXVI.

Porzione del Presepio, *trasferita in Roma nel* VII *Secolo alla Bas. Liberiana, che d'allora in poi incominciò a chiamarsi S. M. ad* Praesepe, *e Funzioni*, *che ivi si fanno nella Notte di Natale*, *per onorarla*.

Nel primo, o secondo anno del Pontificato di *Teodoro*, creato l'anno 642, a' 9 di Mag-

1 Hier. in Epist. ad Paulinum.
2 Hier. in Epist. 27 ad Eustochium.
3 Lib. 7 in Ezechielem.
4 Ep. 13 ad Paulinum.

gio, e non a' tempi di *Liberio P.* Fondatore della Basilica, come supposero *Paolo de Angelis* [1], e l'*Oldoino* [2], fu trasferita nella Bas. di S. *Maria Maggiore* una porzione della *pietra*, sopra di cui nacque il *Salvatore*, e del *Presepio*, in cui fu collocato da *M. Vergine*, tostochè l'ebbe fasciato. I due dotti Prelati *Gio. Cristoforo Battelli* [3], e *Francesco Bianchini* [4] ci han tessuta la Storia di questa traslazione, accompagnata da quella del Corpo di S. *Girolamo*, che parimente è stato collocato nella stessa Basilica [5], affinchè, neppure dopo morto, restasse diviso, e lontano dal S. *Presepio*.

Ivi dunque si custodisce la sacra *Cuna*, composta di cinque Tavole d'Abete, rinchiu-

1 De Sacello, in quo Christi Salvatoris Praesepe religiose colitur. in Descript. Bas. S. M. Maj. p. 168 lib. 2 c. I lib. 6 c. 4

2 in Notis ad Ciacconium in Vita Liberii

3 Sacrae Imagines inserendae Officiis Propriis SS. ad usum Cleri Sacr. Patriarchalis Basil. Liberianae S. M. Maj. Romae 1715 fol. Tab. 6, et 7. Brevis enarratio Sacrorum rituum servatorum in aperiendo, et claudendo Portam Sanctam Patriarchalis Bas. Liberianae. Romae 1726 fol. p. 26

4 De Translatione Sacrorum Cunabulorum, ac Praesepio Domini, nec non Corporis B. Hieronymi ab Ecclesia Betlheemitica ad Basilicam Liberianam. In T. 3 Anastasii Sect. 11, 13, et 31. De Sacris Imaginibus Musivi Operis a S. Xysto P. III. post Oecumenicam Synodum Ephesinam in Bas. Liberiana constructis: et de Dominicae Nativitatis Praesepi, ac Venerabilibus Cunis Infantiae Christi Domini ibidem custoditis Dissertationes duae, ex to. 3 ad vitas Pontificum Rom. excerptae. Romae 1727 fol.

5 Paulus Aringhius. de Sacris Christi Domini Incunabulis. in to. 2. Romae Subter. p. 516

se per munificenza di *Filippo* IV Re delle Spagne, in una lunga Cassa d'argento, framezzata di Cristalli, affinchè possano osservarsi da' Fedeli adoratori. Da un Altare della Sagrestia, dove si espone, e s'incensa nella *Notte* di *Natale*, vien trasportata, con solenne processione, espressa in rame dal *Norcia* 1, per tutta la Chiesa, sopra le spalle de' quattro Canonici più giovani, preceduti da tutto il Clero della Basilica, fino alla *Cappella* 2, fabbricata da *Sisto* V co' materiali del distrutto Settizonio 3. Poichè sotto l'Altare, che è in mezzo della medesima, si conserva la *Cappella* del *Presepio*, che era stata fabbricata in altro luogo della Chiesa sotto *Innocenzo* III, da *Marchione Aretino* 4, d'onde fu trasportata in questo sito da *Domenico Fontana* 5, tutta intiera, benchè fusse vecchia, ed avesse Archi, Porte, Finestre, ed altri vani. Ivi si canta il Martirologio avanti la prima Messa; e dopo la recita delle Laudi, e dell'Ora Prima, e la celebrazione della seconda Messa, vien portata in processione all'Altar maggiore, ove resta esposta

1 in Enarratione Sacr. Rituum in aperiendo, et claudendo Portam S. Romae 1720 fol.

2 Pietro Marcellino di Luccia. L'Abbadia di S. Giovanni a Piro unita dalla sa. me. di Sisto V alla sua insigne Cappella del SS. Presepe, eretta dentro la Sacros. Bas. di S. M. M. Roma 1750 p. 2, e 156 Hier. Badesi de Sacello Exquilino a Sixto V. P. M. constructa.

3 Descrizione della Basilica Vaticana p. 23

4 Milizia Vita di Marchione to. I p. 126

5 Vita di Domenico Fontana. ivi. to. 2 p. 81

al pubblico culto. Lo stesso Clero si porta poi in processione alla *Cappella Borghesiana* [1], per iscuoprire l'Imagine della B.V., essendo la Notte, in cui trionfarono l'ammirabile sua Verginità [2], e Maternità.

Gregorio IV nella Chiesa di S. Maria in Trastevere *sanctum fecit Praesepium ad similitudinem Praesepii S. Dei Genitricis, quae appellatur Major* [3]. E però anche quella Chiesa fu chiamata *S. M. ad Praesepe* [4], come la *Liberiana*, che non prima di *Teodoro* si trova chiamata con quest'altra denominazione.

Capo XXVII

Descrizione dello Stato attuale del S. Presepio in Betlemme

Al presente sopra il S. *Presepio* vedesi eretto un gran Tempio [5], diviso in tre lunghe,

1 Andrea Vittorelli. Gloriose Memorie della B.V. Madre di Dio, gran parte delle quali sono accennate con Pitture, Statue, et altro, nella maravigliosa Cappella Borghesiana, dalla S. di N. S. PP. Paolo V edificata nel Colle Equilino. Roma 1616 8

2 Ioh. Meisnerus. de Virginitate Mariae in partu, et de Maria Θεοτόκῳ. Witteb. 1669

3 Anastas. in ejus Vita num. 16, e 26

4 Moretti. de S. Callisto P., et M. ejusque Basilica p. 129. Borgia de Cruce Veliterna p. 25

5 Ioh. Phocae compendiaria Descriptio. In to. 2 Maii Bolland. p. 8 Itinerarium Antonini Placentini. Ibid. p. 13. Quaresmius. in Elucidatione Terrae Sanctae. to. 2 lib. 6 c. 6. Alb. Men. Verpoortenii Bethleemum medii, ac recentioris Aevi p. 309. in ejusdem Fasciculo Diss. Coburgi 1739 8. Vitriacus Histor.

e spaziose Navi da quarantotto Colonne di marmo. Il pavimento è parimente di marmo, e il Tetto coperto di piombo. Dall'una, e dall'altra Nave laterale sono le Porte, che introducono al *Presepio*. Ma ora si tengono chiuse; e dentro il Convento de' *Padri Francescani*, dipendenti da quelli di *Gerusalemme*, situato a modo di Fortezza, e attaccato alla Chiesa, è l' ingresso segreto. La santa *Spelonca* è tutta ricoperta di fini marmi, e risplende per molti lumi, che vi ardono continuamente. In capo di essa, in forma di semicircolo, fatto con tavola di marmo, sostenuta da' tre lati del muro, sta l'Altare, sotto di cui dentro un cerchio di un palmo di diametro, si vede, e si bacia il sacro Luogo, dove nacque il *Redentore*. Il S. *Presepio* sta sollevato da tre,o quattro palmi,ed è tutto vestito di marmi. Ma sopra di esso si vede il sasso naturale del Monte. Incontro a questa Grotticella, nella Grotta maggiore, al destro lato della Chiesa, è situata una Credenza per commodo de' Sacerdoti, che debbono celebrare.

Orient. lib. I c. 56. Bellonius lib. 2 Observat. c. 87 Bern. Amico. Trattato delle Piante, ed Imagini de' Sacri Edificii di Terra Santa 4 cap. I. Gio. Zuallardi Viaggio di Gerusalemme. Ioh. Ciampinius de Ecclesia Nativitatis Domini apud Bethleem. in c. 34 Synopsis de Sacr. Aedificiis a Constantino M. constructis pag. 150.

Capo XXVIII

Storia del Vescovado di Betlemme, e della Cappella della B.V. di Betlemme in Francia

La Città di *Betlemme* fu condecorata della Sedia Episcopale nell' anno 1110 da *Pasquale* II [1]. Il suo Pastore fù dichiarato Suffraganeo del *Patriarca di Gerusalemme* [2]. Ora ne'Sobborghi della Città di *Clamecy* nel *Nivernese* ha la sua Sede il Vescovo *in partibus* di quella Chiesa. Il Conte *Guglielmo* III nell'anno 1147, vi fondò uno Spedale, la di cui Prefettura colle sue rendite fu assegnata nel 1168 da *Guglielmo* IV. al *Vescovo di Betlemme* nella *Palestina*, per servirgli di asilo in *Francia*, nel caso che gl' Infedeli lo scacciassero dalla sua residenza; come di fatti seguì a'29 d'Ottobre nel 1188, secondo alcuni, e secondo altri nel 1211 [3].

1 Baron. ex Tyrio lib.2 cap.12. Le Quien Oriens Christianus to.3 p.642 de Ecclesia Bethleem, et p.1275 de Ecclesiis Bethleem, et Ascalonis. Hadr. Relandus in Palaestina illustrata to.2 lib.3.p.644

2 Vitriacus Hist. Oriental. lib.I cap.56

3 Lettre de M. Lebeuf, touchant l' Evêche Titulaire de Bethleem. dans le Mercure de France. Janvier p. 101. Series, et Historia Episcoporum Bethleemitanorum. Dans le *Gallia Christiana* des Benedictins. to.12, et les Preuves á la fin pag.237 et 371 ubi de Sororibus Ordinis Bethleemitici. Vie de Christophle d' Authier de Sisgau, Evêque du Bethlehem, Instituteur de la Congregation du Saint Sacrement; par Nicolas Borcy, de la même Congregation. Paris 1667 8 Lyon 1703 12 Ren.Choppi-

Dopo varie controversie insorte, parecchi arbitri deputati da' Vescovi *d' Auxerre*, e *d' Autun* han deciso, che questo *Spedale*, o sia *Cappella*, appartenga alla Diocesi *d' Auxerre*.

I Francesi hanno un altro sito insignito del nome di questa avventurata Città. Poichè nel *Gatinese*, che resta nel Territorio d'*Orleans*, v'ha una celebre Cappella della B.V. chiamata di *Betlemme*, di cui si parla ne' seguenti libri [1].

nus Politiae Sacrae lib.2 tit.4 §.20. Auberti Miraei Geographia Ecclasiastica. Lugd. 1620 p.71. Guido Coquillaeus in Hist. Nivernensi. Le Quien Oriens Christianus to.3 p.1275

1 Discours des Miracles faits en la Chapelle de Notre Dame de Bethlehem, en l'Abbayè de Ferriere en Gatinois, avec les Antiquités de cette Abbaye, par Guillaume Morin, Grand Prieur de cette Abbayè. Paris 1605 12 1647 4

La même, sous ce titre. Le naissance de la Chapelle de Bethleem, fondeé en l' Abbayè de Ferriere en Gatinois, avec les Titres, et Chartes, par la même. A Paris 1611 8 et 1813 8

La Confrairie Royale des Rois de France, instituée en la Chappelle de Notre Dame de Bethlehem, de la Ville de Ferriere, en Gatinois, Diocese de Sens; nouvellement retablie; par le comandement du Roi Lovis le Iuste, pour augmenter la devotion de ses Sujets, envers la Vierge. Paris 1721 8

Les Merveilles de Notre Dame de Bethléhem de Ferriere, par D. Iean Firmin Rainssant, Religieux Benedictin de la Congregation de Saint Maur. Paris 1650 12

Les Merveillés de Notre-Dame de Bethlehem de Servières, par D. Claude Bretagne. V. la Bibl. des Auteurs de Bourgogne p.105

Se la B.V. avesse bisogno di Ostetrice, e se adoperasse a quest' uffizio S. Anastasia, o altre Donne, e quando fu proibita la Festa delle Seconde, introdotta presso i Greci?

Il modo, con cui la B. Vergine partorì l' Vnigenito Figliuol di Dio, fu miracoloso, e straordinario [1], come scrisse *S.Leone* a *Flaviano*, *singulariter mirabilis*, *et mirabiliter singularis*. Onde non può spiegarsi, perchè eccede la nostra capacità, essendo un *Vomo Dio* quel, che nacque, ed una *Vergine*, *e Madre Immacolata* quella, che partorì senza detrimento, o cessione alcuna della sua integrità, ed illibatezza, senza fatica, senza dolore; anzi con gaudio, ed al-

1 Nat. Alexander de perpetua Virginitate B. Deiparae Virginis Mariae, adversus Helvidium, Iovinianum, et Bonosum. In ejus Hist. Eccl., et in to.9 Thes. Theologici Fr. Ant. Zaccariae. Sarnelli, perchè volle Dio, che la sua Vergine Madre fosse sposata con S. Giuseppe, e perchè volle nascere da Vergine? to.9 lett.Eccl. p.110. Che il Parto della SS. Vergine fu con somma purità, e senza le sordidezze del Puerperio. nel to.10 delle Lett. Eccl. p.78 Ioh.Georgius Iochius de singularibus, ac mirandis, quae circa modum Partus Christi evenisse dicuntur. Ienae 1601

Actii Sinc. Sannazarii de Partu Virginis libri tres Venetiis 1528 Paduae 1719 Florentiae 1740 cum versione Barth. Casaregi.

M. Castore Durante del Parto della Vergine ad imitatione del Sannazaro in ottava rima, cogli argomenti di M. Ieronimo Pallantieri. Roma 1573 4

legrezza, come avea predetto *Isaja* [1]. *Germinans germinabit sicut Lilium, et exultabit laetabunda, et laudans*. E però la S. Chiesa nell' ottavo Responsorio dell' Ottava di *Natale*, così canta. *Nesciens Mater Virgo Virum, peperit sine dolore Salvatorem Saeculorum, ipsum regem Angelorum sola Virgo lactabat ubere de Caelo pleno*.

Il *Barradia* crede, che il divin Bambinello, appena nato, fusse posto sulla nuda terra, per porgerci un esempio di umiltà. *Francesco Luca* dice, che la B. V. prese colle sue mani il suo Figliuolo, come un frutto maturo, colto dall'Albero. Il *Suarez* ha scritto, che fu raccolto dagli Angeli, e posto fra le braccia della *Vergine*. La B. *Brigida* stimò, che lo stesso divin Pargoletto venisse in seno della sua purissima Madre. Queste pie opinioni son riportate da *Cornelio a Lapide* [2], presso di cui posson vedersi.

Il certo è, che da sè stessa, senza l'ajuto di veruna *Ostetrice* [3], l' involse ne' panni, che avea, e lo pose nel Presepio. *Pannis eum involvit*. E però dice *S. Cipriano* [4]. *Maria Genitrix, et Obstetrix, et devotam dilectae Soboli exhibet clientelam, attrectat, amplectitur, jungit oscula, porrigit mammam; totum negotium plenum gaudio; nullus*

1 Cap. 34

2 In cap. 2 Lucae v. 7

3 Georg. Henr. Goetzii Problema Theologicum, num Maria Filium Dei pariens obstetricis opera fuerit usa? Lubecae 1707

4 Serm. de Nativ.

dolor, *nulla naturae contumelia in Puerperio*. S. *Atanasio* parimente scrisse 1. *Quae sine dolore aliquo Mater fuit*, *eadem de Obstetricis munere functa*. S. *Girolamo*, confutando gli errori di *Elvidio*, e de' suoi Seguaci dichiara. *Nulla Obstetrix, nulla Mulierculatum Sedulitas intercessit*; *et Mater*, *et Obstetrix fuit*. *Pannis*, *inquit*, *involvit Infantem*, *et posuit in Praesepio*. *Quae sententia Apocryphorum deliramenta evincit*.

Poichè nel Libro della Nascita del *Salvatore* 2, rigettato fra gli *Apocrifi* da *Gelasio Papa* 3, narrasi, ch' essendo imminente il parto, S. *Giuseppe*, benchè sapesse, che *Cristo* dovea nascere da una *Vergine*, seguendo nondimeno il costume della Patria, chiamò *due Ostetrici*, una delle quali si chiamava *Zebel*, e l'altra *Salome*; e nell' Evangelio dell' Infanzia 4 dicesi, che cercò per *Ostetrice* una *Vecchia Ebrea*, che poi fu sanata dalla *Lebbra*.

E' falso ancora, che adoperasse per questo uffizio S. *Anastasia*, come dimostra il *Baronio* 5, che fa vedere, che visse nel terzo Secolo, e che partorì sotto *Diocleziano*. La commemorazione, che si fa di questa Santa

1 Serm. de Nativ. Christi.

2 Protevangelium Iacobi, graece, et latine cum notis p.109 in Cod. Apocrypho Novi Testam. Ioh. Alb. Faricii. Hamburgi 1719

3 In cap.S. R. Eccl. dist. 15

4 Evangelium Infantiae ex Arabico translatum, Henrico Sikio interprete. Ibid. p.170

5 In not. ad Martyrologium d.25 Dec.

a' 25 di Decembre, in cui acquistò la palma del Martirio, (benchè i Greci ne faccian la Festa a' 22 dello stesso Mese [1]) può aver data occasione a questa favola.

Il Canone 79 del Sesto Sinodo Trullano pronunziò: *Absque ullis Secundinis ex Virgine [2] partum esse confitentes, ut qui sine semine constitutus sit; idque toti Gregi annuntiantes, eos, qui propter ignorantiam aliquid faciunt, quod non decet, correctioni subjicimus*. E siccome presso i *Greci* si era introdotto l'abuso di celebrare la Festa delle *Seconde* della Vergine, così lo stesso Canone la proibì con queste parole. *Quare, quoniam aliqui post Sanctae Christi Dei Nativitatis diem, Similam coquere ostenduntur, et eam sibi invicem impertiri, honoris scilicet praetextu Secundinarum impollutae Virginis Matris, statuimus, ut deinceps nihil tale fiat a Fidelibus. Neque enim hoc honor est Virginis, quae supra mentem, et sermonem, quod comprehendi non potest, Verbum peperit*

1 Tillemont to. 5 Mem. Eccl. p. 713 715 Steph. Ant. Morcelli in Kalendario Eccl. CP. to.1. p.276

2 Rainaudus Dyptic. Mar. Par.I Punct.7 num.26 Chr. Lupus in to.3. Opp. p.144 edit. Venetae. Gaspar Posnerus de singularibus, ac mirandis, quae in Corporis Christi formatione, et animatione evenerunt. Ienae 1697. Ioh. Mabillon de modo, quo Christus ex Virgine natus est, ubi de animarum distinctione in hominibus. in Praefat. in Act. SS. Ord. S. Benedicti, et in to.9 Thesauri Theologici Franc. Ant. Zaccariae p.364 Trombelli Num cum consuetis involucris, membranisque involutum, an iis exutum Christum pepererit Virgo? in tom.2 Vitae B. Virginis p.423

carne, ex communibus, et iis, ut quae in nobis fiunt, inenarrabilem ejus partum definire, metiri, ac describere. Si quis ergo hoc deinceps facere aggressus fuerit, si sit quidem Clericus, deponatur; si vero Laicus, segregetur.

Non osta, che S. *Brigida* narri nella visione di sì alto Mistero, di aver veduta la pelle secondina presso il Bambino, involta, e rilucente. *Vidi etiam pellem secundinam, jacentem prope eum, involutam, et valde lucidam.* Poichè la SS. Vergine volle farle vedere non solo, com'era nato, ma com'era stato concepito, secondo la nostra natura; che involge il feto in quelle membrane, nell'utero della Madre. *Voluit ergo sic honorare naturam nostram, illam assumendo, cum omni proprietate, absque macula tamen aliqua,* come scrisse *Gregorio Nazianzeno* [1].

Ma da questa falsa opinione invalsa presso i *Greci*, è derivato, che ne'Monumenti, ove rappresentavano la nascita del *Salvatore*, vi scolpissero delle Donne, in atto di prestare l'opera *Ostetricia* [2]. Il *Gori* [3] rammemora

1 In Orat.16 de Amore Pauperum.

2 Molanus de Sacris Imaginibus lib.2 c.27, et in to.9 Thes. Theologici Fr. Ant. Zaccheriae p.402. c.27 Puerperium B. Virginis decumbentis, et aegrotantis non esse pingendum, et cap.57 de Pictura Nativitatis Christi p.527. Paul. Christ. Hilscheri Diss. de erroribus Pictorum circa Nativitatem Christi. Lipsiae 1705 4 Phil. Rohr Pictor errans in Historia Sacra. in to.2 Thes. Theol. Philol. p.860. Sarnelli delle Licenze, che si prendono i Dipintori. to.5 p.108. Fr. Ioh. Interian de Ayala Pictor Chri-

il Menologio di *Basilio Imperatore*, ove si veggon dipinte in quest' uffizio. *Benedetto XIV* 1 aggiunge a questo monumento l'esempio delle Porte di bronzo della Metropolitana di *Monreale* in Sicilia 2, ove si vede la B. V. giacente in Letto con varie Donne all'intorno, che lavano il nato Bambino. Nello stesso modo è rappresentata in Musaico la nascita del *Salvatore*, nel Coro della stessa Chiesa.

Anche le Porte di bronzo della Cattedrale di *Benevento*, che ci hanno date incise in rame gl' illustri Prelati *Ciampini* 3, e *de Vita* 4, ci rappresentano nel terzo quadretto la B.V. giacente in letto, con una Donna, che le porge da bere, e due altre genuflesse, una delle quali tien fra le braccia il nato Bambino, e l'altra sembra apprestare un panno lino. Di un'ugual libertà usò anche l'Artefice di un Dittico Greco in Legno, prodotto dal dottissimo Monsignor *Borgia* 5,

stianus eruditus, sive de erroribus, qui passim admittuntur circa pingendas Sacras Imagines. Matriti 1730 fol. Gio. Andrea Gilio due Discorsi, nel primo de' quali si ragione delle Parti morali, e civili, nel secondo degli Errori de' Pittori circa l' Istorie. Camerino 1564 4

3 Osservazioni sopra il S. Presepio p.57

1 De Festo die Natali Domini p.400

2 Michael de Iudice in Descriptione Templi, et Monasterii Montis Regalis p.86 num.23, et p.160 num.6 et 7

3 De Valvis Aeneis in Archiepiscopali Beneventana Ecclesia existentibus. cap.5. in P.2. Vet. Monum p.27 Tab.9 n.3

4 Antiquit. Benevent. p.420

5 Memorie di Benevento to.3 p.41

il quale ne ha fatto il confronto col Quadretto delle Porte Beneventane, per confutare Monsignor *de Vita*, il quale capricciosamente sostenne, che ivi fusse rappresentata la nascita del S. *Precursore*.

Capo XXX

Se scaturisse un fonte di acqua purissima nella Grotta di Betlemme, con cui potesse la B.V. lavare il Divin Pargoletto?

Petra juxta murum cavata, racconta *Beda* 1, *primum Dominici Corporis lavacrum de muro missum suspiciens hactenus servat: quae, si qua forte occasione, vel industria fuerit exhausta, nihilominus continuo cum respicis, sicut antea fuerat, plena redundat*. Conferma lo stesso prodigio *Adamanno* con questo racconto 2. *De illa petra extra murum posita, super quam aqua prima post Nativitatem, Dominici ablutionis corpusculi, de muri summitate inclinato, in quo fuit effusa, vasculo, commemorandum aestimo, quae sacri lavacri aqua de muro effusa in petra inferius jacente, quasi quadam natura cavatam invenit fossam; quae eadem undula in primo Dominico repleta est Natalitio*,

1 De locis Sanctis cap.8

2 Lib.2 de Locis Sanctis cap.3 inter Opera Gretseri Par.2 to.4 p.225, et in Saec.3 Benedict. apud Mabill. P.2 p. 502

ex eadem die ad nostra usque tempora, per multos saeculorum circuitus, purissima plena mostratur lympha, sine ulla defectione, vel diminutione, nostro Salvatore hoc miraculum a die Nativitatis suae peragente, de quo Propheta canit. Qui eduxit aquam de petra. *Et Apostolus Paulus.* Petra autem erat Christus, *qui de durissima contra naturam petra in deserto sitienti populo consolatoriam produxit undam. Idem ipse est Dei virtus, et Dei sapientia, qui et de Bethleemitica illa petra aquam eduxit, et ejus lacunam plenam semper lymphis conservat, quam noster Arculphus propriis obtutibus conspexit, et in ea faciem lavit.* Ma siccome nè S. *Girolamo*, nè altri Scrittori più antichi di questi due, fanno menzione di questo prodigio, così i Critici credono appoggiato tutto il racconto a una semplice tradizione popolare [1]; non potendosi credere, che ivi si parli del Pozzo, *ex quo David bibere concupivit* [2], e che così descrive *Giovanni Foca* [3]. *Speluncae, Praesepis, et Putei forma haec est. Ad partem sinistram Sanctuarii*

1 Trombelli in to.2 Vitae B. Virginis p.317 322. De Prodigiis proxime praecedentibus, de prodigiis quoque comitantibus Virgineum Christi partum.

2 V. p.52 Histoire de la Vie de David par l'Abbè de Choisy. Paris 4 Henr. Gottl. Reime Harmonia Vitae Davidis. Ienae 1710 4

3 Io. Phocae Compendiaria Descriptio Castrorum, et Vrbium, ab Vrbe Antiochia usque Hierosolymam, nec non sacrorum Locorum Syriae, Phoeniciae, et in Paloestina. inter Leon. Allatii Συμμικτα lib.1 p.1, et in to.2 Maii Bolland. p.8

S. Speluneae os patet: penes illud Puteus est, ex quo non sensu solummodo, sed etiam mente progenitor David bibere peroptavit; aquam ex eo, qui apud eum maxime praevalebant, Viri duo, Castris Allophylorum expugnatis, cado haustam, David siti aestuanti adducunt; quam, cum Deo libasset, ad haec usque tempora, fama percelebre continentiae facinus illius per ora omnium volat.

Capo XXXI.

Fasce di Gesù Bambino, e culto ad esse prestato.

Vollero gli Antichi, per ricordare agli Vomini la loro caducità, e fralezza, che non meno il principio, che il fine del viver loro, fossero somiglianti, ed uniformi. E siccome i Corpi de' defunti solevano riporsi fasciati nel Sepolcro [1], così di coloro, che nascevano, da fasce avvolti si ponessero nella Culla. Onde il *Verbo Incarnato*, che volle totalmente rassomigliarsi agli Vomini, anche nel suo nascimento, non disdegnò di esser involto ne' panni, e fasciato secondo l'uso, introdotto fino da' più remoti secoli, e praticato sì nell'Oriente, che nell'Occidente. *S. Luca* dice espressamente. *Peperit*

1 Sarnelli. Perchè i Cadaveri si vedono alle volte fasciati, come Bambini? Nel lume a' Principianti. Quest.15 Par.2 pag.57 V. Tom.2 de Secretariis pag.997

Filium suum Primogenitum [1], *et pannis eum involvit*.

Tutte le antiche Pitture, e Sculture ce lo rappresentano in questa guisa. Il Vetro da noi prodotto, e illustrato dal Cav. *Vettori*, e dal *Prevosto Gori*, che si crede lavoro del terzo secolo, ci fa vedere il Bambinello stretto da fasce. Nè diversamente lo descrisse *Giovenco* Poeta Cristiano, ove cantò [2].

Illic Virgo novum completò tempore foetum
Edidit, et leni pannoso tegmine motu
Texit, cui durum Cunas Praesepe ministrat.

Coll' Inno del Vescovo *Fortunato* [3] canta la Chiesa.

Vagit Infans inter arcta
Conditus Praesepia
Membra pannis involuta
Virgo Mater alligat;
Et Dei manus pedesque
Stricta cingit fascia.

Leggiamo in un altro Inno [4].

Praesepe poni pertulit,
Qui lucis auctor extitit,
Cum Patre Caelos condidit,
Sub Matre pannos induit.

1 V. Dan. Henrici. Exercitat. Theolog. de. Primogenitura Christi. Witteb. 1669.
2 Lib. Evangel. Hist.
3 De Passione Domini.
4 Ven. Fortunati Opera, studio Mich. Ang. Luchi 1786 T. I 4. p. 263

S. *Gregorio Nisseno* scrisse [1]. *Pannis constringitur, qui peccatorum nostrorum vincula in se suscepit. O felices Panni*, dice *S. Agostino* [2], *quibus peccatorum sordes extersimus! Praesepe splendidum, in quo non solum jacuit foenum Animalium, sed cibus inventus est Angelorum!* E S. *Bernardo* a ragione pronunziò [3]. *Ipsi Panni divitiae nostrae sunt. Pretiosiores Panni Salvatoris omni purpura.*

Il *Dreselio* prova coll'autorità di *S. Germano* Patriarca di C.P. e di *Eutimio* [4], che anticamente vi è stata una Basilica eretta in onore delle *Sacre Fasce*, e che se ne celebrava la Festa in ogni anno. Attesta *Niceforo*, che *Giovenale*, Vescovo di *Gerusalemme*, mandò in dono queste *Fasce* ad *Eudossia*; e *Chifflezio* [5] rammenta i luoghi, ove si dice, che si conservi, e si onori qualche parte delle medesime.

1 De Christi Nativitate.

2 Serm.3 de Nativ.

3 In Vigil. Nat. Dom. Serm.4

4 In Orat. de Fasciis Domini. Apud Lippomanum Tom.6 ad diem 31 Augusti.

5 De Linteis Christi Sepulchralibus cap.28. V. Ioh. Christ. Letschii Exercitationem philologicam de Cunabulis Christi, Wittebi 1665 4. Ernestum Salomonem Cyprianum in Diss. de Fasciis Christi. in Diss. Eccl. Pentade pag.66. Io. Andream Schmid de Fasciis Christi. Amst. 1698, et 1726. Trombellium in to.3 Vitae B. Virg. Diss.20 cap.1 ubi pauca de Pannis, seu Fasciis, quibus Virgo Christum involvit pag.138

Capo XXXII

Se il nato Bambino vagisse, e piangesse?

Si legge ne' Santi Padri, che il Divin Pargoletto vagisse, ma non mai, che piangesse [1]. Abbiam già sentita la Strofa dell'Inno di *Fortunato*, che dice.

Vagit Infans inter arcta
Conditus Praesepia.

S. *Girolamo* dice [2]. *Quo sermone, qua voce Speluncam Salvatoris exponam? Et illud Praesepe, in quo Infantulus* vagiit, *silentio magis, quam infimo sermone honorandum est.* S. *Agostino* [3] esclama. *O beata Infantia, per quam nostri generis vita est reparata! O gratissimi, delectabilesque* Vagitus, *per quos stridores dentium, aeternosque ploratus evasimus!*

Capo XXXIII

Se nel Presepio fossero il Bue, e l'Asino?

Benchè gli Evangelisti non abbiano lasciato scritto, che si trovassero il *Bue*, e *l'Asino* nella Stalla, in cui nacque il Re della

1 Georg. Henr. Goetzii Quaestio Theologica, num Filius Dei, quum nasceretur, lacrimatus fuerit? Lubecae 1708

2 In Epist. 18 ad Marcellam.

3 In Serm. 3 de Nativ.

gloria, nondimeno gli antichissimi Monumenti, in cui s'incontrano, e la non mai interrotta tradizione della Chiesa *Greca*, e *Latina*, non ce ne lasciano dubitare. Poichè questa è fondata sulla fede de' primitivi Cristiani, ed appoggiata agli Oracoli dei Profeti. *Abacuc* vaticinò [1]. *In medio duorum animalium cognosceris*. Isaja disse [2]. *Cognovit Bos possessorem suum, et Asinus Praesepe Domini sui. Israel autem me non cognovit, et Populus meus non intellexit.*

Erasmo [3], *Casaubono* [4], *Montacutio* [5], e *Samuele Basnagio* [6], a' quali non ha avuta difficoltà di unirsi il *P. Serry* [7], hanno creduto, che le parole di *Abacuc* alludano ai due *Ladri*, fra i quali *Cristo* fu crocifisso; o a' *Giudei*, e a' *Gentili*, o all'uno, e all'altro *Testamento*, dalla di cui lezione si acquista la cognizione di Dio; e che quelle d' *Isaja* rimproverino soltanto l' ingratitudine degli Ebrei, che non conoscevano i benefizj ricevuti da Dio, quantunque il *Bue* riconosca il suo Padrone, e l' *Asino* la sua mangiatoja.

Ma hanno egregiamente risposto a questi Critici il Card. *Baronio* [8], *Graveson* [9], *Onorato*

1 Cap. 3 v. 2 juxta vers. 70 V. pag. 80
2 Cap. I v. 3
3 In Notis ad Hymn. Prudentii de Natali Christi.
3 Exerc. 2. ad 1 ann. Chr.
5 De Vita Christi p. 28, et 29
6 T. I annal. Polit. Eccl. c. 121
7 Exercit. 30 num. 4
8 Ad ann. Chr. 1 num. 3
9 De Myst. et Ann. Christi n. 256

da S. Maria [1], *Ayala* [2], *Gotti* [3], *Quaresmio* [4], *Sandini* [5], *Benedetto XIV* [6], *il Padre Allegranza* [7], *il P. Trombelli* [8], *il P. Mamacchi* [9], *il Card. Garampi* [10], *e Monsignor Borgia* [11].

Concordemente i SS. Padri [12] ci parlano di questa tradizione, quantunque possano gli stessi aver creduto, che sia anche stata allegoricamente indicata da' due *Profeti* la conversione de' Popoli *Gentile*, ed *Ebreo*. E però la Chiesa l' ha seguitata nell' Vffizio della Circoncisione del Signore, ove dice. *In medio duorum animalium jacebat in Praesepio, et fulgebat in Caelo*. E nell' Vffizio della Natività. *O magnum Mysterium, et adorabile Sacramentum, ut animalia viderent Dominum natum jacentem in Praesepio!*

Nè può accordarsi al *Tillemont* [13], segui-

1 De Regulis Criticae to. I p. 147, to. 2 lib. 3 Diss. 2 Art. 3 p. 189

2 In Opere Pictor Christianus lib. 3 c. 1 n. 7

3 De Verit. Relig. Christ. lib. 4 par. 1 c. 7

4 Elucid. Terrae Sanctae lib. 6 c. 5

5 In Hist. Fam. Sacrae cap. I p. 12

6 De Festo Die Nat. Dom. p. 407

7 Riflessioni sopra alcuni Sacri Monumenti antichi di Milano 1757 4. p. 63

8 Vita della B. V. to. 3 p. 115

9 Orig. Christ. to. 1 p. 232

10 Memorie della B. Chiara p. 71

11 Storia di Benevento to. 3 p. 41

12 S. Greg. Nazianz. Orat. 38 p. 623. S. Greg. Nyss. in Nativ. Dom. p. 349 to. 3. S. Hieronymus in Vita S. Paulae c. 3, et in Epist. 108 ad Eustochium to. I col. 692 S. Paulin. Epist. 9. ad Severum. Prudent. Cathem. Hymn. 11 S. Cyrillus Catech. 12

13 In Not. 5 ad Vitam Iesu Chr.

to dal *Baillet* [1], e dal *Calmet* [2], che questa tradizione non sia anteriore al quinto Secolo. Poichè si vede rappresentata in monumenti molto più antichi, quali sono il nostro Vetro, illustrato dal *Cavalier Vettori* [3] e dal *Prevosto Gori* [3]; il Sarcofago riferito da Monsignor Bottari [4]; e l'altro, che sta nel sotterraneo della Cattedrale d'*Ancona*, dell'anno 366, riportato dal *Saracini* [5], dal *Muratori* [6], dal *Marchese Maffei* [7], dal *Gori* [8], dal *P. Corsini* [9], dal *Bartoli* [10], e dal *P. Trombelli* [11], che più d'ogni altro diffusamente ha trattato di questa questione.

Il *Quaresmio* ha cercato, come poterono trovarsi nel *Presepio* questi due Giumenti, e riferisce, che alcuni credono, che la *B. Vergine* venisse sedendo sopra *l'Asino* [1], e

1 Vies des Saints 25. Dec.
2 Loc. cit.
3 Osservazioni sopra il S. Presepio pag. 78
4 Roma Sotterr. to. I to. 22 p 88 89
5 P. 73
6 In Nov. Thes. Inscript. to. 4 p. 222 n. 2 Tav. 4, et 7.
7 T. 5 Osserv. Letter. p. 194
8 Osservazioni cit. p. 81
9 Relazione dello scoprimento, e ricognizione fatta in Ancona de' Sacri Corpi de' SS. Ciriaco, Marcellino, e Liberio. Roma 1756. 4 p. 17 45. to.
10 Diss. sopra il Sarcofago di Flavio Gorgonio. Torino 1768
11 De Cultu Sanctorum to. 4 cap. 37. De iis Christi Imaginibus, quas historicas vocant; ac primo de Picturis Christum nuper natum, et in praesepi positum repraesentantibus. De quibus quidem picturis quaeritur. An in iis Bos, et Asinus, non procul a Cunis Domini Iesu exprimi laudabiliter possint? atque hic statim pronunciamus, vetustissimum eum esse morem, quem nostri Pictores ser-

che il *Bue* fusse stato portato da S. *Giuseppe* per venderlo, o per sacrificarlo. Ma senza ricorrere a questo motivo, niente è più facile, che si trovassero in una Stalla, destinata per ricevere degli Animali.

vant, dum prope Domini Iesu in Praesepe positi Cunas Asinum, et Bovem exprimunt. pag.156 c.38 Ea afferimus veterum Testimonia, quae vel testantur, prope D. I. Cunas extitisse brutos animantes, vel expressius affirmant, Bovem illos fuisse, et Asinum; quibus quidem testimoniis Romani Breviarii verba adjungimus. Denique ad id confirmandum (praeter brevem animadversionem in ea Scripturae loca, ad quae iidem veteres respexisse videntur) non levem conjecturam, recentiorum quoque Interpretum, ac Theologorum auctoritatem addimus pag.164 cap.39 Enumeratis Scriptoribus iis, quibus maxime displicet, prope Cunas D. I. Asinum, et Bovem exprimi, solutiones ab iis superioribus argumentis adhibitas afferimus p.169. Cap.11 Quid ad superiora argumenta respondeant primae opinionis Patroni? p.179. Cap.12. Finem imponimus huic controversiae, exponendo, quid de ea sentiamus, et contendimus, servandam esse vetustissimam consuetudinem, ut scilicet prope Dom. Iesu Cunas Bovem, et Asinum efformemus p.184 Mariae SS. Vita ac Gesta, cultusque illi adhibitus. Bononiae 1763 to.3 Diss.9 Quaest.2. Num in ea, quam diximus, spelunca, in qua natus est Iesus, exstarent Bos, et Asinus? p.108 143

1 Trombellius in to.2 Vitae B. Virginis Diss.13 quaest.7 Qua ratione a Maria peractum sit iter a Galilea Bethleemem usque institutum, an scilicet a pedite, an miti humilique jumento vecta? p.310

Capo XXXIII

Numero, e nome de' Pastori chiamati dall'Angelo al Presepio, e se riconobbero la Divinità di Gesù Cristo?

Il Sacro Testo nulla ci dice del numero, del nome, e del luogo, d'onde si mossero i fortunati *Pastori*, che, mentre vegliavano alla custodia del lor gregge, benchè corresse la stagione più rigida dell'Inverno [1], ebbero da un *Angelo*, (che comunemente credesi *Gabriello* [2], prescelto a trattare il gran mistero dell'Incarnazione, e che era comparso alla B.V. e a *Zaccaria*), in mezzo a una dolcissima melodìa di altri beati Spiriti, che lo seguirono, il felicissimo annunzio della nascita del *Redentore*, in un Presepio della vicina *Betlemme*.

In un Codice Palatino Vaticano trovò il *Casaubono* [3], che i *Pastori*, cui toccò sì gran sorte, furono *quattro*, chiamati *Misaele*, *Achaele*, *Ciriaco*, e *Stefano*. Ma dove parleremo de' *Magi*, si vedrà, che non dee prestarsi fede a questo Greco Anonimo, il quale insegna una certa superstiziosa maniera di servirsi de' loro nomi, con quelli de' *Pastori*, contro i morsi micidiali de' Serpenti, degli Scorpioni, e di altri Rettili velenosi.

1 V. Phil. a Turré Monumenta Veteris Antii pag.233

2 V. Card. Toletum, Franc. Luca, Corn. a Lapide, et Bollandianos in to. 3 Martii p.607

3 Exercit.2 p.265

Benchè l'*Aringhio* [1] affermi di aver veduti effigiati negli antichi Sarcofagi de' Cristiani *tre Pastori*, pure il *Gori* [2] non ne ha trovati, che *due soli* in tutti quelli, che ha veduti, e *due soli* sono rappresentati nell'Efemeridi Greco-Mosche del *Papebrochio*.

Due soli parimente sono scolpiti nel quarto Quadretto delle Porte della Cattedrale di *Benevento* [3], coll'Angelo, che loro annunzia la nascita di *Gesù Cristo*, e con cui si unirono gli altri Angeli, che sono espressi nel terzo Quadretto sopra l'Arco, ove se ne vedono due per parte [4]. *Et subito facta est cum Angelo multitudo Militiae caelestis, laudantium Deum, et dicentium Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis.*

Ma la comune opinione favorisce l'*Aringhio*. Poichè oltre *Adamanno* [5], *Beda* [6], e *S. Epifanio*, tutti gli Autori citati dal *P. Giuseppe Maria Trainiti* [7], dicono col *Sarnelli* [8] co'due *Benedetti* XIII [9], e XIV [10], col *P. Carlo*

1 T. 2 Romae Subt. l. 6 c. 1 p. 517
2 Osserv. sopra il S. Presepio p. 13
3 Giampini Vet. Monum. P. 2 Tab. 9
4 S. Luca c. 2
5 De Locis Terrae S. apud Gretserum, et Mabillonium in Saec. 3 Bened. P. 2 p. 502
6 De Locis Sanctis c. 8
7 De Pastoribus vocatis per Angelum ad Praesepe. Messanae 1222 4
8 Diversorio che cosa sia? to. 4 Lett. Eccl. p. 27 Quanti furono gli Erodi, e perchè l'Angelo non disse a' Pastori, andate al tal Presepio? to. 7 Lett. Eccl. p. 66
9 Ne' Sermoni Mariani num. 25 p. 101
10 De Festo die Nat. Domini p. 412

Francesco di S.Girolamo [1], e col P.*Trombelli* [2], che furono tre, a' quali il *Perez*, ed altri Scrittori Spagnoli danno i nomi di *Giacobbe*, d'*Isacco*, e di *Giuseppe*. Questa tradizione si vede passata anche in Oriente dalle figure di *tre Pastori*, coperti da un Cappuccio lungo, ed aguzzo, e circondati dal Nimbo, o Diadema, sotto il *Presepio*, figurato a guisa d'Arca, che contiene un Codice Orientale della Biblioteca Palatina di Firenze [3].

Il P. *Rainaudo* [4] ha creduto, che questi Pastori non riconoscessero la divinità del Bambino, e che non l'adorassero, perchè *S. Luca* non lo afferma espressamente; come fa *S. Matteo* de'Magi, che però son riguardati, come le Primizie degli adoratori di *Cristo*. Ma può rispondersi con *S. Fulgenzio* [5], che i *Magi* furono i primi adoratori di *Gesù* fra *i Gentili*, e i *Pastori* fra i *Giudei*; come avverte anche *S. Agostino* [6], e conferma *Arnaldo* Abate di Buonavalle, ove scrisse [7]. *Hunc in Cunabulis adoravere Pastores, et parvulum confitentes Deum, simpliciter ar-*

[1] Pensieri divoti, intitolati, Tre Pastori, tre Re, tre Bambini al S. Presepio. Siena 1686 12

[2] In to.3 Vitae B. Virgin. Diss.20 de Angelo Pastoribus Christi ortum nuntiante, deque Pastoribus ipsis p.138

[3] Gori Oss. cit. p.49

[4] T.16 Oper. p.454

[5] Serm.5 de Epiph.

[6] Serm.13 de Temp. et in Append. edit. Maur. num.125

[7] De Cardinalibus Operibus Christi. Inter Opp. S. Cypriani edit. Ven. Baluzii p.77

gumentosi in spiritu, et veritate, quem adoraverunt, noverunt.

Il *Nimbo*, di cui son fregiati nel Codice Arabo da noi mentovato, fa conoscere, che nella *Mesopotamia*, ove fu scritto, erano tenuti per *Santi*. Certamente *S. Elena* Imperatrice nella Torre di *Eder* 1 alzò un magnifico Tempio agli *Angeli*, ed a' *tre Pastori*, i corpi de' quali, almeno fino alla metà del secol nono, in cui fiorì *Aimone* 2, vi riposarono con gran venerazione degli stessi Infedeli.

Pretendono gli *Spagnuoli*, che sieno stati trasferiti a *Ledesma*, intorno l'anno 960, ove ancora hanno culto; come altresì in *Francia*, in *Sicilia*, ed in altri luoghi. Tutte queste notizie, e riflessioni, con altre molte, sono esposte graziosamente in una eruditissima Dissertazione dell' incomparabile Signor Abate *Francesco Antonio Zaccaria* 3.

Capo XXXV

Uso delle Chiese di Laon, di Nantes, di Siena, e di Roan, di rappresentare nella Notte di Natale la chiamata de' Pastori al Presepio

Meritano di esser riferiti gli usi particolari di alcune Chiese, per ricordare nell' Uffizio

1 Quaresmius in Elucid. Terrae S. to.6 lib.6 c.5.
2 Apud Corn. a Lapide in Luc.1 8 8
3 Ragionamento sopra la Nascita di G. C. nelle sue Diss. Ital. di Storia Eccl. Roma 1780 to.I p.341.

di questa Notte ciò, che narra S. *Luca*, esser avvenuto a' *Pastori*, cui toccò in sorte l'Angelico apparimento, ed annunzio.

Nella Chiesa di *Laon* [1], dopo la Messa, e le Laudi, mentre il Vescovo ritorna in Sagrestia, i Cantori alla destra parte del Coro cantano in piedi l'Antifona, *Pastores dicite*; e allora varj Cherichetti, destinati a rappresentare colla tenera loro età, ed innocenza, la Pastorale semplicità, e candore, fuori del Coro, rispondono cantando, *Infantem vidimus*.

Il P. *Martene* [2] riferisce un uso consimile nella Chiesa di *Nantes*, dove dopo il *Benedicite*, alcuni Fanciulli van giocolando con in mano de' bastoncelli, rassomiglianti le Verghe Pastorali, e cantando le stesse parole.

Oderico, Canonico di Siena [3], racconta, che lo stesso praticavasi nel Sec. XII. in quella Cattedrale, dove nelle Laudi alle parole del Salmo 150 *Laudate Dominum in Sanctis ejus*, uscivano due Fanciulletti, a fare la stessa funzione.

Ma più leggiadra, e più bella è l'usanza della Chiesa di *Roano*, descritta dallo stesso *P. Martene* [4], e dal *Ducange* [5]. Ergesi dietro l'Altare un vago *Presepio* colla Madonna, e col nato Bambinello, e dopo che nel-

1 Martene de Ant. Eccl. Rit. to. 3 lib. 14 c. 22 n. 32
2 Ibid. num. 30
3 De Ordine Officiorum Ecclesiae Senensis, apud Trombellium an. 1766
4 Ibid. c. 12 n. 16
5 In Gloss. in Pastorum Officium.

la Notte si è cantato il *Te Deum*, un Fanciullo graziosamente vestito da Angelo colle ali, comparisce alla sommità del Coro, e rivolto a cinque Canonici, deputati a sostenere le persone degli avventurati *Pastori*, annunzia loro la giocondissima novella della nascita del Redentore. I cinque Canonici Pastori si partono immediatamente dal Coro, e vanno processionalmente al *Presepio*, cantando giulivamente *Pax in Terris*, ed ivi salutan la *Vergine*, e adorano il divin *Pargoletto*. Tornano poi al primo posto, ed assistono alla Messa solenne, dopo la quale il Celebrante a Loro si volge, e cantando l'interroga, *Quem vidistis Pastores?* e allora i Canonici lietamente rispondono, *Natum vidimus*, con ciò, che siegue.

CAPO XXXVI

Se le Vigne d' Engaddi producessero fiori, e uve, e le Corteccie degli Alberi stillassero Balsamo?

Giovanni di Cartagena [1], sull'autorità dell' Opuscolo *de quinque Festivitatibus Pueri Jesu*, una volta attribuito a *S. Bonaventura*, ma poi rigettato fra i supposti, dice, che nella Notte della Nascita del Salvatore fiorissero le Vigne *d'Engaddi*, e si rivestissero di Vva, e di frutta, e che anche le corteccie

1 In lib. 3 Homil. Cathol. Homil. 8

degli Alberi stillassero Balsamo. Le parole dell'Opuscolo son queste [1]. *Vineae Engaddi illa nocte floruerunt, et fructum Balsami protulerunt*. Ma, ancorchè ne fusse autore S. *Bonaventura*, non producendosi testimonianza più antica di questo prodigio, dee credersi al più, che ciò sia stato scritto allegoricamente [2].

Capo XXXVII.

Se nella Nascita del Salvatore seguisse il Silenzio degli Oracoli?

E' celebre la Questione sopra il Silenzio degli *Oracoli* degl' *Idoli*, che da molti si crede successo, appena nacque *Gesù*. *Suida*, *Cedreno*, ed altri scrivono, che nella stessa Notte, in cui nacque, l' Oracolo di *Delfo* [3]

1 In to. I pag. 12 edit. Venetse.

2 Trombelli in Vita B. Virginis to. 2 p. 318 323; et G. H. Geozii Programma de Miraculis fictis, ac veris Nativitatis Christi. Helmst. 1709 4

3 Edm. Dickinsoni Delphi Phoenicizantes, sive Tractatus, in quo Graecos quidquid apud Delphos celebre erat (seu Pythonis, et Apollinis historiam, seu Paeanica Certamina, et Praemia, seu priscam Templi formam, atque Inscriptionem, seu Tripodum, Oraculum etc. species) e Josuae historia, scriptisque sacris effinxisse ostenditur. Accedit Diatriba de Noae in Italiam adventu, et de Origine Druidum. Francof. 1670 8, et in Th. Crenii Diss. Fasc. 1 pag. 1. Gasp. Sagittarii Diss. de Oraculo Apollinis Delphico. Ienae 1675 4. Iacques Hardion trois Dissertations sur l' Oracle de Delphes; dans les memoir. de l'Academ. des Inscript. tom. 4 pag. 190

si ammutolì. Ma *Benedetto* XIV [1] ha dimostrato, che questa è una cosa assai incerta.

Sulla durata, e il fine di questi Oracoli ha egregiamente scritto *Antonio Wandale* [2], seguito da *Bernardo Fontenelle* [3]. Ma si è opposto al loro parere uno Scrittore Anonimo in un' Opera Francese [4], tradotta poi in Latino [5].

Leonardo Hobzbalbio [6] ha preteso di provare, che non si ammutolissero dopo la Nascita di *Gesù Cristo*. Ma è stato confutato dal *P. Francesco Baltus* [7], seguito ancora dal *P. Domenico de Colonia* [8], e dal *Sandini* [9].

1 De Canoniz. SS. c.46 n.8

2 De Oraculorum duratione, atque interitu Diss. 2 Amst. 1683 et 1700 4

3 Histoire des Oracles. Paris 1698 12, et dans ses Oeuvres. to. I p 534 Haye 1728 fol.

4 Reponse a l' Histoire des Oracles de Monsieur de Fontenelle, dans la quelle on refute le systeme de M. Van Dale, sur les auteurs des Oracles du Paganisme, sur la cause, et le tems de leur silence. Strasbourg 1709 8. Remarques sur le demêlé, qui est entre M. de Fontenelle, Auteur de l' Histoire des Oracles. Dans la Bibl. Choisie, to. 13 pag. 178 Suite de la reponse á l'Histoire des Oracles, dans le quelle on refute les objections inserées dans le 13 tom. de la Bibl. Choisie, et dans l' Article 2 de Republ. des Lettres du Mois de Iuin 1707 Strasbourg 1708 8

5 Historia de Silentio Oraculorum Paganismi, post Iesu Christi Adventum obmutescentium, contra Wandale, et ejus defensorem Fontenellium, e gallicò latine reddita. 1725

6 Diss. Historico-Apologetica pro Oraculis Gentilium in Christi Nativitate non obmutescentibus.

7 Reponse a l' Histoire de Oracles.

8 La Religion Chretienne autorisée par les Payens to. 1 p. 130.

9 De Christo Domino cap. 1 n. 11

Veggansi ancora, oltre il *Fabrizio* 1, ed il *Pfaffio* 2,

1 In Bibl. Graec. to.I p.109, et in Bibl. Antiq. pag.425

2 In Institut. Hist. Eccl. p.93

Iani Iac Boissardi Tractatus posthumus de divinatione, et praestigiis, cum descriptione Deorum fatidicorum, qui olim responsa dederunt, eorumdemque Prophetarum, Sacerdotum, Phoebadum, Sibyllarum, et Divinorum, qui olim celebres oraculis extiterunt. Oppenhem. fol.

Gasp. Peuceri Commentarius de praecipuis divinationum generibus, recognitus ultimo, et auctus ab auctore. Francof. 1607 8

Iul. Caes. Bulengeri de Oraculis, et Vatibus Liber. Lugd. 1621 fol., et in to.7 Thes. Gronovii p.297

Edonis Neuhusii Fatidica Sacra, seu de divina futurorum praenunciatione. Lib. I Amst. 1635 II 1636 III 1648 8

Ian. Geor. Schlederi Synopsis Historica Deorum fatidicorum. Francof. 1643 4

Georg. Moebii Tractatus de Oraculorum Ethnicorum origine, propagatione, et duratione. Lipsiae 1685

Christ. Bunsovii Dissert. de Oraculis. Francof. 1668 4

Petri Mussardi Historia Deorum fatidicorum, Vatum, Sybillarum, Phoebadum, apud priscos illustrium, cum eorum iconibus. Praeposita est Dissertatio de divinatione, et Oraculis. Colon. Allobr. 1675 4

Petri Christ. Scheibleri Diss. de Oraculis. Viteb. 1679 4

Olai Borrichii Diss. de Oraculis antiquorum habita ann. 1682 in ejus Disser. Acad. to. I pag. 440 Hafn. 1715 4

Ioh. Ant. Venerii de Oraculis, et Divinationibus antiquorum Tractatus. In Gaud. Roberti Miscellan. Ital. erud. to 3 p.569 Parmae 1691 4, et in Gronovii Thes. Graec. to.7 p.325

Iusti Godofr. Landgravii Exercitatio de Oraculis Gentilium. Ienae 1688 8

Capo XXXVIII

Se cadesse il Tempio della Pace, e se si chiudesse il Tempio di Giano?

Alcuni hanno scritto, che in questa stessa Notte cadesse il Tempio della *Pace*. Ma il Card. *Baronio* [1], con *Giuseppe Castiglione* [2], *Gio. Sebastiano Mitternacht* [3], *Gio. Gottl. Bidermanno* [4], e *Gio. Fed. Fischero* [5], dimostra la falsità di questa supposizione. Poichè *Suetonio*, *Giuseppe Ebreo*, *Plinio*, e tutti gli Scrittori [6] ci attestano, che quel Tempio fu eretto molto dopo la Nascita di *Cristo* da *Vespasiano*, dopo la disfatta di *Gerusalemme*.

Da altri si dice, che nel tempo della Nascita del *Redentore* seguisse la *Pace universale* dell' Impero Romano. *Orosio* [7] afferma,

Steph. Morini Diss. de Oraculis, et cur desierint? inter ejus Diss. Dordraci 1780 8

Ioh. Chrys. Trombellius in tom.2 Viae B. Virginis p.332

1 Ad ann. Chr. 1 num.2 et 12

2 De Templo Pacis, unde Columna exemta in Exquilinum est translata, atque ex occasione de Iani Gemini Templo, Bellique Portis. Romae 1614 4, et in to.4 Thes. Graevii p.1843

3 Pacis Templum, et Simulacrum mythologice enodatum. Gerae 1649 4

4 Templorum Concordiae, et Pacis delineatio. Freibergae 1778 4

5 Commentatio de Ara Paris. Lipsiae 1748 4

6 V. Trombellium in tom. 2 Vitae B. Virginis p.318 324

7 Lib.7 c.2]

che allora fu chiuso il Tempio di *Giano*, come cerca di provare anche il *Dorscheo* 1. Ma oltre il *Baronio*, *Keplero*, *Gio. Rualdo* 2, e il Card. *Noris* 3, *Gio. Masson* ha confutata la sentenza di *Orosio*, con un Libro particolare 4; e *Davidde Blondello* 5 ha dimostrato, che in quell' anno seguì una Guerra sanguinosissima in *Germania*, sotto *Druso*, e *Tiberio* 6.

Su questo punto, potranno vedersi ancora 7.

1 In notis ad Orationem Pax in terris p.22

2 Animadv. in Plutarchum p.80

3 In Cenotaphiis Pisanis Caii, ac Lucii Caesarum Aug. Diss.2 c.10 p.194

4 Iani Templum Christo nascente reseratum, seu Tractatus Chronologico-historicus, vulgarem refellens opinionem existimantium, Pacem toto Terrarum Orbe sub tempus Servatoris natale stabilitam fuisse. Adduntur et numismatum, quae passim in hoc opere elucidantur, effigies. Roterodami 1700 4 et 8

5 Apud Limborchium in Epistola ad Borremansium, subjecta hujus Vesperis Gerinchemensibus pag.167

6 V. Trombellium in to.2 Vitae SS.Virginis pag. 319 333 559

7 *Ioh. Henr. Koeberus* Diss.5 de Iano, Gerae 1668 8

Hier. Dicelius de Iano Programma. Lipsiae 1701 4

Mart. Hablerus de Iano, hujusque Templo Romae olim, alibi Terrarum famosissimo. Altorfii 1702 4

Brandan Henr. Gebhardus Diss. de Iano. Gryphiswald 1703 4

Claude Gros de Boze Dissertation sur les Ianus des Anciens. Paris 1705 8, et latine in Christiani Volterech Electis rei nummariae. Hamburgi 1709 4

Ios. Castalio de Templo Pacis, atque ex occasione de Iani Gemini Templo, Bellique Portis. Romae 1714 4, in to.4 Thes. Graevii p.1843

Capo XXVIII.

Se scaturisse un Fonte di Olio alla Taberna Meritoria, ove poi fu eretta la Basilica di S.M. in Trastevere?

Fra i prodigj, che si raccontano accaduti in tempo della nascita del *Redentore*, si annovera anche quello di un *Fonte d' Olio*, che si dice scaturito, dove stava la *Taberna Meritoria*, e dove poi fu eretta la Basilica di *S.Maria in Trastevere*, chiamata perciò *Fontis Olei*, *ad Fontem*, *et ad Fontes Olei*, *fundens Oleum*, *de Oleo*, *a Sancto Oleo*. Il Canonico *Pietro Moretti* ha esaminata la storia di questo prodigio, che ha preso a difendere, e ad illustrare [1]. Di fatti, alla destra di chi è per salire al Presbiterio della stessa Basilica, si legge,

Hinc Oleum fluxit, cum Christus Virgine luxit.

Fil. Venuti Dissertazione sopra il Tempio di Giano. nel to.4 delle Diss. dell'Accad. di Cortona pag.93

1 Quo loco trans Tiberim Basilicam suam extruxerit S. Callistus? Propositis, rejectisque falsis opinionibus, statuitur exstruxisse super Tabernam scaturigine fontis Olei perillustrem. Historia hujus prodigii elucidatur, ac defenditur. c.6 p.130 de S. Callisto P. M. ejusque Basilica. Romae 1767 fol. V. Cassio Corso dell' Acque N.49 Prodigioso Fonte d' Olio in Trastevere. to.2 p.537 Piazza Gerarchia Cardinalizia p.164. De Berardesca in Collectione Miraculorum, quae in Christi Nativitate visa sunt. Neapoli 1553 4. Trombelli in to.2 Vitae B. V. pag.317-323

e alla sinistra

Nascitur hinc Oleum, Deus ut de Virgine, utroque
Oleo Sacrata est Roma Terrarum Caput;

e in un Mattone di Musaico della Tribuna si vedono questi altri versi

Jam Puerum, jam summe Pater, post tempora natum
Accipimus genitum; tibi quem nos esse coaevum
Credimus, hinc Olei scaturire liquamina Tibrim.

Di più nella parte interiore della Facciata della Basilica si conservano ancora quest'altri versi

Dum tenet emeritus Miles, sum magna Taberna,
Sed dum Virgo tenet me, major nuncupor, et sum.
Tunc oleum fluo, significans magnam pietatem
Christi nascentis, nunc trado petentibus ipsam.

Inoltre nella sommità del soffitto della Cappella *Aldobrandini*, vicino all'Altar Maggiore, si legge quest'altra Epigrafe.

In hac prima Matris Aede,
Taberna olim meritoria,
Olei Fons e solo erumpens
Christi ortum portendit.

Si mostra anche al presente un foro, munito di una craticcia, vicino a quest'Altare, alla destra di chi entra, dove si legge l'Iscri-

zione *Fons Olei*. Questo prodigio vien riferito da *Dione*, da *Eusebio*, di *Cesarea*, da *Tiron Prospero* nel Cronico, da *Idacio*, *Orosio*, *Eutropio*, *Anastasio*, *Rabano Mauro*, *Mariano Scoto*, e cento altri, che ne hanno scritto posteriormente. Non si può adunque negare la verità del miracolo, come riflette *Benedetto* XIV [1], e che potesse essere un segno della futura nascita del *Redentore*. Ma secondo la testimonianza de' medesimi Autori, essendo seguito quarant'anni prima della medesima, e non nella stessa Notte, non può annoverarsi fra i miracoli seguiti nel tempo, in cui nacque.

Capo XL

Vaticinj delle Sibille su la Nascita del Redentore

Tobia *Wagnero* [2], e *Gio.Henrico Horbio* [3], hanno particolarmente trattato de' famosi Vaticinj delle *Sibille* sopra la Nascita di *Gesù Cristo*; e *Augusto Buchnero* [4], *Federico Benedetto Carpzovio* [5], e Mons. *Pompeo Sarnelli* [6] hanno cercato, se *Virgilio* volesse allu-

1 De Festo Nat. Dom. p.415

2 Inquisitio in Oracula Sybillarum de Christo. Tubingae 1664 4

3 Inquisitio in Oracula de Christo Sybillica. Lipsiae 1667 4

4 Oratio de IV Virgilii Ecloga. Witteb. 1641 4

5 Diss. de IV Virgilii Ecloga. Lipsiae 1669 4

6 La Venuta del Figliuol di Dio nel Mondo, pre-

dere, come sembrò ad *Eusebio* 1; nella quarta delle sue Egloghe alla Nascita del *Redentore*.

Ma su quest'argomento, oltre quello, che ne hanno scritto *Antonio Guberto* 2, *Gio. Englerto* 3, e *Tobia Eckardo* 4, possono leggersi i seguenti Autori 5.

dotta da' Profeti, ed annunziata dalle Sibille, de' cui Oracoli si valse Virgilio nell'Ecloga IV. tom. 3 Lett. Eccles. p. 89

1 P. Virgilii Maronis Pollio Ecloga IV graece versa ab Eusebio cum notis. inter Mich. Maittaire Miscellanea Graecorum aliquot Scriptor. Carmina. Lond. 1724 p.138

2 Apologeticon, testimonia continens auctorum Ethnicorum de Christo, et iis, quae illius adventu, et Crucis tempore, in Caelo, et in terra mirabiliter facta sunt. Lugduni 1561 4

3 Dissertationes 2 Historico-Philologicae, gentilem testem veritatis proponentes. Lipsiae 1710 4

4 Non Christianorum de Christo testimonia, ex antiquis monumentis proposita, et dijudicata. Quedlinburgi 1730 4

5 Sybillinorum Oraculorum libri 8 graece, ex latine, Sebast. Castalione interprete, cum annotationibus Xysti Betuleii in Graeca Sibyllina Oracula, et Seb. Castalionis in translationem suam. Basilaee 1555 8, et in Monum. SS. Patrum Orthodographis. Basilaee 1569 fol. p. 116

—— Eadem graece, et latine ex veteribus Codicibus emendata, ac restituta, et Commentariis diversorum illustrata, opera et studio Servatii Gallaei. Amst. 1689 4, et latine in Max. Bibl. PP. Lugd. to. 2 p.495, et in to. I Bibl. PP. edit. Gallandii p.333

Photii Quaestio, quot fuerint Sibyllae, graece, et latine. in Bibl. Coisliniana pag. 347, et in Photii Epist. a Rich. Montacutio editis. Lond. 1651 fol. p. 201

Bedae Presbyteri de Sibyllinorum Oraculorum interpretatione. in Bedae Opp. Col. Agripp. 1688 fol. to. 1 pag. 236

Erasmi Schmidii Sibyllina in tria *τμήματα*

distributa I de Sibyllis ipsis. II de libris Sibyllinis in genere. III de librorum Sibyllinorum, qui adhuc exstant, auctoritate. Witemb. 1618 8

Edvv. Simsonii de Sibyllinis Vaticiniis Disquisitio adjecta est parti postremae ejusdem Chronici Catholici. Oxonii 1562 fol.

Ioh. Markii de Sibyllinis Carminibus Disputationes Academicae XII. Accedit breve examen dissert. Gallicae de Sibyllinis Oraculis a Ioh. Crassetio editae. Franekerae 1682 8

Iean Crasset Dissert. sur les Oracles des Sibylles, augmentée d'une reponse à la Critique de Iean Marckius. A Paris 1684 12

Servatii Gallaei Dissertationes de Sibyllis, eorumque Oraculis. Amsterdam 1688 4

Onuphrii Panvinii de Sibyllis, et Carminibus Sibyllinis liber, in Gaud. Roberti Miscell. Ital. to. I Parmae 1691 4 p. 296

Petri Petiti de Sibylla libri 3. Lipsiae 1686 8

Is. Vossii de Sibyllis, aliisque, quae Christum praedecessere, Oraculis. Accedit ejusdem responsio ad obiectionem Rich. Simonii, Oxonii 1680 8, et inter ejusdem Observationes varias. Lond. 1685 4 p. 207

Rich. Simonii Castigationes ad Opuscula Is. Vossii de Sibyllinis Oraculis. Accesserunt Rich. Simonii Disquisitionibus Criticis de variis Bibliorum editionibus p. 221

Rich. Simonii Castigationes sub tit. Opusc. Critica adversus Is. Vossium, cum adiectis Excerptis ex Rich. Simonii Disquisitionibus Criticis. Edinb. 1685 4

Hier. le Camus Iudicium de nupera Is. Vossii ad iteratas Rich. Simonii Obiectiones responsione. ibid. 1685 4

Ioh. Reiskii Exercitationes de Vaticiniis Sibyllinis, pluribusque, quotquot Christi Natalem praecessisse leguntur, ad Is. Vossii Libellum conscriptae. Lipsiae 1688 8

Geor. Guil. Kirchmajeri Programma de Oraculis Sibyllinis. Adiectum est ejusdem Epistolis. Witteb. 1703 8 p. 208

Elia d'Amato Lettera degli Oracoli delle Sibille, e de' libri di Mercurio Trismegisto. nelle sue Lett. Erudite. Genua 1714 4 P. I p. 187

Honorè de S. Marie Dissertation des Oracles des Sibylles. dans ses Reflex. sur les regles, et sur l'usage de la Critique. A Paris 1717 4 to. 2 p. 178

Capo XLI

Se fusse nota ad Augusto la Nascita di Gesù Cristo, e se da lui fusse eretta Ara Primogeniti Dei, *rinchiusa poi nella Chiesa* d' Ara Caeli?

Federico Mullero 1 ha cercato, se fusse nota ad *Augusto* la Natività di G. C. in onore di cui da molti si crede, che ergesse un Altare, detto *Ara Primogeniti Dei*, incluso poi dentro la *Chiesa d' Aracaeli*. Il P. *Casimiro da Roma* 2 nel riferir questo fatto, narrato da *Suida*, *Niceforo*, e *Cedreno*, seguiti da mille Scrittori, sceglie le parole di *Pietro Bertaldo* 3, che così lo racconta:

Ferunt igitur, ut auctor est, praeter Nicephorum lib. 1 *cap.* 17, *Suidas in Augusti Historia, Augusti Caesaris tempore, cum Oracula desiisscnt, Augustum ipsum ad Pythium ac-*

Casimiri Oudini Diss. de Oraculis, seu Carminibus Sibyllinis. in ejusdem Commentario de Scriptoribus Eccles. Lipsiae 1722 fol. to. I p. 142

Dissertations sur les Sibylles par M. le Chev. de *Solignac*. dans la Bibl. Francoise to. 38 pag. 331 to. 39 p. 50, et 84

Nat. Alexandri Dissertatio de libris Sibyllinis. in ejus Hist. Eccl., et cum notis F. A. Zaccariae. in to. 9 Thesauri Theologici p. 45

1 An Caesari Augusto quidquam de Nativitate Christi innotuerit? Gerae 1679

2 Della Cappella di S. Elena, detta volgarmente la Cappella Santa p. 157 nella Storia della Chiesa, e Convento di S. M. d' Aracaeli.

3 De Ara. Nanneti 1636 8 cap. 29, et in to. 6 Thes. Graevii.

cessisse Apollinem, oblataque, ut moris erat, Hecatombe, cum, qui Romanum deinceps Imperium post se esset adcepturus, interrogaret, clinguem, ac mutum stetisse Apollinem; geminatoque Sacrificio, cum iterum obticuisset Pythius, tandem velut fatigatum, aut ipsa veritate, quae de Caelo in has inferiores plagas dispexerat, impulsum, ad hunc modum respondisse.

Me Puer Hebraeus Divos Deus ipse gubernans
Cedere sede jubet, tristemque redire sub Orcum.
Aris ergo dehinc tacitus abscedito nostris.

Tali Oraculi responso haud leviter commotus Caesar divinos bonores tanto Numini decrevit, reversusque Romam in ipso Capitolio Aram maximam exstruxit cum hac Inscriptione.

ARA PRIMOGENITI DEI.

Ma non solo il silenzio degli Scrittori Gentili, ma anche quello di tutti i Padri, che non avrebbero lasciato di pubblicare un avvenimento cotanto illustre, e vantaggioso a' Cristiani, rende incredibile questo racconto [1].

Martin Polono, che visse nel Secolo XIII. narra in quest' altro modo l' origine della denominazione di questa Chiesa, e dice, che avendo *Augusto* consultata la *Sibilla Tiburtina*, se dovea permettere, che i Romani lo venerassero per un Dio, per aver as-

[1] Trombelli in tom. 2. Vitae B. Virginis p. 319 pag. 328

soggettato a sè tutto il Mondo, questa, dopo tre giorni di rigoroso digiuno, gli mostrò il Cielo aperto, e sopra un Altare una bellissima Vergine, che sosteneva nelle sue braccia un Fanciullo, e che intanto risuonò alle orecchie d' *Augusto* una voce, che dicea. *Haec Ara Filii Dei est*; e conchiude, che per tal ragione la Chiesa dappoi fu chiamata *Ara Caeli*. S. *Antonino*, che visse nel Sec. XV, e il P. *Francesco Gonzaga*, che scrisse verso la fine del XVI, hanno adottato questo racconto, a cui volle alludere l'Autore dell' Iscrizione, scolpita in una Facciata della Base dell' Obelisco d' *Augusto* eretto dietro la Tribuna della Basilica Liberiana. *Christum Dominum, quem Augustus de Virgine nasciturum vivens adoravit, seque deinceps Dominum dici vetuit*, adoro. Anche i Dipintori, e i Poeti [1] l' hanno avidamente abbracciato; e gli stessi Religiosi nel *Presepio*, che in questo sito ogni anno suol farsi, ne rinuovano la memoria ogni giorno, cantando, dopo la Compieta, quest' Antifona [2]

Stellato hic in Circulo,
Sybillae tunc Oraculo,
Te vidit Rex in Caelo.

In un angolo del Paliotto del vecchio Altare, conservato nella fabbrica del nuovo, si

1 Petrarca in lib.2 Epistol. Ambrosius Novidius Fraccus in lib.12 Sacr. Fast. p.162 Anonimus Christianus apud Othonem Aicher. in Horto Variarum Inscriptionum p.77

2 Casimiro da Roma l.cit. p.160

vede scolpito l' Imperatore *Augusto* con corona in capo, in atto di ossequiare colle mani giunte, e le ginocchia piegate la B. V., che sta col Divin Figliuolo nelle braccia, nell' angolo opposto dello stesso Paliotto, come può vedersi dal Rame, che ne ha dato lo stesso *P. Casimiro* 1.

Ma non può prestarsi veruna fede neppure a questo racconto 2, essendo certo per testimonianza di *Solino*, che nessuna *Sibilla* trovossi a' tempi di *Augusto*; essendo la *Cumana*, che fu l'ultima, vissuta sotto *Tarquinio Superbo*, cinquecento, e più anni, prima di *Augusto*. Certo è però, che la denominazione di questa Chiesa dee ripetersi dalla opinione, che quivi *Augusto* avesse fatta innalzare un'*Ara*, colla riferita iscrizione.

CAPO XLII

Presepio nella Chiesa d'Ara Caeli, e Notizie della Statuetta del Bambino, che ivi si venera.

Nella medesima Chiesa dell'*Ara Caeli* 3, mentre si canta il Vangelo della terza Messa, si espone alla pubblica venerazione una *Statuetta* di legno d'Olivo, rappresentante il Divin Pargoletto, lavorata, nel principio del Se-

1 Op. cit. p. 61

2 V. Trombelli in to. 2 Vitae B. Virginis p 31 326

3 Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 568. Casimiro da Roma p. 160 e 168

colo passato, da un Laico Zoccolante in *Gerusalemme*. Questa è arricchita di Smeraldi, Zaffiri, Topazj, Amatiste, Diamanti, ed altri preziosi ornamenti, fra' quali è valutabile un Alamaro di cinque pezzi, ornato con 162 Diamanti, legati in argento, del valore di 580 scudi. Ivi resta esposto in un *Presepio*, che si erge, dove sta la Cappella di *S. Elena*, fino a tutta la Festa dell' *Epifania*. Di questa miracolosa Statuetta, descritta dal *P. Giuseppe Antonio Patrignani* [1], così parla una Memoria dell' anno 1647, che conservasi nell' Archivio di questa Chiesa. *Ad hoc Arae Caeli Sacellum, a Festo Nativitatis Domini usque ad Festum Epiphaniae, magna Populi frequentia invisitur, et colitur in Praesepio Christi nati infantuli Simulacrum, ex Oleae Ligno apud Montem Olivatum Hierosolymis a quodam devoto Minorita sculptum, eo animo, ut ad hoc Festum celebrandum deportaretur. De quo in primis hoc accidit, quod deficiente colore inter barbaras gentes ad plenam Infantuli figurationem, et formam, devotus, et anxius Artifex, professione Laicus, precibus, et orationibus impetravit, ut Sacrum Simulacrum divinitus carneo colore perunctum reperiretur. Cumque navi Italiam veheretur, facto naufragio apud Tusciae Oras, Simulacri Capsa Liburnum appulit. Ex quo recognita, (exspectabatur enim a Fratribus, et jam fama illius ex Hierosolymis ad nostras*

[1] Piccolo Santuario di alcune Immagini miracolose p. 29

Familiae partes advenerat), *ad destinatam sibi Capitolii Sedem pervenit. Fertur etiam, quod aliquando ex nimia devotione a quadam devota Faemina sublatum, ad suas Ædes miraculose remeaverit. Quapropter in maxima veneratione semper est habitum a Romanis Civibus, et universo Populo donatum monilibus, et jocalibus pretiosis, liberalioribusque in dies prosequitur oblationibus.*

CAPO XLIII.

Uso di rappresentare il S. Presepio nelle Chiese, e nelle Case, da chi, e dove introdotto?

S. *Francesco d'Assisi* fu veduto da un Gentiluomo nella Sacratissima Notte di Natale col divin Pargoletto in braccio, nella Selva di *Grecio*, dove avea fabbricato un Presepio. Quindi crede il *Gori* 1, che intorno al Secolo XIII incominciasse la pia, e devota costumanza di rappresentare nelle Chiese 2, e nelle Case private la Nascita del Salvatore collocato nel *Presepio* in Tavole dipinte, e in figure di rilievo, tra le quali son reputate singolari quelle di terra cotta, fatte da *Luca della Robbia*, e dipinte con vernice, che non teme l'ingiurie del tempo.

1 Osservazioni sopra il S. Presepio p.95
2 V. cap.20, e cap.34

Pitture, Sculture, Musaici, Gemme, Vetri, Monete, Dittici Sacri, in cui è rappresentato il S. Presepio.

Molti sono i Monumenti, ne' quali principiando da' Secoli più remoti fino al XIV. è stato rappresentato il nascimento del Redentore. Fra quelli, che sono stati dati alla luce, il più antico, e il più venerabile è il Bassorilievo contenuto in un picciolo Vetro, detto *Pasta antica*, del Museo *Vettori*, attribuito alla metà del terzo secolo, o poco dopo 1, egregiamente illustrato non meno dal suo Possessore Cav. *Francesco Vettori* 2, che dal Prevosto *Gori* 3. Anche il P. *Mamacchi* 4 ne ha pubblicato il rame; e il P. *Allegranza* 5 ne ha dato uno di un'altra Pasta, vergata di rosso, e nero, della stessa misura, ed ugualmente consumata nella superficie, perchè forse ugualmente

1 Gori Osservazioni p.82

2 Nummus aereus veterum Christianorum Commentario in duas partes distributo, explicatus. Prodit nunc primum ex Museo Victorio, adjectis sacris aliquibus monumentis Romae 1737 4 c.34 p.40

3 Osservazioni sopra 4 Monumenti rappresentanti il Presepio del nato Salvatore, nell'edizione de' tre libri del Parto della Vergine del Sannazaro, tradotti dal Casaregi. Firenze 1740 8 p.34

4 T.I Origin. Christ. p.233

5 Spiegazione, e riflessioni sopra alcuni sacri Monumenti antichi di Milano. Ivi 1757 4 pag.64 Tav.3 num.1

portata al collo, qual Sacro Amuleto 1, che si conserva in Milano nel Museo *Trivulzio*. La nuova edizione delle Opere di *Prudenzo*, egregiamente eseguita dall' eccellente Innografo, e Letterato *Faustino Arevalo* 2, è stata ornata con un Vetro consimile, che si conserva nel ricchissimo *Museo Borgiano* di Velletri 3. Anche noi l'abbiamo scelto sopra tutti gli altri, per fregiarne il Frontispizio di questo Trattato.

Lo stesso *P. Allegranza* nella Dissertazione IV sopra il gran Sarcofago Cristiano, che esiste sotto il Pulpito della Basilica Imperiale di S. *Ambrogio* in Milano, ch'egli stima lavoro del IV Secolo, dimostra in una parte di esso scolpito *Gesù Bambino* in fasce, collocato sopra dure tavole, con una Stella sul Capo, fra il Bue, e l'Asino.

Nel Sotterraneo della Cattedrale di *Ancona* v'è un Sarcofago, col nome di un certo *Coroonio*, che il Marchese *Maffei* 4 col *Saracini* 5, il *Muratori* 6, il *P. Corsini* 7,

1 Gori Osserv. p.33

2 M. Aurelii Clementis Prudentii V. C. Carmina ad optimas quasque Edictiones, et Mss. Codd. Romanos, aliosque recognita, et correcta, Glossis Isonis Magistri, et aliis veterum, nunc primum e mss. depromptis, Prolegomenis, Commentariis, et Lectoribus variantibus illustrata. Romae 1788 4

3 Ivi p 65 Tav.5. num.9

4 T.5. delle Osserv. Letter. p.194

5 Pag.73

6 In Nov. Thes. Inscript. to.4 p.222

7 Relazione dello scoprimento di S. Ciriaco etc. pag.49

e il *Bartoli* [1], ha supposto, essere quello stesso, a cui *Valentiniano* nell'anno 386 diresse una legge, *Ad Gorgonium Comitem rerum privatarum*, essendo assai comune nelle Iscrizioni lo scambio del G in C. Ivi è rappresentato il *Presepio* in una maniera molto simile a quella espressa dal *Gori* [2] nella Tavola II num. I. e II.

In un Codice Siriaco preziosissimo del VI Secolo, che si conserva nella Biblioteca Laurenziana [3], si vede effigiato il *Bambino* fasciato, e giacente in un'alta Arca bislunga.

In somigliante maniera si osserva dipinto in una delle Camere del Cimiterio di *S. Giulio* P. o di S. *Valentino*, riportata dal *Bosio*, e dall'*Aringhio* nella Roma Sotterranea [4].

In un Sarcofago Cristiano della *Villa Borghese*, riportato prima dall'*Aringhio* [5], e dal *Gori* [6], colla giunta della sua Iscrizione già pubblicata da *Domenico Montelatici* [7], si vede il *Bambino* in fasce, sopra una mensa parata, col Bue, e l'Asinello, e due Pastori.

Nel Menologio fatto nel IX Secolo d'Or-

1 Diss. sopra il Sarcofago marmoreo di Fl. Gorgonio. Torino 1768

2 Luogo cit. p.81

3 Gori Osserv. p.49

4 T.2 p.352 num.4

5 In to.I Romae Subt. p.615

6 Tav.2 n.1 p.93

7 Villa Borghese fuori di Porta Pinciana con l'Ornamenti, che si osservano nel di lei Palazzo, e con le figure delle Statue più singolari. Roma 1700 8 p.71

dine di *Basilio* Imperatore [1], vedesi il Presepio di figura quadrata, composto di pietre commesse insieme col Bambino fasciato, vicino al Bue, e all'Asinello, fra la *Madonna*, e *S. Giuseppe* genuflessi, e due Pastori in piedi. Per non ripetere quello, che già si è osservato, de' Bassirilievi delle Porte di Bronzo delle Cattedrali di *Monreale*, e di *Benevento*, e del Dittico greco in legno pubblicato da Monsignor Borgia [2], in uno de' Dittici, o Calendarj Greci di finissimo Musaico, che si conserva nel Battistero di *S. Giovanni* di Firenze, si vede parimente figurato a guisa d'Arca bislunga [3]. Anche ne' Musaici, co' quali fu adornata la Cupola dello stesso Battisterio nel Secolo X da alcuni Pittori, chiamati dalla Grecia, è rappresentato nella stessa maniera.

Nè diverso da un'Arca è stato scolpito il Presepio dentro alla Spelonca di *Betlemme*, nell'antichissimo Pulpito marmoreo, tutto storiato, che si conserva in Firenze nella Chiesa di *S. Pietro Scheraggio*; e in un Bassorilievo del Presbiterio dell'Altar maggiore nella Chiesa Abbaziale di *S. Michele in Borgo* nella Città di Pisa [4].

Anche in un Codice della Regia Biblioteca Palatina di Firenze, scritto in lingua Ara-

1 In Ephemerid. Graeco Moscis die 26 Decembr. pag. 56 in to. 1 Maii Bolland. V. Editionem Card. Hannib. Albani. Vrbini 1740

2 Pag. 36

3 Gori Osserv. pag. 33, e 51

4 Ivi pag. 52

ba in carta Bambagina nell' anno 1299 1, si rappresenta *Gesù Cristo* giacente nel *Presepio*, figurato a guisa d'Arca, d'intorno alla quale poi di dietro stanno *l'Asino*, e il *Bue*. Presso al *Presepio*, irraggiato da un lume superno, sta sedente *Maria Vergine*, e presso ad essa *S. Giuseppe* parimente sedente; e dalla parte sinistra stanno in piedi due *Angioli*. Sotto al *Presepio* sono dipinti *tre Pastori*, i quali hanno il capo coperto da un Cappuccio lungo, in fine aguzzo, circondato dal Nimbo, o Diadema, a' quali parla una figura barbata, col capo similmente ornato dal Nimbo 2.

Tralascio di riferire un molto maggior numero di *Sculture*, *Pitture*, e *Musaici*, in cui è rappresentata l'adorazione de' *Magi* al Presepio, riservandomi di parlarne nella descrizione della Festa dell'*Epifania*.

Ora solamente aggiungerò la notizia di due Monete d'argento, battute in Pesaro sotto il Pontificato di *Leon X*, nel roverscio delle quali è figurato il S. Presepio. Di esse così parla *Saverio Scilla* 3: *Di Pesaro vi sono due poco varj Grossi, che quasi passano per Giulj, e vi è per rovescio il Presepio, e lettere* Ad te Pisaurum, *e sono rari*.

1 Historia Evangelica, cui titulus, Liber Infantiae Christi, multis figuris ornata, sed plerumque Apocrypha.

2 Gori Osserv. p. 1

3 Breve Notizia delle Monete Pontificie antiche, e moderne, sino all'ultime dell' anno 15 di Clemente XI. Roma 1715 4 p. 222 Gori Osserv. p. 96

12 Nè è da tralasciarsi, che nelle Tribune delle Chiese antiche di Roma, e particolarmente ne' Musaici di *S. M. Maggiore* [1], e dei SS. *Cosmo, e Damiano* [2], e di *S. Marco* [3], si vedono effigiate le due Città di *Gerusalemme*, e *di Bettelemme*, che sono anche scolpite in un antico Vetro prodotto dal *Buonarroti* [4]. Intorno alle medesime si vedono varie *Pecorelle*. Quelle, che stanno vicine alla prima, significano i *Fedeli* convertiti dal *Giudaismo*, e l'altre, che stanno vicine alla seconda, indicano i *Fedeli* convertiti dal *Gentilesimo*. Forse a queste due Città alludono quelle, che si vedono nell' Arco della Tribuna della Chiesa di S. *Sabina* 5, ove

1 Joh. Ciampini. De Basilica Liberiana, sive S. M. Majoris, ac de antiquis Musivis Operibus a Xisto III anno 443 in ea concinnatis. in to. 1 veter. Mon. c. 22 p. 195. Franc. Blanchini. Dissertatio de Musivis Imaginibus a Xysto P. III collocatis in amplificatione Bas. Liberianae post oecumenicam Synodum Ephesinam. in to. 3 Anastasii, et Romae 1727. Paul. De Angelis in Descript. Bas. S. M. Maj.

2 Ciampini Ecclesia SS. Cosmi, et Damiani in Via sacra, sive in tribus Foris, vel tribus Fatis, in Silice, aut in Foro Boario Vrbis, a Felice III dicto IV anno 530 iisdem Sanctis dicata. in to. 2. Veter. Monum. c. 7 p. 49. Franc. Ant. Poma La Diaconale Basil. de' SS. Cosma, e Damiano. Roma 1727 8 Bernardino Mezzadri Disquisitio Historica de' SS. MM. Cosma, et Damiano. Romae 1747 4

3 De Ecclesia S. Marci Vrbis, anno 337 constructa, Musivis picturis ornata anno 774. Ibid. c. 19. p. 119. Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 413 Lettere dell' Ab. D. Antonio Sambuca. Brescia 1745 4

4 Vetri Cemeteriali Tav. 6 Fig. 1 pag. 47

5 De Musivis Operibus in Ecclesia S. Sabinae a Caelestino I Summo Pontifice anno circiter 424 constructis, et de ejusdem Ecclesiae antiqua fundatio-

sopra la Porta si osservano due Donne, sotto le quali è scritto

ECCLESIA EX CIRCVMCISIONE

ECCLESIA EX GENTIBVS.

CAPO XLV

Lettere di Buone Feste, Mancie, e Regali

Gli antichi Cristiani solevano scriversi scambievolmente nelle solennità, augurandosi le *buone Feste*, e usando questo fomento di Carità, come vedesi presso *Cirillo Alessandrino*, e *Teodoreto*, con queste Lettere, chiamate *Festive*, come avverte il *Baronio* 1. Il *Magri* 2 dice, che le medesime appellavansi *Lettere sacre* 3. Dura ancora quest' uso fra gli assenti; dispensandosi inoltre per la solennità Natalizia le Mancie, e i Regali, per conservare con questi amorevoli, e caritatevoli Vffizj la lodevole corrispondenza di un amico coll' altro, e per dare un contrasegno di gratitudine, e di rispetto a' Padroni, ed ai Protettori.

In questa solennità, e in quella di Pasqua, dovea pagarsi alla Chiesa Romana

ne. in to.I vet. Mon. c.21 p.186. V. Annales Ord. Praedicatorum to.I Romae 1756 fol. Piazza Gerarchia Cardinalizia p.429

1 Ad an.1763 num.13

2 In Sacra.

3 Sarnelli. Delle Lettere Ecclesiastiche to.I p.6 Quali Strene proibisce il Canone nel principio dell' Anno? to. 5 Lett. Eccl. pag. 60

un *Tributo* di *Cacciagione*, come rilevasi da questa formola, riportata dal Carpentier [1]. *Vos requirimus .... districtus injungentes, quatenus Venationis Exenium, ut moris est, sic devote, sicque honorifice in proximo futuro Festo Nativitatis Dominicae nobis pro Romana Ecclesia faciatis .... ita quod quinque diebus ante Festum Nativitatis praedictae, dictum Exenium, vestro nomine, coram nostra praesentia praesentetur ....* e dopo si nominano *Exenia venationis in Festivitatibus Nativitatis, et Resurrectionis Domini*.

Anche su quest' argomento è stato scritto da *Gio. Gabrielle Treschlero de Christianorum Larvis Natalitiis, S. Christi nomine commendatis. Vitemb.* 1674; da *Carlo Fed. Pezoldo*, che pubblicò una Dissertazione *de S. ut vocant, Christi Larvis, et munusculis*. Lips. 1699, e da *Cristiano Spechto*, che trattò de *Muneribus, quae propter diem Natalem Servatoris Nostri dari solent*. Vit. 1737.

Ma possono anche vedersi quest'altri Autori [2], che nel trattare delle Strene degli Antichi, hanno anche parlato dell' uso delle Mancie, che fra noi è stato surrogato.

1 T. 2 p. 318 ex Cod. reg. 4189 fol. 12.

2 *Hier. Bossii* Ianotatius, sive de Strena. Mediolani 1628 8, et in to. 2 Novi Thes. Sallengre p. 1393

Phil. Horstii Schediasma de Strenis, Votisque Ianuariis. Ienae 1632 4

Mart. Lipenii Strenarum Civilium Historia, a prima origine ad nostra usque tempora deducta. Lipsiae 1670, et in to. 12 *Thes. Graevii* pag. 405

Iacques Spon de l' origine des Etrenes Discours Historique, et moral, contenu dans une lettre. 1673 12, et latine in to. 9 Thes. Gronovii p. 205

—— Dissertation des Etrenes. dans ses recherches curieuses d' antiquité. Lyon 1683 4 p. 485

Ioh. Frid Scharfii Dissertatio de Strenis. Witteb. 1675 4

—— De Novi anni Votis Schediasma. Witteb. 1684 4

Imman. Lehmanni de Strenis Romanorum Prolusio. Annaeberg. 1678 4

Frid. Fevertini Oratio de Strenis Romanorum. Altorfii 1687 4

Ioh. Paschii de Romanorum Strenis Dissertatio. Rostoch. 1688 4

Geor. Lud. Goldneri Dissertatiuncula de Strenis veterum. Gerae 1697 fol

—— Diss. de Votis cum Strenis conjunctis. Ibid. 1726 fol.

René Ioseph Tournemine Histoire des Etrenes, dans les Memoires de Trevoux 1705 Fevr. p. 102

Capo XLVI

Archiconfraternità della Natività del Signore, e degli Agonizanti; Monastero della SS. Incarnazione; Congregazione delle Convittrici del Bambin Gesù in Roma, e della SS. Infanzia in Tolosa.

Per non omettere veruna cosa, che potesse aver relazione all' argomento finora trattato, avea sostenuta la non lieve fatica di registrare tutti gli Autori, che a mia notizia aveano scritto degli Errori di *Cerinto*, di *Ebione*, degli *Apelliti*, de' *Valentiniani*, de' *Secondiani*, de' *Manichei*, degli *Apollinaristi*, degli *Ariani*, de' *Nestoriani*, degli *Eutichiani*, de' *Monotelti*, e

de' *Feliciani*, sopra l'*Incarnazione* del *Verbo*. Ma essendo cresciuta a dismisura, quasi senza avvedermene, questa raccolta, ho stimato meglio di tralasciarla; e di por fine a questa terza Parte della mia Operetta, dando qualche notizia delle *Confraternite*, e *Monasterj* di questa Città, che hanno preso il Titolo di questa Festa, oltre la Storia della famosa Congregazione della *SS. Infanzia* in *Tolosa*.

Nell'anno 1616 fu eretta un'Archiconfraternita, col titolo della *Natività del Signore*, nella Chiesa di *S. Agostino*, d'onde passò a quella di *S. Maria Maddalena*, dove prese l'istituto di pregare per gli *Agonizanti*, in suffragio de' quali introdusse l'esposizione del Sacramento in ogni terza Domenica del Mese. Di poi i Fratelli si trasferirono alla Chiesa di S. *Bernardo a Colonna Trajana* 1, e successivamente a quelle di *S. M. in Campo Carleo*, di S. *Salvatore in Primicerio*, di S. *Lucia della Tinta*, e finalmente di S. *Girolamo degli Schiavoni*, dove dimorarono, fintantochè non fabbricarono da' fondamenti la Chiesa presente coll' Oratorio, in alcune Case appartenenti ai *Gottifredi*, nella Piazza di *Pasquino*. Si conservano in questa Chiesa le *Fasce* del SS. *Bambino Gesù*, e si espongono alla venerazio-

1 Regole da osservarsi dalli Fratelli, e Sorelle dell' Archiconfraternita della Natività di N. S. alla Colonna Trajana. Roma 1633 8

ne de' Fedeli nell' Ottavario del Santo Natale [1].

Nell' anno 1639 *Urbano* VIII fabbricò un Monastero di Religiose Carmelitane, sotto il titolo dell' *Incarnazione* [2], dette le *Barberine*, dov'entrò la Moglie di *D. Paolo Barberini*, Fratello del Papa, con le sue Figlie, venute da Firenze. Il Card. *Francesco Barberini* eresse da' fondamenti la Chiesa, consacrata poi a' 23 di Ottobre del 1670.

Nell'anno 1662, in questa Città ebbe origine una Congregazione fondata *da Anna Moroni*, Zitella Lucchese, Orfana di Padre, e di Madre, e sola di tutta la sua Famiglia. Avendo essa considerato il gran bisogno, che ha il Sesso Feminile, massime nella sua più tenera età, d' esser ben istruito nelle cose spettanti all'eterna salute, e nella dovuta preparazione a ben ricevere i Sagramenti

1 Orationi particolari, che si recitano dalli Fratelli della Ven. Archiconfraternita della SS. Natività di N. S. G. C. dell'Agonizanti di Roma 1681. 4 Rituale per la Ven. Archiconfraternita della SS. Natività di N.S.G.C. e degli Agonizanti. Roma 1718 4 Sarnelli. Delle Ottave, con le quali si prorogano le solennità delle Feste. to.4 Lett. Ecol. p.39. Sagro Apparecchio di nove giorni precedenti alla Festa del SS. Natale del N. S. G. C. che si pratica nella Ven. Chiesa dell'Archiconfraternità della SS. Natività del N. S. G.C. degli Agonizanti di Roma, cavato dalle Opere del Marangoni. Roma 1765 12 Venuti Roma moderna to.2 p.500

2 Rituale del Ven. Monastero della SS. Incarnazione del Verbo Divino in Roma, e degli altri Monasterj del suo Instituto. Roma 1742 4. Venuti Roma moderna to.1 p.180

della Confessione, e della Comunione, incominciò a dar ricetto in Casa sua, ad alcune povere Zitelle, per istruirle nell'esercizio delle Cristiane Virtù. Ma essendone in breve tempo cresciuto il numero, deliberò, ad imitazione della *B. Angiola da Foligno*, di fare una nuova Adunanza di Vergini, le quali per la sua tenera divozione, che portava all'adorabil Mistero dell'*Incarnazione* del *Verbo*, volle, che si chiamassero *Convittrici del S. Bambin Gesù*; e che avessero, per fine principale dell'intrapreso Istituto, non solo la propria Santificazione, ma anche quella dell'Anime altrui. Quindi colla direzione del *P. Cosimo Berlinzani*, Cherico Regolare della Madre di Dio, suo Confessore, e coll'autorità di Monsignor *Gallo*, allora Vicegerente, scielse fra le Zitelle, che teneva presso di sè, quelle, che credeva più abili al suo disegno, e diede principio al suo Istituto, approvato dai Sommi Pontefici, e propagato nelle Città di *Spoleto*, *di Rieti*, *di S. Severino*, *d'Ascoli*, *di Palestrina*, *e di Firenze*, come può vedersi da' Libretti intitolati

Cosimo Berlinzani Istituto delle Convittrici del SS. Bambino Gesù principiato in Roma sotto la protezione, e direzione del Sig. Card. Carpegna. Roma 1685 12

Regole della Congregazione delle Convittrici del SS. Bambino Gesù, composte dal P. *Giacomo Berlinzani*, raccolte dal P. *Federico Orsucci*. Roma 1711 12

Regole primitive delle Convittrici del SS. Bambin Gesù. Rieti 1713 12, e in Roma 1722, e 1725 12

Piazza del Convitto delle Zitelle del Bambino

Gesù (ora incontro la Chiesa di S. Pudenziana)
Opere Pie Tratt. V c. 7 p. 191

Carlo Ant. Erra Storia dell' Immagine, e Chiesa di S. Maria in Portico Roma 1750 4 c. 17 Fondazione delle Convittrici del Bambino Gesù pag. 99

Venuti Roma Moderna to. I p. 132

Nel medesimo anno 1662 fu eretta in Tolosa una Congregazione di Zitelle, sotto il titolo *dell' Infanzia del Signore* con autorità dell' Arcivescovo Monsignor *de Marca*, sotto la direzione di *Gabrielle de Ciron*, Canonico di quella Chiesa, e Cancelliere di quella Università, che indusse *Giovanna de Iuliard*, Vedova di *Carlo de Turle*, Signore *de Mondonville*, a donare a questo Luogo Pio tutti i suoi Beni, e a rendersene fondatrice. I principali uffizj di quelle, che erano ammesse a questa Congregazione, e che vi si obbligavano con un voto perpetuo di Castità, consistevano a fare gratuitamente le Scuole, di assistere le Ammalate, d' istruire le nuove Convertire, e di ricevere presso di loro le Donne di ogni stato, per dar loro il commodo di far gli Esercizj. Le loro Regole scritte da M. *de Ciron*, una delle quali era, che non potessero confessarsi, che da' Preti del Clero Secolare, approvati dall' Ordinario, furono approvate a' 25 di Gennajo del 1692 da *Giovanni du Four*, Vicario Generale dell' Arcivescovo, e Arcidiacono di Tolosa. L' Instituto fu in seguito confermato da un Breve di *Alessandro* VII, in data de' 6 di Novembre del 1662, e dalle

Lettere Patenti del Rè, del Mese d'Agosto del 1663. Le stesse Costituzioni furono approvate nel 1665, e nel 1666 da 18 Vescovi, da cinque Dottori, e Professori in Teología dell' Vniversità di Tolosa, e da due Dottori della Sorbona, che ritrovaronsi uniti in quella Città. Ma poi essendosi scoperto, che queste stesse Costituzioni erano in più cose, contrarie ai Canoni, ed alle Regole della Chiesa, questo Istituto è stato soppresso per un arresto del Consiglio di Stato de' 12 Maggio del 1686. La Storia della sua origine, del suo proseguimento, e del suo fine è stata registrata nelle seguenti Opere.

L'Innocence opprimeé par la Calomnie, ou l'Histoire de la Congregation des Filles de l'Enfance de I. C. N. S. Toulouse 1688 12

Quest' Istoria, che da alcuni si è creduta di *Quesnello*, è stata composta da *Amabile de Toureil*, che è morto in questa Città d'un'idropisia di petto, due mesi dopo di essere uscito dalle Carceri dell'Inquisizione, ov'egli era stato rinchiuso per un anno, dopo un'altra Prigionia di quattro anni in Castel S. Angelo.

V. sopra questo Libro Supplement à la Meth. Hist. de Lenglet p. 125 Bibliot. univ. et hist. des Oeuvres des Sçavans, Fevrier 1689, et Iuillet 1691 Anecd. Secr. sur divers Sujets de Litter. 1734 p. 241 Lettres sur les matieres du temps p. 33. Racine Abregé de l' Hist. Eccl. to. 13 397

Relation de l'Etablissement de l'Institut des Filles de l'Enfance de Iesus, avec le recit fidéle de tout ce, qui s' est passé dans le renversement du méme Institut, par une des Filles de cette Congregation de la Maison de Toulouse 1619 12

Recueil des Pieces concernent la Congregation des Filles de l'Enfance de N. S. I. C. Amsterdam 1718 12 to. 2

Suite de l'Innocence opprimée (*par M. Pierre de Parrade*) 8

Memoire pour les Filles de la Congregation de l'Enfance. Paris 1717 fol.

Memoire pour *M. Guillaume de Iuliard*, Pretre, Docteur en Theologie, Prevôt de l'Eglise Metropolitaine de Toulouse, sur la plainte par lui porteé au sujet d'un Libelle diffamatorie, publié contre la memoire de feve Madame de Mondonville sa Tante, sous le titre d'Histoire des Filles de l'Infance. Toulouse 1735 fol. et 12

Reponse au Memoire publié *par M. Guillaume de Iuliard etc.* (*par M. Reboulet*) Amsterdam 1737

Idee de l'Histoire des Filles de l'Enfance, et difficultés proposeès a l'Auteur de cette Histoire. Dans le T. 2 des memoires de Litterature d'Artigny p. 24

Histoire de la Congrégation des Filles de l'Enfance de N. S. I. C. etablie à Toulouse en 1662, et supprimée par Ordre la Cour an 1606 (*par Pierre François Reboulet*) Amsterdam 1734 12 to. 2

Avventure d'una Dama, e d'un Abate, ò sia Istoria della Congregazione delle Figlie dell' Infanzia del Sig. Ab. Reboulet. Venezia 1782 to. 2 12

INDICE

Cosma, e *Damiano* Musaici della lor Chiesa, in cui si rappresentano le Città di Gerusalemme, e di Betlemme 137

Cumana, che fu l'ultima fra le Sibille, quando visse? 120

Cuna di Nostro Signore rinchiusa in una Cassa d'Argento, portata in processione, ed esposta nella Notte di Natale nella Cappella del Presepio, e dopo la seconda Messa, trasportata all'Altar maggiore della Basilica Liberiana 89 90 V. *Trastevere*

D*anesi* rivolgono in onore di S. Olao il culto superstizioso da lor prestato a' falsi Dei ? 44 45 V. *Corno*. *Otino*

Daniele Scrittori sopra il computo del principio, e il fine delle LXX Settimane 48 49 50 54

Danimarca uso di tenervi gli Armenti d'Inverno alla Campagna aperta 75

Davidde sua Profezia sopra la nascita del Redentore 52 beve l'acqua del Pozzo di Betlemme 101

Davidde Giorgio Olandese fondò la Setta de' David Giorgiani, spacciandosi per Messia 54

Delfo (di) Oracolo se si ammutolisse, allor che nacque il Redentore? 117 se rispondesse ad Augusto, ch'era scacciato dal nato Redentore? 127

Denarii Papienses dati dal Papa nella distribuzione del Presbiterio 38 V. *Marabotini*. *Melequini*

Diaconi Cardinali comunicati dal Papa alla terza Messa 34 V. *Laici*. Uno di essi in Piviale leggeva alla Mensa del Papa 41

Dittici, in cui è rappresentato il Presepio 139

Diversorio che cosa sia? 82

Domenicani cantano con gran copia di lumi la Genealogia di G. C. nella Notte di Natale 14

Drocenses gettavano avanti la Porta della Chiesa alcuni Fanali accesi detti *Flambard* 13

E*brei* si astengono dalle Carni Porcine, negando la Venuta del Messia, e seguitando ad osservare le Cerimonie dell'antica Legge 43 V. *Milanesi*. loro Opinioni sopra la venuta del Messia 52 53 54 V. *Rabbini*. *Tolosa*. Riconosciuti per testimonj della venuta del Messia 54

Egitto (in) Fuga di Maria, e di S. Giuseppe con Gesù Bambino 60

Egitto (dall') ritorno di M. V. col Bambin Gesù,

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo P. Sacr. Pal. Apost. Mag.

Franciscus Xaverius Passeri Archiep.
Larisien. ac Vicesgerens.

APPROVAZIONI

Dall'indefessa penna del Ch. Signor Abate Francesco Cancellieri viene ora in luce un'altra Opera, che ha per titolo, *Descrizione delle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie Tom. I.* Avendola io per commissione del Rmo P. Fra Tommaso Maria Mamacchi riveduta, attesto, ch'essa non contiene cosa alcuna contraria ai dogmi Cattolici, ed a' buoni costumi; ma che anzi è per essere a mio avviso molto comoda, ed istruttiva, massime a' Forestieri, per le tante erudite, e dotte notizie, di cui essa è ripiena, riguardo ai Sacri luoghi di quest'alma Città, ed ai Santissimi Riti della nostra Religione; quali spesso qui si vedranno in gran parte gli stessi, che furono già pratticati nella più remota antichità. Degna è adunque per me della stampa. Da S. Callisto li 24 Novembre 1788

P. L. Vescovo di Cirene.

Per commissione del Rmo P. Maestro del Sacro Palazzo, ho letto attentamente il Libro intitolato *Le Cappelle Pontificie, e Cardinalizie etc.*, composto dal Ch. Sig. Abate Francesco Cancellieri; nel quale non ho

trovata cosa, nè contro la nostra Cattolica Religione, nè contro i buoni costumi. Le Sacre Funzioni in esso descritte, e che appunto sono quelle, che si celebrano nelle *Cappelle Pontificie, e Cardinalizie*, posso dire, che sono uniformi alli Cerimoniali Romani, sì antichi, che moderni, ed arricchite di rare, e ben degne osservazioni. Ho ammirata una somma erudizione sì sacra, che profana, una particolar diligenza nel ricavare dalle memorie antiche, notizie in vero pellegrine, le quali servono ad illustrare sempre più un argomento da altri non trattato, e che certamente ha richiesto lo studio, e l'opera di più anni. Soprattutto però dee considerarsi l'utile, che saranno per riportarne i pii, e divoti Fedeli, i quali presenti a quelle Sacre Funzioni, che per la varietà, e multiplicità de' Riti sono le più misteriose, facendo soltanto uso della presente opera, comprenderanno facilmente, qual sia l'azione, che vedranno eseguire, e della medesima qual sia il vero significato. Pertanto, quando a chi spetta, non sembri diversamente, stimo il presente Libro, degno d'esser dato alle Stampe, per uso, e profitto comune. Di Casa 5 Dicembre 1788

Pietro Mangili della Bas. Vat. Beneficiato; ed uno de' Cerimonieri della Cappella Pontificia del Regnante PIO PAPA SESTO

Non poteva il Rmo P.M. del Sacro Palazzo ordinarmi cosa di maggior piacere, che quel-

la di rivedere il primo Tomo dell' opera intitolata „ *Le Cappelle Pontificie , e Cardinalizie* „ Perocchè l' ho ritrovata nell' ordine, nella eleganza, e nella copia dell'erudizione, corrispondente alla celebrità, che il valoroso Autore si è acquistata presso tutti i Filologi, coll'altra grand'opera sulla Sagristia Vaticana. Ma in questa nuova vi è il gran vantaggio, che sarà pregiatissima, e presso i Romani, e presso i Forastieri, che nell' assistere alle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie, hanno la ragionevole, e virtuosa curiosità di sapere l'origine, i riti antichi, e moderni, e gli scrittori di quelle Feste, nelle quali cadono tali Cappelle. In questo Tomo, e ne' seguenti troveranno tutti abbondevolmente, di che soddisfare al laudevole lor desiderio, senza pericolo d' inciampare in cosa, che possa offendere la Religione, e 'l buon costume. Il perchè degnissima reputo quest' opera della pubblica luce. Di Casa 2. Dicembre 1788

Francesco Antonio Zaccaria, Lettor giubilato di Storia Ecclesiastica nell'Archiginnasio della Sapienza di Roma, e nell'Accademia de' Nobili Ecclesiastici, Direttore degli Studj di Storia Sacra.

IMPRIMATVR
Fr. Thomas Maria Mamachius Ord. Praed. Sac. Palat. Apost. Mag.